

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT16RFOP009
Titolo	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020 DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
Versione	1.2
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2015)4814
Data della decisione della CE	14-lug-2015
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITH4 - Friuli-Venezia Giulia

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La strategia del POR FESR FVG 14-20, declinata nella più ampia programmazione regionale del “*Documento Strategico Regionale*”, definisce le linee di intervento prioritarie, condivise con il partenariato, in coerenza con le priorità strategiche di Europa 2020 relative a una **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**.

Tale strategia regionale è stata definita sulla base dei documenti ufficiali comunitari, nazionali e regionali elencati in Allegato.

L'Amministrazione Regionale (AR) ha definito la strategia concentrando le scelte di *policy making*, specificando gli **obiettivi tematici**, le **priorità di investimento e i risultati attesi** connessi alle priorità di investimento, le **azioni** per conseguirli e gli **indicatori** per rilevarne l'avanzamento.

Nell'adottare il principio della **concentrazione** di cui all'art. 4 Reg. n. 1301/2013 al fine di massimizzare gli effetti degli interventi, l'AR ha scelto di intervenire su circoscritti ambiti tematici connessi alla **competitività delle imprese e del sistema produttivo, alla ricerca e innovazione, nonché alle componenti ambientali in termini di sostenibilità, qualità della vita ed efficientamento energetico**.

Il POR 2014-2020 è in parziale continuità strategica con la Programmazione 2007-13 che, a causa della crisi economica regionale, non è riuscita a produrre i cambiamenti previsti.

I progressi per il conseguimento degli obiettivi della Strategia EU 2020 sono stati pesantemente influenzati dalla crisi economica, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione e la povertà. L'obiettivo principale del POR FESR 2014-2020 è quello di sostenere la competitività del sistema economico regionale anche per superare gli effetti della crisi.

Indicatore: *Tasso di Occupazione 20-64 anni*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni

Dato iniziale FVG: 67,3% (2014)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: 67%, **Target FVG Migliorativo: 67,3%**. Il posizionamento attuale del FVG è superiore al traguardo nazionale e molto al di sopra della media nazionale (59,9% nel 2014). La Regione, anche in considerazione degli interventi messi in campo, intende continuare in questa direzione preservando e migliorando il risultato conseguito che supera il target Italia 2020.

Indicatore: *Aumento degli investimenti in R&S*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: il 3% del PIL deve essere investito in R&S

Dato iniziale FVG: 1,43% (2012)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: 1,53%, **Target FVG Migliorativo: 1,69%**. In considerazione del positivo posizionamento, sia rispetto al target nazionale, sia rispetto alla media nazionale (2012 pari a 1,31%) la Regione può porsi un traguardo, pari a 1,69%, più sfidante e migliorativo rispetto a quello nazionale, cui contribuiscono le misure del presente Programma.

Indicatore: *Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: tasso di abbandono scolastico < al 10% e almeno il 40% dei giovani deve laurearsi

Dato iniziale FVG: 11,4% (2013)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: <15/16%. La Regione, anche in considerazione degli interventi messi in campo, intende continuare in questa direzione preservando e migliorando il risultato conseguito che supera il target Italia 2020.

Indicatore: *Aumento dei 30-34enni con un'istruzione universitaria*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: aumentare la quota della popolazione di età compresa tra 30-34 anni che ha completato gli studi superiori dal 31% ad almeno il 40% nel 2020

Dato iniziale FVG: 26,6% (2013)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: 26,6%. La Regione consapevole dell'importanza del risultato già conseguito intende mantenere tale buon posizionamento

mettendo in campo azioni specifiche volte a favorire il conseguimento di titoli universitari.

Indicatore: *Almeno 2,2 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: 20 milioni di persone in meno a rischio di povertà

Dato iniziale FVG: 16,7% (2013)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: >20,9%. La Regione FVG al 2013 ha conseguito un valore pari al 16,7%, migliore rispetto alla media italiana pari nello stesso anno al 28,4%. La Regione, anche in considerazione degli interventi messi in campo, intende continuare in questa direzione preservando e migliorando il risultato conseguito che supera il target Italia 2020.

Indicatore: *Riduzione delle emissioni di gas serra*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20%

Dato iniziale FVG: -9% (2010)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: -13%. La Regione sta procedendo a implementare azioni volte a favorire il perseguimento di risultati positivi e coerenti con i target fissati.

Indicatore: *Fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia

Dato iniziale FVG: 9,5% (2008)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: 17%, **Target FVG (burden sharing): 12,7%**. La Regione sta mettendo in campo azioni per favorire una netta accelerazione per determinare un trend positivo, coerente con gli obiettivi da realizzare e secondo gli obiettivi specifici assegnati alla regione Con il Dm Sviluppo del 15 marzo 2012 (cd Burden Sharing).

Indicatore: *Aumento dell'efficienza energetica*

Obiettivo europeo per l'anno 2020: migliorare del 20% l'efficienza energetica

Dato iniziale FVG: 12,9% (2008)

Obiettivo del FVG nel 2020: Target Italia: 13,4%. La Regione ha registrato un valore pari a 12,9, prossimo al valore target definito a livello nazionale (13,4%), e nettamente positivo rispetto alla media italiana, al 2008 (7,3%). Le azioni messe in capo la Regione sono finalizzate a ridurre ulteriormente le distanze rispetto al valore target nazionale

In allegato al programma, un dettaglio rispetto al posizionamento del Friuli Venezia Giulia rispetto ai target fissati a livello nazionale.

Inoltre, il PIL pro-capite negli ultimi 5 anni è diminuito del 9%, da € 28.712 nel 2007 a € 25.986 nel 2012 e il tasso di disoccupazione è aumentato di oltre il 4%, passando dal 3,4% del 2007 al 7,8% del 2014.

Il FVG si colloca al 158° posto tra le regioni europee secondo l'indice di innovatività, ancora distante dalle eccellenze tedesche e svedesi ma che rimarca la posizione privilegiata rispetto al contesto nazionale. Tra le componenti dell'indice, l'innovatività del settore produttivo colloca il FVG come terza miglior regione in Italia e al 70° posto nel *ranking* internazionale; rispetto all'innovatività del capitale umano il FVG si posiziona al 242° in classifica, raggiungendo il quarto valore più elevato in Italia.

In particolare, le azioni del presente POR contribuiscono tra l'altro a migliorare il posizionamento per il target relativo agli investimenti in ricerca e sviluppo, stimando che, in base al trend rilevato, il FVG possa conseguire il target del 1,69% al 2020, nonché per il target relativo alla percentuale di fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili.

Un'ulteriore dimensione rilevante degli obiettivi fissati a livello europeo riguarda l'Agenda Digitale Europea, la quale prevede che entro il 2020 debba essere garantita a tutti connettività a 30 Mbps e a 100 Mbps ad almeno il 50% delle famiglie.

Al proposito, con DGR n. 2634 del 14.10.2005 l'AR ha approvato il Programma ERMES "*an Excellent Region in a Multimedia European Society*", strumento di programmazione e indirizzo per lo sviluppo della infrastruttura pubblica in fibra ottica sul territorio regionale, che ha previsto le seguenti azioni:

- collegamento in banda ultralarga (modalità FTTH - *Fiber To The Home*) a 100 Mbps delle sedi municipali di tutti i Comuni;
- realizzazione di una infrastruttura capillare in fibra ottica in 80 Zone Industriali della regione, con consegna al limitare di ciascun lotto, atta a garantire la connettività a 100Mbps a tutte le imprese ivi insediate;
- riduzione del Digital Divide nelle aree a fallimento di mercato tramite la concessione delle risorse di rete pubblica eccedenti il fabbisogno della PA (in termini di capacità trasmissiva cd fibra ottica spenta non necessaria alla PA) agli operatori di telecomunicazioni, affinché questi portino connettività e servizi avanzati ai cittadini e alle imprese. Le risorse vengono concesse tramite

procedure di evidenza pubblica, nel rispetto degli orientamenti comunitari, secondo le modalità definite con DGR n. 1373/2014;

- realizzazione in corso della *Metropolitan Area Network (MAN)* nei capoluoghi di Provincia, ossia il collegamento in fibra ottica delle principali sedi pubbliche presenti sul territorio, per un totale di oltre 75 sedi nella città di Udine, oltre 50 sedi nella città di Pordenone, 50 sedi nella città di Gorizia e oltre 70 sedi nella città di Trieste.

Al 27/03/2015 sono stati realizzati complessivamente 1314 chilometri di infrastruttura della rete dorsale ERMES, su un totale di 1679 già finanziati, per una percentuale di completamento superiore al 78%. Inoltre, nelle zone industriali saranno completati entro il 2015 i lavori per la cablatrice di circa 80 zone industriali per complessivi 695 km di rete di accesso nelle zone industriali (circa 3.000 aziende), anche queste a 100 Mbps.

Tali interventi vanno quindi nella direzione dei parametri europei ed in pieno allineamento con le indicazioni della Strategia Italiana per la Banda Ultralarga, approvata dal Governo lo scorso 3 marzo 2015, che indica come aree di sviluppo delle reti di nuova generazione proprio la PA e le zone industriali.

Per dotare le aree rurali della banda ultralarga la Regione utilizzerà 12,3 Meuro del POR FEASR 2014-2020 per realizzare le connessioni a 30 Mbps nelle aree più marginali del territorio regionale, prioritariamente quelle indicate come aree D dal PSR. Per il completamento della rete di banda ultralarga regionale la Regione si impegna a completare gli interventi sul territorio secondo le indicazioni e le risorse che verranno all'uopo erogate a livello nazionale.

Attualmente, il Progetto FVG WiFi, nelle aree in divario digitale, rende disponibile al pubblico la connessione Wi-Fi Internet gratuita presso le sedi della PA raggiunte dalla fibra ottica del programma ERMES.

Il Progetto FVG WiFi si basa su un sistema di identificazione federato con Free Italia WiFi. Tale sistema, offre la possibilità di utilizzare le medesime credenziali di accesso in tutti i comuni aderenti del territorio nazionale.

Gli interventi ICT (infrastrutture e servizi) previsti nell'ambito dell'Asse IV – Sviluppo Urbano si pongono pertanto in stretta correlazione con la strategia più ampia sopra descritta e mirano a stabilire sinergie con le infrastrutture in banda ultralarga regionali e con le reti WIFI municipali esistenti (Guglielmo nel Comune di Gorizia, WiFi Udine Free, Wireless Naonis a Pordenone, rete Trieste FreeSpots).

Alla luce di quanto rappresentato, le principali difficoltà strutturali affrontate dal programma sono:

- il divario **della competitività delle imprese regionali rispetto alle realtà contermini ed europee;**
- la **contrazione della base produttiva**, segnalata dalla riduzione del numero di imprese;

- le **difficoltà di accesso al credito**, registrate sotto il profilo del calo dei prestiti alle attività produttive, che incidono negativamente sia sulle scelte di investimento delle aziende, sia sulla stessa sostenibilità finanziaria.

LA CRESCITA INTELLIGENTE

La Regione ha un sistema socio-economico che presenta le difficoltà strutturali menzionate alla pagina precedente e meglio evidenziate nella SWOT che contribuiscono fortemente al rallentamento della ripresa. Tuttavia, può contare su tassi di innovazione e ricerca che, nonostante la difficile congiuntura e la lenta dinamica della produttività, hanno consentito di attenuare, seppur in parte, gli effetti della crisi, rispetto al contesto nazionale.

Dinamica generale del tessuto economico regionale

Il **PIL** 2012, pari a circa 36 Meuro, dimostra una sostanziale tenuta complessiva del livello produttivo. Nonostante la congiuntura negativa registrata nel 2008-2012 (-6,2%) e la variazione complessiva del PIL reale a valori concatenati, nel 2010-2011, l'economia regionale ha messo in campo una dinamica positiva (+2,7% la variazione del PIL reale nel biennio considerato) non erosa dalla diminuzione registrata al 2012 (-2,1%) su base annua. Nonostante il leggero miglioramento della congiuntura, tuttavia il confronto tendenziale risulta ancora negativo: il PIL (2013) è diminuito dello 0,9% rispetto al quarto trimestre del 2012, attestando la variazione complessiva del 2013 a -1,7%. I dati del 2014 indicano una lenta ripresa (nel II trimestre 2014 il saldo commerciale normalizzato è tornato a crescere, attestandosi al 31,5%, +2% rispetto allo stesso periodo del 2013). L'aumento della produzione industriale è passato dall'1,8% al 5,8% e le vendite sono salite al 6,7% rispetto al dato negativo di un anno prima, -0,1%). Il FVG dovrebbe chiudere il 2014 con una diminuzione del PIL dello 0,4%. Il PIL dovrebbe risalire nel biennio successivo, sostanzialmente in linea con la media nazionale: +0,8% nel 2015, +1,4% nel 2016.

Forte del suo posizionamento geografico, la regione presenta **un'incidenza delle esportazioni** sul PIL pari al 31,9%, superiore al dato nazionale (24,9%). A livello provinciale, Udine fornisce il maggior contributo al totale delle esportazioni (42,7%), seguita da Pordenone (29,3%), Trieste (16,1%) e Gorizia (11,9%). I settori chiave dell'export sono: la cantieristica, dove la Regione detiene una quota di mercato nazionale pari al 30%, il mobile (15,7%), la siderurgia (12%) e la meccanica (8,5%). Essi costituiscono circa i due terzi dell'export totale: la meccanica vale, infatti, circa 3.545 Meuro (28% delle esportazioni regionali), la siderurgia 2.400 Meuro (19% dell'export), il mobile 1.261 Meuro (10% dell'export totale) e la cantieristica 1.085 Meuro (9% dell'export totale). In termini di potenziale innovativo, la spesa sostenuta per R&S è pari a 1,43% del PIL a fronte dell'1,31% medio nazionale. Inoltre, il dato regionale è per il 57% attribuibile agli investimenti in R&S&I del sistema delle imprese (0,82% del PIL), mentre l'apporto della spesa pubblica (PA e Università) si attesta attorno allo 0,59%. In FVG nel 2014 risultano complessivamente 105.205 imprese registrate e 92.761 imprese attive, il 9,1% delle imprese presenti nel Nordest e il 2% di quelle italiane. Le imprese

attive industriali (comprese 192 aziende attive nella fornitura di energia elettrica) rappresentano il 27% del totale regionale (agricoltura 16% e terziario 23%).

Sotto il profilo della tipologie di imprese al 2013, le società di capitali rappresentano circa il 18% delle imprese attive totali, le società di persone sono il 19%. L'ossatura del sistema è rappresentato dalle ditte individuali pari al 61%.

Dal punto di vista dimensionale il 94% delle unità locali sono "microimprese", almeno per quanto concerne il parametro "numero di addetti". Le piccole imprese rappresentano un ulteriore 5%, a cui si aggiunge un 1% di medie imprese. Le grandi imprese, con più di 250 addetti per unità locale, rappresentano lo 0,1%.

Dal confronto con le imprese attive al 2008, si rileva che il numero di imprese si è ridotto di 5.523 unità, ossia il 5,5% della consistenza produttiva.

Nel 2013, inoltre, le imprese iscritte al registro delle imprese sono state 6.180, mentre quelle cessate 7.287.

Le imprese individuali hanno subito la principale flessione, pari a 1.482 unità (-2,48%). La maggior parte delle imprese attive cessate tra l'anno 2012 e 2013 sono quindi ditte individuali.

Dall'analisi del contesto, tra i diversi fattori di carattere esogeno che più hanno inciso sul sistema produttivo regionale, si rileva **la stretta creditizia**.

Il credito concesso alle imprese da parte degli istituti bancari ha subito un calo del 7,3% dal 2012 al 2013 e i depositi bancari delle imprese si sono ridotti del 7,6% nello stesso anno. L'indebitamento finanziario delle società è pertanto cresciuto, il peso degli oneri finanziari sul fatturato è notevolmente aumentato – mediamente più che raddoppiato – per le società regionali. Dal punto di vista settoriale, la maggior riduzione di accesso al credito è stata registrata per le imprese dei servizi (-8,9% a giugno 2013), mentre per le attività manifatturiere e le costruzioni, dopo una forte riduzione nel corso del 2012 (-6,5% e -3,7% a giugno), la situazione ha fatto registrare un miglioramento (rispettivamente -2,4% e -1,3% a giugno 2013). I dati provvisori fanno registrare per il 2013 un calo del 3,3% annuo nei prestiti bancari alle famiglie e alle imprese. Nel corso del 2014 il dato per le imprese è migliorato, passando dal -7,4% di gennaio al -2,9% di giugno. Il dato sui prestiti bancari può essere collegato a quello sugli investimenti fissi lordi, negativi fino a tutto il 2013 e migliorati tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014. Inoltre, il dato sui prestiti si accompagna a quello delle sofferenze: si riscontra un continuo peggioramento della qualità del credito, con un +4,3% di ingressi in sofferenza delle imprese per l'anno 2013. Il flusso delle sofferenze ha iniziato a calare a metà 2014, passando dal +4,4% di marzo al +3,9% di giugno.

Infine, i tassi di interesse a medio-lungo termine, dopo il picco di giugno 2013 (4,92%), sono in lenta ma costante discesa (4,38% a marzo 2014 e 3,80% a giugno 2014).

Al contempo, le maggiori esigenze di copertura del rischio di credito da parte degli intermediari si sono riflesse nell'incremento dell'incidenza delle garanzie sul totale dei prestiti. I dati relativi alle imprese regionali mostrano che tra il 2007 e il 2013, il grado di copertura è salito dal 49% al 56%. L'aumento è ascrivibile principalmente alla maggiore

quota di prestiti totalmente garantiti, passata dal 34% al 40%. Nel complesso, il grado di copertura è più elevato nei confronti delle imprese di dimensione ridotta. Oltre alla stretta creditizia si rileva come fattore determinante la diminuzione della domanda estera e la ridotta capacità della Regione **di attrarre investimenti e di effettuare investimenti diretti all'estero**: in entrambi i casi, i dati dimostrano una *performance* più scarsa rispetto alla media italiana e alla ripartizione di appartenenza (capacità di attrarre investimenti: FVG -10,8%; Nord-est 1,5%; ITA 1,6%; investimenti diretti all'estero: FVG -0,6%; Nord-est 1,2%; ITA 2,4%). Per quanto concerne la capacità di attrarre investimenti, le evidenze statistiche mostrano un netto peggioramento rispetto al 2008. Infatti, l'indice passa dall'1,2% al -10,8%, in controtendenza rispetto all'andamento del Nord-est (passato dallo 0,8% all'1,5%) e dell'Italia (passata dal -0,5% all'1,6%).

La **dinamica dell'export** in questi anni è stata particolarmente influenzata dalla crisi. Nel decennio 2003-2012, la capacità di esportare della Regione ha raggiunto il valore massimo nel 2008 con il 36,5% del PIL per poi attestarsi all'attuale 31,9%. Secondo le stime di Istat, l'anno 2013 ha visto le esportazioni del FVG contrarsi dello 0,6% rispetto all'anno precedente, con un calo netto del manifatturiero dello 0,4% dovuto principalmente alla continua riduzione dell'export nei settori base dell'economia del FVG: **meccanica (-2,2%), mobile (-2,0%) e siderurgia (-1,9%)**. In particolare, il calo registrato deriva dalla perdita della competitività delle produzioni tradizionali o di gamma bassa, dal calo della domanda estera (con particolare riferimento al mercato europeo principale mercato del manifatturiero del FVG) e dalla difficoltà di fronteggiare la concorrenza internazionale, spesso anche a causa della dimensione delle imprese. La piccola dimensione, caratteristica dell'impresa tipo regionale, appare poco adatta a penetrare mercati molto lontani geograficamente e di grandi dimensioni quali ad esempio quelli dei paesi BRIC. Infatti nello stesso anno si registra una diminuzione delle esportazioni dell'industria manifatturiera verso l'area Euro dell'Europa (ad esempio Germania, Austria) tradizionali partner commerciali del FVG. Il dato più recente, relativo al II trimestre 2014, evidenzia che è continuato il calo del valore delle esportazioni verso i paesi comunitari (-4,3% su base tendenziale). A livello globale il calo tra il 2014 e il 2013 è stato del 3,5% (variazione % apr-giu 2014/apr-giu 2013). Se si considera il rapporto tra il periodo gen-giu 2014 e lo stesso periodo del 2013, l'export registra però una timida ripresa: +0,9%, con una previsione sul dato annuo di +1,9%.

Tale contesto **ha determinato un effetto diretto sull'occupazione con un marcato peggioramento dei principali indicatori del mercato del lavoro regionale**. La Regione presenta, al 2014, un tasso di disoccupazione complessivo pari al 7,8% (era al 5,2% nel 2011, al 6,8% nel 2012, al 7,7% nel 2013). Per quanto riguarda il **profilo occupazionale**, l'Istat stima che mediamente nel 2013 gli occupati complessivi siano circa 500 mila, di cui oltre 134 mila nell'industria in senso stretto (-15% nel periodo 2001-2011). Rispetto alla fase pre-crisi (anno 2008), l'occupazione totale ha manifestato un ridimensionamento del 4,7% corrispondente a una perdita di quasi 22 mila posti di lavoro. La flessione è stata molto più significativa (soprattutto in termini percentuali, ma anche assoluti) in riferimento alla componente autonoma (-9,4%, pari a -11.253 u.) che a quella dipendente (-2,6%, pari a -10.532 u.).

Tra gli indicatori classici di sofferenza delle imprese con riflesso sul lavoro, vi è quello relativo alle **ore autorizzate di cassa integrazione**. Nel 2010 si è sfiorata la soglia dei 26 Meuro, nel 2011 si è verificato un parziale riassorbimento e il 2012 è stato caratterizzato

da una nuova crescita delle ore di CIG autorizzate, proseguito anche nel 2013 con minore intensità. Tale andamento è legato al comparto manifatturiero, al quale è destinato oltre il 70% delle ore di CIG (nel caso della CIGS oltre l'80%).

Di seguito una breve analisi dei principali settori economici.

Manifatturiero, industria e artigianato

Il FVG è una delle regioni italiane a maggiore vocazione manifatturiera, la terza regione italiana (dopo Marche e Veneto) in quanto a peso percentuale dell'occupazione nell'industria, superiore al 30% nel 2011 contro il 25% del dato nazionale.

Principali specializzazioni:

- **Comparto del legno-arredo;**
- **Fabbricazione di prodotti in metallo;**
- **Fabbricazione di macchinari e apparecchiature;**
- **Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche;**
- **Industria alimentare e delle bevande;**
- **Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi;**
- **Metallurgia;**
- **Cantieristica navale** legato alla presenza del gruppo Fincantieri e a un considerevole bacino di imprese dell'indotto.

Il **crollo della produzione industriale**, registrato nel 2009, pari ad oltre il 20%, è stato solo in parte recuperato nel biennio successivo, mentre dal 2012 si è assistito a una ulteriore fase recessiva.

Nel 2014, invece, si registra un dato positivo relativo alle vendite totali in termini reali del +2,5% dopo la forte contrazione degli anni precedenti (-2,8 nel 2013 e -6,7 nel 2012). L'aumento ha riguardato solamente le vendite estere (+4,4%), mentre le vendite interne registrano ancora un dato negativo (-0,75%). La produzione industriale ha seguito l'andamento della domanda (+2,6%).

I principali indicatori di redditività delle imprese regionali hanno subito nel periodo un calo generalizzato: tra il 2011 e il 2012 più della metà (53,2%) delle società di capitali ha visto diminuire sia i ricavi di vendita sia il fatturato del 5,1%. Solo le esportazioni hanno evidenziato un rapido recupero, che si è però interrotto nel 2012 e la Regione è l'unica, tra le principali regioni esportatrici italiane, a non avere ancora recuperato i volumi di export pre-crisi.

Si evidenzia che l'unico comparto industriale in cui cresce il numero di imprese (+42%, pari a 200 unità, nel periodo 2009-2013), con la costituzione di nuove ditte individuali, è quello relativo alla riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature.

Con specifico riferimento **agli effetti della crisi** (cfr. Asse II, RA 3.2), si registra una contrazione della base produttiva (riduzione di 900 unità, pari al -8,5%, al 2013 rispetto al 2009) nonché del numero di occupati, specie nell'industria in senso stretto (-2,8% nel 2013 rispetto al 2008).

Nel periodo intercensuario 2001-2011 l'occupazione nelle aree di crisi è variata significativamente, evidenziando un calo di circa 10 mila addetti, riconducibile alle conseguenze di tre componenti:

- **una tendenziale**, ascrivibile all'effetto comune per le regioni del Nord Italia della crisi economica esplosa nel 2007-2008;
- **una strutturale**, riconducibile alle dinamiche generali dei singoli settori;
- **una specificamente regionale**, riconducibile alla peculiare composizione settoriale della struttura produttiva locale. Proprio l'effetto di quest'ultima componente, marcatamente negativo (stimato in -19 mila unità), ha determinato e condizionato l'effetto complessivo. Quindi, in media le imprese regionali hanno avuto una performance occupazionale peggiore rispetto alle tendenze generali sia del Nord che dei singoli settori, denotando una specifica accentuata difficoltà di sviluppo.

Terziario

Il terziario rappresenta una realtà molto articolata e con comparti tra loro disomogenei, con una elevata frammentazione. Il 97% delle imprese del terziario ha meno di 9 addetti, e il comparto raccoglie il 78% di tutte le microimprese.

Le dinamiche inerenti la demografia imprenditoriale del settore evidenziano un saldo tra imprese attive 2013 e 2012 positivo (+0,1%) ma derivante da un calo del commercio (circa -0,8%), un aumento del turismo (circa +0,1%) e dei servizi (circa +0,7%). La differenza tra imprese iscritte e cessate nel 2013 però risulta negativa (-1.170). Questo conferma che il tessuto imprenditoriale mostra una certa flessibilità rispetto alle crisi di tipo congiunturale, ma il perdurare della fase recessiva evidenzia che si è quasi raggiunto il limite della capacità di resistenza.

Il terziario rappresenta un'interessante opportunità di presidio del territorio e può essere considerato come un terreno fertile per l'avvio di nuove *start up* e di *spin off* universitari in grado di supportare le filiere produttive.

La Regione, in considerazione delle opportunità legate al terziario ed al turismo che trovano conferma nella Comunicazione COM(2014) 85 final - 2014/0043 (NLE) del 20.02.2014, ha elaborato il Piano regionale per il turismo 2014-2018 (DGR n. 993 del 30.05.2014), che rappresenta un documento di pianificazione strategica per l'intero territorio e per il settore turistico, in una logica di sistema che consente di unire turismo, agroalimentare, cultura, trasporti, artigianato e industria.

Le potenzialità del comparto sono quindi rilevanti per l'economia regionale ma il livello medio basso delle strutture ricettive richiede interventi di riqualificazione per favorire l'introduzione o il miglioramento di servizi innovativi.

Imprese Culturali e Creative

La diffusione della cultura e il rafforzamento del sistema culturale e creativo costituiscono per la Regione il presupposto per una crescita complessiva della persona e della comunità tutta.

Le imprese del comparto localizzate in Friuli Venezia Giulia sono 8.622, l'8,9% del totale delle imprese attive. Il settore è caratterizzato da una strutturata capacità anticiclica, dimostrata dai dati sul valore aggiunto e sull'occupazione che evidenziano una sostanziale tenuta del sistema produttivo culturale. Infatti, i dati del 2013 mostrano che le imprese culturali e creative, in Friuli Venezia Giulia, producono il 5,7% del valore aggiunto (leggermente più alto della media nazionale e di quella del Nord-est, entrambe al 5,4), mentre, nel 2012 il dato era al 5,4%. In termini occupazionali, la creazione di nuova occupazione al 2013 in FVG (6,2%) è più alta che la media nazionale (5,8%) e del valore del Nord-Est (6,1%). Essa risulta in crescita rispetto al 2012 (5,8%). Inoltre, relativamente all'effetto moltiplicatore del settore culturale, inteso come capacità di "muovere" altre attività produttive, il valore del FVG (2,1) è superiore alla media italiana (1,7) ed è più alto in assoluto tra le regioni italiane.

Riguardo al rapporto tra cultura e turismo, il patrimonio artistico-culturale rappresenta per il 13% dei turisti il driver e il punto di partenza della loro esperienza di vacanza. Dalle elaborazioni statistiche sulla spesa turistica legata al fattore cultura emerge che in FVG quasi il 50% della spesa dei turisti è attribuibile alla cultura. In Italia, la regione si trova al secondo posto ed è 13 punti percentuali sopra la media italiana (36,5%).

Capacità d'innovazione e ricerca

Il FVG mostra, nel complesso, **un'elevata propensione all'innovazione del sistema produttivo**. Rispetto ai principali indici elaborati dall'*EU Regional Competitiveness Index RCI 2013*, si evidenzia che il FVG **presenta un livello di competitività** misurata in termini di indicatori di base, efficienza ed innovazione pari a -0,219 (posizionandosi al 157° posto su 262 regioni), **leggermente superiore al valore nazionale** (-0,389) e sensibilmente superiore a quello della Croazia (valore -0,773) e tuttavia inferiore alla Slovenia (valore -0,057) e alla Carinzia (valore 0,044).

Le imprese hanno dimostrato nel contesto nazionale un'alta propensione all'innovazione che ha portato la Regione a collocarsi nel gruppo di testa delle regioni italiane nel *Regional Innovation Scoreboard (RIS) 2014* - (http://ec.europa.eu/news/pdf/2014_regional_union_scoreboard_en.pdf), **nell'ambito del quale, il FVG, viene classificato nel gruppo "Innovation followers", che tengono il passo di quelle più avanzate, assieme a Piemonte ed Emilia Romagna.**

L'intensità brevettuale è un ulteriore elemento di valutazione della capacità innovativa. La Regione, al 2009, presenta un valore di brevetti registrati allo *EPO* per milioni di abitanti pari a 128,9, registrando un calo rispetto al 2006 (-27,8%), entro un contesto nazionale che registra in media una perdita del 13,3%.

Nel 2013 in FVG si registra invece un aumento delle domande di brevetto depositate all'Ufficio italiano brevetti e marchi (da 1.216 del 2012 a 1.321 del 2013, pari al +8,6%).

La Regione intende rafforzare l'inversione di tendenza indicata, includendo la spesa per la brevettazione dei risultati della ricerca nell'ambito del finanziamento dei progetti di R&S e dando continuità alle azioni sul territorio realizzate in collaborazione con i Parchi scientifici per diffondere presso le imprese l'importanza della brevettazione.

Nel triennio 2010-2012, la Regione ha maggiormente investito nell'innovazione tecnologica di prodotto o di processo: il 38% delle imprese dell'industria e dei servizi ha, infatti, introdotto innovazioni sul mercato o nel proprio processo produttivo a fronte di una quota che, a livello nazionale, si ferma al 33,5%.

È possibile tuttavia ipotizzare un collegamento a livello regionale tra la crisi degli ultimi anni e la "selezione" che ha penalizzato le imprese meno innovative.

La percentuale degli addetti impiegati nella R&S consente alla Regione di posizionarsi al di sopra del dato italiano (5,5% contro 4% nel 2012), e in perfetta linea con il dato europeo (5,3%), al pari del Piemonte e in linea con il Nord-Est. Il dato del FVG è comunque inferiore a quello di regioni meglio strutturate da questo punto di vista quali Emilia Romagna (6,1) e Lazio (5,9).

Per quanto riguarda gli occupati nei settori high-tech, nel 2011 essi costituivano il 2,2% del totale degli occupati contro il 3,3% medio nazionale. Inoltre dal 2010 al 2011 la quota di addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza, sul totale degli occupati, si è ridotta del 15%.

Dall'analisi dettagliata dei risultati delle azioni a sostegno della RS&I **nel periodo di programmazione 2007-2013**, risulta confermata la **forte propensione all'innovazione delle imprese del FVG (nel triennio 2010-2012) che riguarda sia le innovazioni tecnologiche di prodotto o di processo, sia le innovazioni di carattere organizzativo o di marketing**. Le imprese che hanno introdotto almeno una innovazione in uno dei due differenti domini considerati corrispondono al **62,1% del totale delle imprese** della regione. La propensione ad innovare aumenta al crescere della dimensione aziendale passando dal 59,9% per le imprese più piccole (fino a 9 addetti) al 71,7% della classe centrale (fino a 49 addetti) e all'86,3% delle imprese più grandi (oltre i 50 addetti).

Le innovazioni che riguardano l'organizzazione e il marketing sono sensibilmente più diffuse di quelle di prodotto o di processo (54,9% versus 45,5%). Al crescere della dimensione d'impresa aumenta l'incidenza delle imprese innovatrici in senso stretto sul totale: tra le piccolissime imprese (1-9 addetti) sono circa il 43%, con una quota che sale al 56,9% nel caso delle piccole imprese (10-49 addetti) e al 76,4% per quelle con più di 50 addetti.

Si evidenzia che **prevale una leggera propensione all'innovazione della gamma dei prodotti (o servizi), rispetto alle innovazioni riguardanti esclusivamente il processo produttivo**. A conferma della tendenza nazionale rilevata dall'indagine CIS (*Community Innovation Survey*) sviluppata dall'Istat, secondo questa rilevazione, nel triennio 2008-

2010, le imprese italiane hanno innovato in una proporzione più elevata il prodotto piuttosto che il processo (27,2% contro 24,7%).

Tuttavia, **le imprese del FVG tendono a introdurre innovazioni con una bassa rilevanza tecnologica**, sia nei prodotti sia nei processi produttivi. Circa 1 impresa su 3 ha realizzato innovazioni di tipo incrementale, e solo 1 impresa su 10 ha implementato innovazioni tecnologiche sia per l'impresa che per il mercato di riferimento, ossia innovazioni di tipo radicale. Nelle innovazioni di processo, poco più di un quinto delle imprese ha introdotto innovazioni di esclusivo supporto al processo produttivo, e solo il 16% ha realizzato attività tecnologicamente più rilevanti.

La tendenza all'innovazione riguarda tutti i settori produttivi. Oltre la metà (59,1%) delle imprese manifatturiere hanno innovato i loro prodotti e/o i processi produttivi. Il valore osservato è più basso se si considera il settore delle costruzioni (33% circa) e quello dei servizi (44% circa). Elemento utile è **la percentuale di imprese, pari al 17,5%, che ha avviato attività di innovazione che sono state successivamente abbandonate**, almeno in parte a causa della crisi economica, la quale riducendo la redditività degli operatori economici e le aspettative di profitto, ha fortemente contribuito a rallentare il processo innovativo delle imprese del FVG. In circa i due terzi dei casi, la principale causa consiste nella mancanza di sufficienti risorse economiche, seguita dal livello di profitto atteso inferiore rispetto ai costi monetari sostenuti per realizzare i progetti innovativi (16,4%). **Le imprese regionali, inoltre, pur presentando un'elevata propensione all'innovazione devono potenziare la loro attitudine alla cooperazione. Il 23% delle imprese innovatrici in senso stretto ha definito accordi di cooperazione con altre imprese o istituzioni nel triennio 2010-2012. Gli accordi vengono definiti soprattutto nell'ambito di progetti di innovazione complessi, volti ad introdurre simultaneamente (o comunque in un arco di tempo circoscritto) prodotti e processi:** infatti, in questo caso, si ha un 31,2%, un valore decisamente più elevato rispetto a quello relativo alle imprese che introducono solo prodotti (19,4) e soprattutto a quello inerente le imprese interessate esclusivamente da innovazioni di processi (7,1%). In base alla dimensione d'impresa, la capacità di stabilire accordi di cooperazione varia oscillando dal 21,2% per le imprese della classe 10-49 addetti al 25,0% per quelle di più grande dimensione.

Come evidenziato dall'ascolto delle imprese un ulteriore **aspetto da considerare, legato ai possibili effetti della crisi economica, in assenza di un intervento pubblico, sarà il rallentamento degli investimenti in innovazione delle imprese**, a causa degli elevati costi, della mancanza di finanziamenti esterni e di adeguate professionalità all'interno della struttura aziendale e della scarsa capacità di autofinanziare le attività innovative. Se si considera il periodo 2010-2012, i livelli di investimento in R&S presentano una dinamica crescente, con un andamento del ciclo economico regionale parzialmente in ripresa per poi tornare dal 2012 in negativo. In tale periodo si è registrato un incremento dell'ammontare di investimento complessivo delle imprese in R&S pari al 16% circa, passando in termini assoluti da oltre 659 Meuro nel 2010, a 712 Meuro nel 2011, fino a 764 Meuro circa nel 2012.

Le prospettive del triennio 2013-15 per le imprese del FVG per gli investimenti nell'ambito delle attività innovative prevedono una tendenza del 30,9% delle imprese all'introduzione di almeno una innovazione nel campo dei prodotti o servizi, mentre

il 18,2% in quello dei processi produttivi; in aggiunta, il 35,1% vorrebbe realizzare innovazioni nell'organizzazione aziendale e il 30,3% innovazioni nel marketing.

Dalla differenza tra i tassi 2013-15 e i corrispondenti tassi 2010-12 viene a delinarsi un rallentamento nella capacità innovativa delle imprese del FVG nel triennio 2013-15.

Questo calo può essere attribuito largamente alla crisi economica internazionale, che riducendo la propensione agli investimenti – come conseguenza della contrazione della domanda finale di consumo – ha contribuito a peggiorare soprattutto la capacità innovativa delle imprese. La quota di imprese innovatrici che intende realizzare in futuro una innovazione presenta una contrazione di oltre -11% rispetto al triennio precedente.

Riguardo alla relazione tra investimenti pubblici e innovazione, nell'ambito dell'indagine citata sono state svolte delle analisi di tipo controfattuale relative alle imprese che negli anni compresi tra il 2008 e il 2010 hanno beneficiato di contributi da parte della Regione FVG.

I risultati evidenziano **effetti significativi sul numero degli addetti dedicati alla R&S**. Le imprese che hanno beneficiato dell'intervento pubblico a distanza di due anni dall'ottenimento del contributo occupano un numero più elevato di personale dedicato a questa attività. L'incremento nel numero degli addetti dedicati alle attività di R&S si accompagna ad una crescita del personale in possesso di un elevato livello di scolarizzazione. Peraltro, gli effetti che si registrano su quest'ultima dimensione risultano più marcati rispetto a quanto accada per gli addetti dedicati alla R&S. È infatti avvenuta una sostituzione di personale in uscita poco qualificato con personale più qualificato, che solo in parte è stato dedicato permanentemente alle attività di R&S. Tutto ciò tuttavia non genera un aumento significativo degli organici aziendali.

Effetti positivi si ravvisano anche per gli investimenti in R&S: le imprese beneficiarie investono mediamente 15.000 euro in più rispetto a quello che fanno le imprese non beneficiarie e sono in grado più spesso di introdurre innovazioni anche di prodotto. In tal senso, pertanto, gli obiettivi attesi dalla politica implementata dall'AR sembrano essere pienamente conseguiti.

Un ultimo focus sul tema dell'innovatività riguarda le **start-up innovative**, disciplinate con la legge 221/2012 (art. 25 e ss.).

In base ai dati aggiornati a marzo 2014, **a livello nazionale sono presenti 1.792 start-up innovative iscritte al Registro delle imprese, di cui 59 con sede in regione**. Il dato è significativo e qualifica la Regione **come una delle regioni italiane a più elevata densità di start-up innovative**, con un valore pari a 5,5 start-up innovative ogni 10.000 imprese, insieme al Trentino-Alto Adige (7,6) e alle Marche (4,7). La provincia di Trieste, con una percentuale del 14,4%, è la Provincia italiana con la più elevata densità di start-up innovative. Per quanto riguarda il **numero di incubatori certificati, la Regione si pone al secondo posto, dopo la Lombardia, con 3 strutture iscritte su 22 iscritte a livello nazionale**. Alla luce di tali evidenze appare chiaro che le politiche regionali, anche nel prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali (2014-2020), sono chiamate a svolgere una funzione di stimolo importante, allo scopo di sostenere una crescita degli investimenti privati in R&S.

La **Regione ha definito la RIS3** che, nell’ottica di una visione “trasversale e pervasiva” dell’innovazione, intende tracciare una **traiettoria integrata di sviluppo del territorio nell’ottica di un processo di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**.

L’obiettivo perseguito con la RIS3 consiste nel **promuovere la competitività del sistema economico regionale** da attuare attraverso gli strumenti individuati dalla stessa e inseriti sull’Asse I e in parte II del POR.

Le **linee di indirizzo strategico regionali in materia di R&I** sono pertanto una **combinazione bilanciata tra un approccio volto al sostegno di attività innovative di tipo incrementale, anche attraverso la promozione delle start-up innovative**, e un approccio che mira a selezionare interventi ambiziosi focalizzati su un minor numero di beneficiari per stimolare l’avanzamento sulla frontiera tecnologica.

La strategia tiene conto dell’esperienza maturata nella precedente programmazione, in particolare nella gestione di progetti di **ricerca industriale, sviluppo e innovazione delle imprese** che hanno contribuito, unitamente ad altre misure di sistema (costituzione dei cluster tecnologici nazionali e gestione di aggregazioni territoriali pubbliche-private quali i distretti tecnologici regionali), ad un risultato positivo della Regione nella capacità di innovazione (v. RIS3 2014). La componente scientifica di eccellenza diviene un fattore importante per la realizzazione degli interventi previsti dalla strategia di specializzazione intelligente. A tal proposito **il sistema della R&I è articolato e si compone di numerose istituzioni scientifiche pubbliche e private (nazionali e internazionali)**, ivi compresi i due Atenei (Trieste e Udine) e la SISSA di Trieste, che lo identificano quale hub scientifico e tecnologico e potenziale *asset* per il rafforzamento del sistema innovativo. Trattasi di un sistema di istituzioni attive nel campo della ricerca di base, applicata e nello sviluppo sperimentale, con prevalenza nelle scienze fisiche e ingegneristiche e scienze della vita. Rilevante è anche la presenza dei Parchi scientifici e tecnologici regionali (Area Science Park, Friuli Innovazione, Consorzio Innova FVG e Polo Tecnologico di Pordenone) e degli enti gestori dei Distretti Tecnologici regionali di Biomedicina molecolare, e quello Navale e nautico del FVG (DITENAVE). Tali soggetti sono stati parte attiva del processo di partenariato e analisi prima e di scoperta imprenditoriale poi della RIS3, mostrando quindi buona capacità di reazione e di supporto alle politiche e azioni che la Regione intende perseguire. D’altra parte già in passato l’operatività dei distretti tecnologici e delle aggregazioni pubbliche-private ha consentito un aumento della collaborazione tra istituzioni scientifiche e mondo produttivo, creando partnership pubblico-private stabili, ma anche la partecipazione alla creazione di cluster nazionali e internazionali. Anche le istituzioni accademiche e i dipartimenti delle università regionali si sono strutturati/si stanno strutturando per rispondere in maniera smart e rapida alla domanda delle imprese e del territorio (v. RIS3 2014).

Principali direttrici della strategia di crescita intelligente

La Regione, nell’ambito del processo di costruzione della RIS3 (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvginternazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/articolo.html>) avviato a partire dal 2013, articolato nelle fasi di analisi del contesto, definizione della governance identificazione della visione comune

e di un insieme coerente di politiche, di percorsi e piani d'azione nonché di un sistema di monitoraggio e valutazione ha rilevato e definito le aree di specializzazione sulle quali puntare sia in continuità con la vocazione del territorio sia in un'ottica di crescita complessiva del contesto regionale in grado di cogliere sfide connesse a tematismi "emergenti". In tale percorso, la Regione ha dedicato molta attenzione al processo di scoperta imprenditoriale, che ha consentito l'identificazione delle priorità attraverso un percorso top-down e bottom-up che, conciliando la vocazione manifatturiera innovativa e l'eccellenza della ricerca e del capitale umano, ha portato all'individuazione di proposte per gli ambiti di specializzazione fortemente interconnessi:

- Agroalimentare
- Filiera chimico-farmaceutica
- Scienze della vita - BioMed, BioTech e BioICT
- Sistema casa e tecnologie per gli ambienti di vita
- Meccanica
- Siderurgia
- Economia del mare

In questi ambiti si sviluppa l'impresa più competitiva sia nel settore manifatturiero sia nel settore del terziario.

Inoltre la diffusione della cultura e il rafforzamento del sistema culturale e creativo, anche in ambito imprenditoriale, nonché lo sviluppo della vocazione turistica regionale e il rafforzamento della competitività delle imprese turistiche, rappresentano importanti driver di sviluppo.

La Regione, consapevole dell'importanza della scoperta imprenditoriale quale percorso per individuare azioni per aree di specializzazione che assumono un ruolo fondamentale nella strategia complessiva per la crescita del territorio, nel mese di dicembre 2014 e poi gennaio e febbraio 2015, capitalizzando il lavoro svolto, ha portato a compimento un'ulteriore fase partenariale focalizzata sull'acquisizione di contributi ulteriori relativi alle aree di specializzazione e ai principali elementi che la connotano: Attori, Tecnologie, caratteristiche dei Prodotti e dei Mercati. Tali ulteriori elementi/proposte hanno contribuito a focalizzare e concentrare ulteriormente le aree di specializzazione nonché le migliori possibilità di sviluppo alle quali il POR contribuisce in maniera rilevante con le azioni finanziate nell'ambito dei suoi Assi.

Pertanto, dalla lettura del territorio realizzata sulla base dell'analisi del contesto regionale nonché dalla mappatura delle competenze produttive e scientifiche effettuata nell'ambito di tale percorso di scoperta imprenditoriale, come successivamente descritto nella Sez. 7, sono state identificate e convalidate le seguenti aree di specializzazione regionali:

1. Agroalimentare
2. Filiere produttive strategiche: metalmeccanica e sistema casa
3. Tecnologie marittime
4. Smart health

5. Cultura, creatività e turismo

In questo senso in particolare nel processo di eliminazione sono state individuate specifiche e limitate traiettorie di sviluppo per ciascuna aree di specializzazione, soggette al processo di *governance* della S3, e di seguito indicate:

1. **Agroalimentare**

- Industrial design
- Sistemi innovativi di conservazione dei prodotti
- Smart Packaging
- Analisi chimica

1. **Filiere produttive strategiche:**

Metalmecanica:

- Tecnologie di modellazione numerica di processo e prodotto
- Metodi e tecnologie per la progettazione integrata
- Macchine intelligenti

Sistema casa:

- Tecnologie legate ai materiali
- Metodi e tecnologie per la progettazione rapida
- Tecnologie per l'efficiamento energetico degli edifici
- Tecnologie di cloud computing

1. **Tecnologie marittime:**

- Metodologie di progettazione e sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi
- Tecnologie “green” e per l'efficienza energetica
- Tecnologie per la sicurezza

1. **Smart Health:**

- Biomedicale, diagnostica in vivo e in vitro;
- Informatica medica e bioinformatica
- Terapia innovativa
- Ambient assisted living – AAL.

1. **Cultura, creatività e turismo** (area prioritariamente rivolta alla fertilizzazione di nuova impresa):

- Tecnologie per la conservazione e valorizzazione dei beni e dei prodotti
- Geomatica ed elaborazione delle immagini
- Piattaforme social e sharing

La Regione intende rafforzare la competitività del sistema economico il potenziamento del sistema della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, anche in termini di collaborazione delle imprese con le Università, gli Enti di ricerca e i Distretti tecnologici, nonché il sostegno agli investimenti delle imprese e il recupero dell'attrattività delle aree in crisi in un'ottica di "smart specialization".

La visione strategica regionale, identifica 3 priorità **metodologiche** basate sull'innovazione e sulla conoscenza. Tali priorità, definite nell'ambito del processo di scoperta imprenditoriale a seguito di un'attenta analisi delle vocazioni del territorio e in stretta condivisione con i principali portatori di interesse, sono:

- **Sviluppare la collaborazione e le sinergie tra imprese e tra imprese e strutture scientifiche;**
- **Promuovere gli investimenti delle imprese in innovazione e industrializzazione** dei risultati della ricerca;
- **Promuovere la nuova imprenditorialità innovativa** per l'incremento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza per lo sviluppo di nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico.

La Regione, in considerazione della propria collocazione geografica, partecipa a due strategie macroregionali dell'UE, ossia alla Strategia europea per la Regione adriatico- ionica (Eusair) e quella per la Regione alpina (Eusalp). Il valore aggiunto di queste strategie consiste nell'approccio integrato di attori, politiche di sviluppo e strumenti finanziari a disposizione. L'AR sviluppa la complementarietà e sinergia del presente POR con Eusair (con particolare riferimento al pilastro 1 relativo alla "Crescita Blu") e con Eusalp (in particolare per lo sviluppo di sinergie tra imprese, centri di ricerca ed il settore dell'istruzione e formazione e il miglioramento delle condizioni di contesto nei campi della R&I). Per il quadro complessivo delle complementarietà del POR con Eusair ed Eusalp si rimanda a quanto illustrato in sezione 4.5.

LA CRESCITA SOSTENIBILE

La strategia regionale intende favorire, in coerenza con i principi della Strategia Europa 2020 e con la Direttiva 2012/27/UE per il conseguimento degli obiettivi "20-20-20", **l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica**. In un tale quadro di riferimento, dal 2008 in Regione le fonti di energia rinnovabili (FER) hanno coperto tra il 22% ed il 24% della produzione di energia, con una potenza efficiente lorda in costante aumento, attestandosi, nel 2012, al 30,92% sulla potenza totale. Considerando i consumi di energia elettrica, il dato regionale è parimenti positivo; infatti, **i consumi elettrici da FER hanno avuto un andamento pressoché stabile, intorno al 14%, fino al 2008**, e successivamente hanno avuto un forte incremento, fino a raggiungere nel 2011 i 187 kTep (20,1% dei consumi totali), con un aumento del 32,9% in termini assoluti. La Regione, quindi, si colloca in una posizione non molto distante dall'obiettivo europeo del 26% da raggiungere entro il 2020.

Relativamente alle emissioni di gas serra e qualità dell'aria, anche nel documento dell'Autorità ambientale (DGR n. 2405/2013) si evidenzia che una delle principali criticità ambientali è rappresentata dai cambiamenti climatici.

L'analisi dei dati storici climatici disponibili segnala l'aumento della temperatura di 0,7 °C nel periodo 1991-2010, in linea con quanto osservato a livello globale, unitamente ad un'alterazione nella distribuzione stagionale delle precipitazioni in intensità e frequenza a livello mensile, con ripercussioni e possibili rischi sul territorio, in particolare in alcuni settori (ad esempio, agricoltura e turismo). In applicazione del protocollo di Kyoto, le emissioni di gas serra a livello regionale al 2010 presentano un livello pari a 10,6 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante e la regione risulta essere la seconda in Italia per quantità di emissioni.

In FVG le principali fonti emmissive di CO₂ sono legate alla produzione di energia, al trasporto su strada, alla combustione nell'industria e a quella domestica; inoltre il settore "domestico" incide per il 15% delle emissioni di CO₂, con un trend sostanzialmente stabile a partire dal 2005.

Il cambiamento climatico pone in evidenza un fabbisogno ecologico importante, necessario a compensare un'elevata quantità di emissioni di **gas serra**, che si traduce nella "*visione energetica*" che la Regione ha posto alla base del proprio Piano Energetico (in fase di predisposizione), molto orientata all'efficienza e al risparmio energetico, da perseguire anche nell'ambito del patrimonio edilizio urbano.

La necessità di intervenire sul patrimonio edilizio deriva dalla consapevolezza dei ritardi accumulati in termini di qualità energetica degli edifici, anche in ragione di una evoluzione normativa che solo con il D.Lgs. n. 192/2005 ha attuato la Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia, e che, con riferimento ai dati 2011, destina circa il 25% (46 MTep) del bilancio energetico nazionale alla climatizzazione degli edifici del settore residenziale e servizi. In tale contesto, le criticità regionali afferiscono soprattutto al comparto degli edifici pubblici, in ragione di una specifica vetustà del patrimonio edilizio e di limitati interventi strutturali di riqualificazione, per carenza di risorse che mantengono situazioni diffuse di edifici con prestazioni energetiche scadenti.

In particolare, per quanto concerne gli edifici scolastici, il patrimonio immobiliare regionale risulta costituito per il 76,73% da edifici realizzati prima del 1974 e quindi esenti dal rispetto della normativa inerente il contenimento dei consumi energetici, a fronte di una media nazionale che si attesta al 59,47%. In tale contesto, l'impatto di interventi sistematici di riqualificazione energetica degli edifici determina la massima efficacia, lasciando presagire livelli di risparmio energetico del 50% qualora si giunga ad incrementare il valore di resistenza termica delle strutture ai valori previsti dalle normative vigenti.

Tale considerazione si può estendere anche alle strutture sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio, che, in base ad una stima condotta riprendendo ed aggiornando gli ultimi dati ufficiali, fanno emergere un consumo di energia, ad oggi, superiore a 101.000 Tep, che corrispondono a circa 235.000 tCO₂eq disperse in atmosfera.

Principali direttrici della strategia di crescita sostenibile

Stante i traguardi “20-20-20” e lo scenario sopra descritto, la strategia regionale si pone in continuità e a completamento delle azioni realizzate con il precedente POR volte a ridurre le emissioni di gas serra e ad aumentare l’efficienza energetica.

Il D.M. Mise del 15/03/2012 (*Burden Sharing*), assegna al FVG l’obiettivo del 12,7% di consumi energetici coperti da FER, ponendo tra l’altro il valore target al 2020 di 213,2 kTep da FER elettrico, da raggiungere sia con un aumento delle FER di calore ed elettricità sia con una riduzione dei consumi e il risparmio energetico.

L’AR, considerando come raggiunto l’obiettivo di produzione di energia elettrica da FER, intende ora intervenire sugli edifici pubblici, quali quelli scolastici e socio-sanitari, che presentano un forte impatto ambientale (consumi ed emissioni) e sociale, coniugando efficientamento energetico e vantaggio economico-sociale (riduzione dei costi di gestione, aumento dell’efficienza funzionale delle strutture) in un’ottica di breve e di lungo periodo. A conferma delle intenzioni della Regione si citano i finanziamenti stanziati dal 2011[4] (nell’ordine di 330 Meuro di fondi Regionali) volti ad interventi di adeguamento strutturale e/o energetico sui 3 hub ospedalieri regionali (Trieste, Pordenone e Udine); 29 strutture residenziali per anziani non autosufficienti a gestione pubblica (su 44 totali) e 55 interventi di edilizia scolastica.

Le azioni proposte si inseriscono nella strategia nazionale di decarbonizzazione entro il 2050, come declinata dal “Piano d’azione per l’efficienza energetica” di luglio 2014, volta al risparmio su base nazionale di 15,5 Mtep di energia annui e circa 8 Meuro annui sulle importazioni di combustibili fossili, anche rafforzando gli interventi sul patrimonio immobiliare della PA.

LA CRESCITA INCLUSIVA

Il POR FESR interviene in maniera indiretta mediante azioni sinergiche di attività che, in prevalenza, saranno finanziate nell’ambito del POR FSE.

L’AR intende rendere, anche con azioni volte a rafforzare e consolidare il sistema produttivo, il mercato del lavoro più dinamico e inclusivo al fine di fare fronte efficacemente al protrarsi della crisi economica, riservando particolare attenzione all’inserimento e reinserimento lavorativo delle categorie maggiormente svantaggiate: giovani, donne, lavoratori over 50 nonché disoccupati di lunga durata e di quei lavoratori che più indirettamente sono stati colpiti dalla crisi. La Regione opererà anche in base a quanto disciplinato dalla normativa regionale per l’imprenditoria femminile (LR n. 11/2011, art. 2, co. 85 e 86 – DPGR n. 312/2011) e all’imprenditoria giovanile (LR n. 5/2012 – DPGR. n. 242/2012).

AREE MONTANE ED AREE INTERNE

Il territorio montano rappresenta (L.R. 33/2002) il 58% (4.580 km²) del territorio regionale. Si tratta di un realtà diversificata che comprende, da un lato, l'area caratterizzata dai rilievi alpini e prealpini con insediamenti di piccole dimensioni (il Comune più popoloso non raggiunge i 12.000 abitanti e solo due Comuni superano i 10.000 abitanti; quasi la metà dei Comuni – 43 su 95 – ha meno di 1.000 abitanti e i restanti Comuni non superano i 5.000 abitanti) e dispersi (densità media 31,76 abitanti/km²) e, dall'altro, l'area dell'altipiano carsico, influenzata fortemente dalla sua prossimità e, per alcune zone, integrazione rispetto alla realtà sociale ed economica dei poli urbani (Trieste, Monfalcone) verso la cui sfera è inevitabilmente attratta.

L'area alpina e prealpina, suddivisa in quattro zone omogenee (**Carnia; Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale; Pordenonese; Torre, Natisone e Collio**), presenta situazioni peculiari, sintetizzabili nei dati di alcuni significativi trend socio-economici costantemente negativi. Considerando solo i dati degli 83 Comuni *interamente* montani di quest'area (esclusi i Comuni "parzialmente montani" tra cui Gorizia - e centri marginalmente assimilabili al territorio che si va a descrivere), dal 1961 al 2011 il numero di abitanti è passato da 187.972 a 130.534 e la densità è passata da 45,73 a 31,76 abitanti/km² (su una superficie considerata di 4.110 km²). In termini comparativi, si registra un calo degli abitanti del 2,21% tra 2001 e 2011 a fronte di un dato positivo regionale del +2,08%; il numero delle imprese diminuisce del 4,65% (da 9.311 a 8.878) a fronte di un dato positivo a livello regionale, 0,14%; il numero degli addetti diminuisce del 7,48% (da 34.545 a 31.962) a fronte di un -2,76% a livello regionale. Anche i dati relativi alla dimensione delle imprese in termini di numeri di addetti per unità locale (Censimento industria del 2011) pari a 3,6 addetti a fronte di 4,1 valore medio regionale (di) e il rapporto addetti/residenti del 24,5% nel 2011 a fronte del 29,1% regionale indicano una particolare difficoltà di fare impresa.

Nella stessa area si registra anche una **riduzione notevole della superficie agricola utile** (SAU), pari al 20,36% nel decennio 2000-2010, nel quadro di una tendenza di lungo periodo (1982-2010) che fa registrare una riduzione della SAU del 44,41% (Censimenti dell'agricoltura) e in un contesto nel quale la SAU occupa nel 2010 solo il 9,21% del territorio, mentre a livello regionale la riduzione della SAU tra il 2000-2010 è stata dell'8,2% (-19,9% nel periodo 1982-2010) e il territorio a SAU è il 27,8%.

L'area presenta una **situazione critica dal punto di vista della tenuta socio-economica**, caratterizzata da **situazioni di spopolamento** (abbandono del territorio) che si accompagnano a una dinamica economica che non tiene il passo con quella regionale. Con il ridursi della popolazione, inoltre, si riduce la presenza di servizi di prossimità (nei 28 Comuni della Carnia si stima un'impresa commerciale ogni 74 abitanti, contro un rapporto di un'impresa ogni 55 abitanti nel contesto regionale, nel 2013, secondo dati InfoCamere 2013). Spopolamento, arretramento relativo del settore economico nel contesto regionale, riduzione dei servizi di prossimità si condizionano a vicenda in un effetto a spirale su cui si ritiene di dover intervenire con risorse e con progetti territorialmente integrati.

L'area alpina e prealpina costituita dagli 83 Comuni di cui sopra, è stata pertanto oggetto di una strategia, delineata dalla Giunta regionale con due documenti (Generalità n.1178/2014 e n. 1715/2014) che ne presentano gli elementi fondamentali, fissandone i

punti cardine e gli obiettivi, e prevedendo l'apporto dei fondi SIE alla sua realizzazione attraverso due strumenti:

1. riserva finanziaria, a valere su alcune azioni dei programmi operativi, in favore dell'area descritta;
2. adesione alla Strategia nazionale per le aree interne, per tre aree-progetto che interessano Comuni dell'area descritta inclusi nella mappatura nazionale delle aree interne, caratterizzati dalla forte problematica demografica e dalle sfide ad essa connesse.

AREE URBANE

Relativamente alle aree urbane, il Programma intende sostenere lo sviluppo del ruolo delle città in coerenza con Piano di Governo del territorio e, in particolare, con il suo Documento Territoriale Strategico Regionale (DTSR) che nella politica strategica n. 3 "Qualità e riequilibrio del territorio regionale: dal policentrismo al Sistema Regione" individua i centri urbani di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, quali poli di primo livello dove si concentrano servizi e funzioni ad alta complessità necessari alla competizione a livello globale e fattori essenziali di qualità e riequilibrio del territorio regionale. I Comuni capoluogo di Provincia sommano, infatti, il 32% della popolazione regionale, concentrano il 29,6% delle imprese, in larga parte settore terziario, e forniscono il territorio con funzioni differenziate, rappresentando per le zone limitrofe dei veri poli di identificazione economica, culturale, turistica e sociale. In particolare in tale documento si sottolineano: per Trieste: ruolo urbano, direzionale, portuale e di ricerca scientifica; per Udine: ruolo urbano, logistico; per Pordenone: ruolo urbano, industriale e logistico e per Gorizia: ruolo urbano transfrontaliero per la coesione europea e città culturale di frontiera. Nell'ambito del POR e a seguito del partenariato, ciascuna città, sulla base delle proprie potenzialità e dei propri fabbisogni, ha individuato degli interventi integrati stimati importanti per il proprio sviluppo nel quadro di una strategia complessiva che affronta le sfide economiche e ambientali che si pongono con evidenza in quei territori. In particolare, Trieste presenta una vocazione di polo di innovazione per il territorio e rappresenta un catalizzatore di sviluppo economico nel settore HighTech e BioHighTec, anche grazie alla presenza di centri di ricerca scientifica di eccellenza e di un parco scientifico tecnologico per l'incubazione delle imprese. Gorizia e Udine presentano attrattività turistiche e culturale e al 2014 hanno fatto registrare una domanda turistica rispettivamente pari a (-22%) e (+8,1%) rispetto al 2013. Pordenone intende affrontare le sfide ambientali e sociali, infatti, secondo le rilevazioni di ARPA FVG e l'inventario INEMAR, presenta delle emissioni totali inquinanti dell'aria riconducibili principalmente alla combustione non industriale: con riferimento all'inquinante PM10 dal 2008 al 2012 il limite giornaliero massimo è stato superato con una media di 43 giornate all'anno (limite massimo riconosciuto 35).

ASSISTENZA TECNICA Pur non prevedendo finanziamenti ai sensi della PI relativa al "Rafforzamento della capacità amministrativa", il POR prevede azioni di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa a tutti i suoi livelli di attuazione, la promozione di buoni principi di *governance* ed elevati standard di trasparenza,

affidabilità nonché la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. In particolare, l'AR intende realizzare **interventi di rafforzamento e miglioramento della governance multilivello nelle fasi di programmazione e attuazione**, attraverso la realizzazione di attività di supporto tecnico alla gestione, al controllo, monitoraggio, nonché alla valutazione e alla comunicazione del POR.

Le azioni di rafforzamento e la relativa tempistica di attuazione sono descritte nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) della regione. Oltre ad alcuni obiettivi di miglioramento trasversali, questo PRA individua i seguenti obiettivi di miglioramento specifici per il POR FESR:

- la riduzione e razionalizzazione del carico di lavoro dell'AdG del POR derivante dalla riduzione della molteplicità di strutture coinvolte nell'attuazione dello stesso, nonché dalla riorganizzazione che ha collocato l'AdG nella struttura direzionale responsabile per la maggior parte degli interventi, agevolando in tal modo i processi di coordinamento interni;
- la riduzione delle tempistiche medie relative alle fasi "Selezione degli interventi" e "Controllo e rendicontazione" nell'ordine del 30%, da perseguire, rispettivamente, tramite la revisione dei sistemi di valutazione, la standardizzazione delle procedure di selezione e l'adozione di procedure di selezione a due tappe per incentivi complessi e la semplificazione del sistema dei controlli;
- la riduzione del carico di lavoro amministrativo di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del POR tramite la messa a punto di un sistema informatico unico per la gestione integrata delle pratiche cofinanziate;
- la riduzione degli oneri gravanti sui beneficiari, tramite la semplificazione della documentazione da fornire nella fase di presentazione delle domande di incentivo, la semplificazione del sistema dei controlli, l'elaborazione di manuali, linee guida e strumenti di supporto ad uso dei beneficiari e l'attività di "formazione" svolta dall'AR al fine di illustrare le corrette modalità di redazione delle proposte di intervento e dei rendiconti.

Le misure proposte si basano sull'analisi operata attraverso la "*Valutazione unitaria Regionale*", che, in relazione alle proposte descritte nell'indagine citata e agli obiettivi di miglioramento, individua le seguenti misure da attuare:

1. affinamento delle procedure di selezione anche attraverso: bandi "a due tappe" per incentivi complessi, adozione dei costi standard e forfettari, stabilizzazione e armonizzazione dei formati di richiesta informazione standard alle imprese;
2. *consolidamento e ampliamento della conoscenza* delle strutture regionali con il rafforzamento della formazione specialistica, valorizzando e capitalizzando le risorse interne;
3. rifocalizzazione delle attività di AT, soprattutto in vista del potenziamento delle capacità e risorse interne, con meccanismi che garantiscano un'AT su richiesta, che interviene puntualmente su determinati temi, assicurando al contempo un maggiore trasferimento di conoscenza al personale interno;
4. attività di *capacity building* continua rivolta agli attori del sistema;

5. adeguamento dei sistemi informativi con la finalità di garantirne una maggiore semplicità di utilizzo e omogeneizzazione (attraverso protocolli comunicativi) dei sistemi ICT che convivono nella regione;
6. condivisione e diffusione delle migliori esperienze.

Relativamente alle misure di semplificazione si rinvia alla Sezione 10.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<p>Le azioni previste in tale OT consentono di migliorare la competitività delle imprese. Le principali motivazioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incrementare la collaborazione tra imprese e tra imprese e strutture di ricerca ▪ Accrescere la competitività sui mercati internazionali attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti ▪ Favorire l'accesso all'innovazione da parte di imprese di piccole dimensioni con bassa propensione all'innovazione ▪ Migliorare la capacità innovativa, portandola a una maggiore intensità tecnologica, attraverso la collaborazione con soggetti qualificati ▪ Consolidare il valore di incidenza della spesa privata in R&S superiore alla media nazionale ▪ Aumentare l'incidenza della

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>spesa in R&S, superando la tendenza negativa derivante dalla crisi congiunturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare il posizionamento nella graduatoria dell'Indice Regionale Competitività ▪ Aumentare il numero delle start up innovative ▪ Contrastare tendenza negativa dell'intensità brevettuale (-27,8 rispetto al 2006).
<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p>	<p>2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health</p>	<p>L'azione prevista in tale OT consente di sviluppare e rendere fruibili, sfruttando le potenzialità delle reti in banda larga regionale e comunali, servizi ICT innovativi consentendo tra l'altro un avvicinamento una semplificazione della comunicazione e interazione tra PA e cittadini /utenti dell'Area Urbana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare una logica di sviluppo integrato all'interno dell'Asse Sviluppo Urbano al fine di ampliare la condivisione e la fruibilità delle azioni degli OT 3, 4, 6 realizzate dalle Aree Urbane - incrementare la possibilità di accesso di uso dell'ICT e dei servizi connessi alle politiche dell'area urbana anche al di fuori dei centri urbani.
<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per</p>	<p>3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese</p>	<p>Le azioni previste in tale OT e in tale priorità consolidano il sistema produttivo sostenendo la nascita di nuove imprese.</p> <p>Le principali motivazioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere il costo di

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
il FEAMP)		<p>investimenti innovativi dopo il periodo di crisi che ha determinato un arretramento della competitività e della capacità di penetrazione nei mercati esteri</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rispondere al fabbisogno di interventi per accrescere la competitività delle imprese ▪ Rispondere alla difficoltà di accesso al credito ▪ Contrastare la difficoltà nel reperimento risorse ▪ Sostenere il comparto dei servizi, in considerazione dell'elevata terziarizzazione del settore produttivo e del suo peso rilevante in termini numerici e di produzione di valore ▪ Sostenere la competitività dell'impresa culturale, in considerazione di indicatori occupazionali (giornate lavorative) che dimostrano la capacità di sviluppo ▪ Sostenere le Città capoluogo quale veicolo per la valorizzazione sistemica ed integrata delle risorse e per l'attrazione culturale.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<p>Le azioni previste in tale OT e in tale priorità consolidano il sistema produttivo sostenendo la competitività e stimolando l'utilizzo e il ricorso a investimenti innovativi, a favore delle aree colpite dalla crisi delle attività produttive.</p> <p>Le principali motivazioni per la selezione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la competitività delle imprese delle aree di crisi e

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>ricollocare i lavoratori</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrastare il calo degli occupati nel settore del manifatturiero - Contrastare la tendenza di flessione media dell'industria manifatturiera - Migliorare il posizionamento competitivo delle imprese del settore manifatturiero - Ridurre il rilevante incremento del trend degli iscritti nelle liste di mobilità - Sostenere la ripresa delle assunzione nel settore manifatturiero.
<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>	<p>Le azioni previste in tale OT e in tale priorità promuovono la propensione agli investimenti e soluzioni ICT applicate ai processi produttivi e specializzazione delle imprese.</p> <p>Le principali motivazioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare i tassi di natalità e di sopravvivenza delle imprese nei settori <i>knowledge intensive</i> - Soddisfare la domanda di innovazione delle imprese - Valorizzare la multi-specializzazione e la presenza di Distretti specializzati - Sostenere l'elevato livello di internazionalizzazione rispetto alla media nazionale - Rafforzare la qualità dell'offerta nel settore del turismo e del

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>commercio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrastare riduzione investimenti in macchinari (nel 2011 contrazione 1,55% su anno precedente) - Contrastare riduzione della propensione agli investimenti, anche per la difficoltà di accesso al credito - Sostenere l'elevata terziarizzazione del settore produttivo - Contrastare la riduzione del numero di imprese attive - Migliorare il posizionamento competitivo delle imprese con gli investimenti.
<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione</p>	<p>Le azioni previste in tale OT e in tale priorità, consolidano la capacità delle PMI favorendo l'accesso al credito per le imprese tramite il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.</p> <p>Le principali motivazioni per la selezione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire la continuità con interventi connessi al "Fondo regionale di garanzia per le PMI" finanziati dal POR FESR 2007-13 - Contrastare la difficoltà di accesso al capitale o ai prestiti, a causa della riluttanza dei mercati finanziari ad assumere rischi e delle garanzie limitate che tali imprese possono offrire - Sostenere la propensione agli investimenti da parte delle imprese che, durante il periodo di recessione economico finanziaria, ha subito una

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>forte contrazione anche a causa della difficoltà di accesso al credito</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare i finanziamenti alle imprese da parte di soggetti bancari e intermediari finanziari che a fine 2013 sono risultati in calo - Contrastare il fenomeno di riduzione del numero di imprese attive sul mercato.
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>	<p>Le azioni previste in tale OT intendono migliorare l'efficienza energetica negli edifici ad uso pubblico, ridurre i consumi e le emissioni di CO2 nell'atmosfera.</p> <p>Le principali motivazioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrastare le minacce del global warming - Ridurre l'aumento delle temperature medie (0,7°C dal 1991 al 2010) - Ridurre le emissioni di gas serra pari a 10,6 tCO2eq (al 2010 media nazionale 7,4) - Rafforzare i risultati nella produzione energetica da FER - Procedere all'allineamento al <i>Burdensharing</i> grazie alla riduzione dei consumi di energia primaria - Contrastare i costi energetici degli edifici scolastici pubblici costruiti ante Lg 373/1976 (oltre 333mila mq), che pesano notevolmente sui bilanci degli Enti Locali - Ridurre i consumi e costi energetici di strutture ospedaliere (circa 36.000 Tep per oltre 34Meuro)

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>al 2012) e socio-assistenziali (circa 65.000 Tep, in media 5,5% del bilancio interno)</p> <p>- Rafforzare la competitività dei servizi urbani anche per la sostenibilità ambientale.</p>
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni</p>	<p>Le azioni previste in tale OT intendono migliorare la vita dei cittadini, facilitando la realizzazione di città intelligenti e valorizzando le peculiarità locali.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzare nell'ambito della Strategia di sviluppo urbano, la competitività dei sistemi e dei servizi urbani anche in un'ottica di sostenibilità ambientale ▪ Supportare lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategia integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali delle zone urbane.
<p>06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<p>6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>Le azioni previste in tale OT intendono migliorare la vita dei cittadini, facilitando la realizzazione di città intelligenti e valorizzando le peculiarità locali.</p> <p>Le principali motivazioni per la selezione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Città capoluogo, considerata l'espressione di problematiche di ordine complesso, diventano veicolo per la valorizzazione sistemica e integrata delle risorse e competenze territoriali - Città capoluogo possono essere altresì aree di attrazione culturale, di

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>rilevanza strategica, sia per la possibilità di servizi accessori, sia per la localizzazione geografica</p> <p>- Rafforzare nell'ambito della Strategia di sviluppo urbano, la competitività dei sistemi e dei servizi urbani anche in un'ottica di sostenibilità ambientale</p> <p>- Supportare lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali delle zone urbane.</p>

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

In considerazione delle linee di orientamento strategico definite in base agli elementi di forza e di debolezza nonché delle minacce e opportunità che connotano il contesto regionale, l'Amministrazione con il POR FESR 2014-2020 **individua 3 "Obiettivi Tematici"** (degli 11 di cui all'art. 9 del Reg. UE 1303/2013), **quali ambiti prioritari** su cui concentrare l'azione di sostegno al rafforzamento del sistema di innovazione e ricerca, all'incremento della competitività e dell'attrattività del sistema regionale. A questi si affiancano **Sviluppo Urbano, che persegue in maniera integrata 4 OT (2, 3, 4 e 6) e Assistenza Tecnica.**

Gli obiettivi tematici sono stati definiti esaltando la sinergia con strumenti esterni del POR ed evitando la sovrapposizione con le azioni finanziate nei POR FSE e FEASR, mentre **la dotazione finanziaria** è stata distribuita tra essi in considerazione degli esiti della S3 Regionale, dell'analisi di contesto, degli esiti del partenariato e del principio di concentrazione tematica. Si è tenuto conto inoltre dei suggerimenti forniti dal valutatore ex ante e delle priorità connesse agli investimenti finanziati con altre fonti pubbliche e private nella programmazione unitaria regionale.

La **quantificazione delle risorse** finanziarie programmate per gli obiettivi prioritari è stata realizzata sulla base delle seguenti considerazioni.

1. **Una quota significativa della dotazione finanziaria disponibile, pari al 91%, è programmata sugli obiettivi tematici 1, 3 e 4** superando il vincolo di concentrazione tematica previsto dall'art. 4 del Reg. (UE 1301/2013) FESR per le regioni più sviluppate (80%). Nello specifico, le risorse sui primi tre obiettivi sono distribuite in base a quanto di seguito rappresentato:
 - **L'OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione** dispone di risorse pari al 33,42% sulla dotazione totale del POR. L'aumento degli investimenti in R&S è coerente con le specificità, le opportunità e le sfide del contesto regionale. Secondo il "Quadro di valutazione dell'innovazione regionale 2014", elaborato dalla CE sulla base di una serie di indicatori e dimensioni dell'innovazione a livello di Stati Membri e Regioni (pubblicato a marzo 2014), il Friuli Venezia Giulia è una delle sole tre regioni italiane con una resa innovativa uguale o superiore alla media europea. Al fine di consolidare la propria azione strategica a favore della ricerca, la Regione ha deciso di allocare una significativa dotazione finanziaria su tale obiettivo che rappresenta un'opportunità per il sistema regionale di ricerca e innovazione ai fini del riposizionamento competitivo dei settori produttivi tradizionali.
 - **L'OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese** dispone di risorse, pari al 32,90% sulla dotazione totale del POR. Il Programma, in considerazione degli effetti sul tessuto produttivo determinati dalla perdurante crisi che ha colpito le PMI, concentra un ingente volume di risorse per finanziare interventi volti a promuovere e rilanciare la competitività e consolidare il sistema produttivo. Il POR intende sostenere gli investimenti in chiave innovativa, selezionando azioni che si caratterizzano per potenziale di sviluppo e crescita intelligente e assecondando una vocazione tipica del tessuto imprenditoriale regionale. In questo senso, il supporto agli investimenti per le PMI rappresenta un importante elemento di recupero della competitività, anche in sinergia con le azioni previste nell'OT1, per innovare la base tecnologica produttiva delle imprese regionali e accompagnare i segnali di ripresa. Si punta, inoltre, al rilancio delle aree colpite dalla crisi delle attività produttive, e ad azioni volte all'agevolazione dell'accesso al credito per le imprese. o Alla luce di quanto indicato, gli OT finalizzati a conseguire i target della strategia Europa 2020 e della S3 Regionale per quanto concerne **la "crescita intelligente" assorbono nel POR FESR oltre la metà delle risorse programmate (66,32%)**.
 - **L'OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori** dispone di risorse pari al 24,68% sulla dotazione totale del POR. In tale ambito connesso alla "crescita sostenibile", si intende favorire il risparmio energetico e secondariamente ampliare la produzione energetica da fonti rinnovabili. Le azioni selezionate e le risorse finanziarie attribuite risultano coerenti e migliorative rispetto alle richieste regolamentari di un'allocatione minima di risorse del 20%.
1. **Lo Sviluppo Urbano dispone di risorse pari al 5,02%** della dotazione del POR. In tale ambito il POR intende promuovere azioni di riqualificazione delle aree urbane, attraverso progetti integrati volti a rafforzare le politiche di sviluppo già messe in atto dalle autorità urbane, in particolare per quanto attiene alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale al fine di migliorarne la fruizione e accrescere la domanda turistica (OT6), alla mobilità

sostenibile (OT4), al sostegno alle imprese operanti in settori ad alto potenziale di sviluppo (OT3) e allo sviluppo e diffusione di servizi ICT innovativi per residenti, imprese e turisti (OT2).

2. **L'Assistenza Tecnica dispone di risorse finanziarie pari al 3,98%** della dotazione del POR. In tale ambito, si intende sviluppare azioni di *capacity building* in materia di programmazione, gestione, attuazione, controllo e sorveglianza dei Fondi SIE e in vista del conseguimento degli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione previsti dalla strategia europea nonché migliorare la *governance* multilivello.

Trasversalmente agli obiettivi tematici ed in considerazione dei bisogni specifici del contesto di riferimento, il POR contribuisce alla **Strategia regionale per il rilancio dell'area montana per un controvalore totale pari a 4,66 Meuro** (mediante riserva finanziaria) ed alla **strategia Aree Interne per un controvalore pari a 6,34 Meuro** (mediante ITI), dedicando così complessivi 11 Meuro per le aree geografiche di cui alla Sezione 6, come di seguito indicato:

- **Asse I “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”** - con le azioni del POR 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 per una quota complessiva pari a 1,51 Meuro della propria dotazione finanziaria, interamente per la Strategia per la montagna.
- **Asse II “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”** – con l'azione del POR 2.3 per una quota complessiva pari a 5,87 Meuro della propria dotazione finanziaria, di cui 1,55 Meuro per la Strategia per la montagna e 4,32 Meuro riservati alle Aree Interne.
- **Asse III “Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”** – con l'azione del POR 3.1 per una quota complessiva pari a 3,62 Meuro della propria dotazione finanziaria, di cui 1,60 Meuro per la Strategia per la montagna e 2,02 Meuro riservati alle Aree Interne.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ERDF	38.563.101,00	33.42%	<p>▼ 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p> <p>▼ 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p> <p>▼ 1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese</p> <p>▼ 4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p>	[11b11, 11b42]
2	ERDF	37.963.676,00	32.90%	<p>▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p> <p>▼ 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese</p> <p>▼ 5 - Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>▼ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p> <p>▼ 2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p> <p>▼ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p> <p>▼ 1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>▼ 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione</p> <p>▼ 6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p>	[23a35, 23b32, 23c31, 23d36]
3	ERDF	28.472.756,00	24.68%	▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	[34c41]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				<ul style="list-style-type: none"> ▼ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa <ul style="list-style-type: none"> ▼ 1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili 	
4	ERDF	5.794.456,00	5.02%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime <ul style="list-style-type: none"> ▼ 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health <ul style="list-style-type: none"> ▼ 2 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete ▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) <ul style="list-style-type: none"> ▼ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione <ul style="list-style-type: none"> ▼ 3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali ▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori <ul style="list-style-type: none"> ▼ 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni <ul style="list-style-type: none"> ▼ 6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane ▼ 06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse <ul style="list-style-type: none"> ▼ 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale <ul style="list-style-type: none"> ▼ 7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione 	[42c21, 42c22, 42c23, 43b31, 44e61, 46c71]
5	ERDF	4.595.603,00	3.98%	5 - Assistenza Tecnica	[]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE</i></p> <p>Il sistema produttivo del FVG è formato in prevalenza da piccole e micro imprese fortemente orientate a un'innovazione a bassa capacità tecnologica e con una limitata propensione a interagire con i soggetti dell'offerta innovativa.</p> <p>L'economia regionale presenta un contesto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di settori manifatturieri “maturi”, dove assumono rilevanza fattori competitivi non legati al prezzo ma alla qualità e innovazione continua del prodotto, ampiezza della gamma, marchio e servizi post-vendita; • presenza di numerose imprese di piccola dimensione con bassa propensione all'innovazione e alla ricerca formalizzata; • imprese innovative che solo raramente svolgono attività di R&S e la propensione aumenta solo al crescere delle dimensioni con una marcata variabilità a seconda dei settori produttivi e un'attitudine più spiccata in quelli manifatturieri; • scarsa capacità di cooperare e di creare sinergie/reti tra imprese, tra GI e PMI, con centri di ricerca e università per introdurre innovazioni in tutti i campi (di prodotto, processo, organizzazione e marketing); • difficoltà ad avviare gli investimenti necessari all'innovazione tecnologica ed industrializzazione dei risultati dell'attività di ricerca anche per la crisi;

	<ul style="list-style-type: none"> • tendenza negativa dell'intensità brevettuale. <p>Tali problemi divengono particolarmente significativi se riferiti ad ambiti tradizionali ma ad alto contenuto tecnologico in cui l'innovazione diviene un fattore chiave per lo sviluppo competitivo, ad ambiti che intendono affrontare in maniera trasversale sfide sociali anche con l'innovazione e il sostegno della domanda pubblica, ovvero ad ambiti nei quali l'investimento in R&S&I e la contaminazione con le KETs stimola l'avanzamento tecnologico.</p> <p>Il processo di consultazione partenariale condotto sul POR a fine 2013, ai fini della definizione dell'O.S., ha coinvolto gli <i>stakeholders</i> presenti sui tavoli dedicati alla definizione della strategia S3 e i soggetti regionali istituzionalmente deputati alla sua implementazione, collocandosi anche in maniera trasversale nell'ambito di una complessiva strategia regionale di supporto e promozione del settore industriale delineata nel piano di sviluppo industriale adottato con DGR n. 1301 del 11/07/2014. Si è poi proseguito con il processo di scoperta imprenditoriale completato tra fine 2014 e inizio 2015 che ha portato alla definizione delle aree di specializzazione e delle traiettorie di sviluppo sulle quali il presente O.S. concentra i propri R.A..</p> <p><i>Le Misurazioni del cambiamento</i></p> <p>Il risultato atteso a livello regionale corrisponde a un aumento della percentuale di imprese che svolgono attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (rispetto alla totalità delle imprese che svolgono attività di R&S). Tenendo conto delle previsioni sull'andamento del PIL regionale e dei valori storici a disposizione si prevede che tale indicatore passerà dal 41,6% (valore baseline al 2012) al 44,1% (target al 2023), corrispondente a un aumento di circa il 6% (per un maggior dettaglio si veda l'allegato metodologico).</p> <p>Questo cambiamento sarà realizzato tramite l'incentivo alle imprese che cercherà di superare la resistenza alla collaborazione e le orienterà a processi di R&S cooperativi; il sostegno alla valorizzazione economica e commerciale dei risultati della ricerca; gli interventi di stimolo ai processi innovativi di ridotta entità e di facile attuazione, come i voucher per l'acquisto di servizi.</p>
ID dell'obiettivo specifico	4
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE

Il risultato associato a tale Obiettivo specifico riguarda la creazione di imprese innovative, esclusivamente negli ambiti e nelle traiettorie tecnologiche definiti dalla Strategia di specializzazione intelligente, attraverso il sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ed alle iniziative di spin-off della ricerca, incoraggiando la natalità e la sopravvivenza delle imprese in settori *knowledge intensive*, nell'ottica di completare e integrare le forme di supporto previste a livello nazionale. La nuova normativa italiana sulle "start-up innovative" (legge 221/2012 (sez. IX, articoli 25-32) per la prima volta offre un quadro di riferimento organico per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese capaci di rinnovare tutti i settori produttivi.

Una delle criticità riscontrate a livello regionale nell'ambito della programmazione 2007-2013 ed evidenziate anche nell'analisi di contesto, è rappresentata dalla difficoltà per le start-up di accedere ai mercati dei capitali, sia nelle fasi iniziali del ciclo di vita che nei loro processi di innovazione. Tale condizione pregiudica anche il completamento dei programmi di ricerca e sviluppo, nonostante gli stessi abbiano ricevuto una positiva valutazione e la possibilità di finanziamento pubblico.

I dati sul numero delle start-up innovative con sede in regione e sulla presenza di incubatori certificati caratterizzano la Regione come una delle regioni italiane a più elevata densità di start-up innovative.

In particolare, si intende sfruttare il vantaggio derivante dalla presenza sul territorio di incubatori certificati, ovvero strutture qualificate con regolari rapporti di collaborazione con Università, Centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari, nonché dotate di adeguate strutture immobiliari, di attrezzature e di una struttura tecnico-manageriale di riconosciuta esperienza, al fine di sostenere l'avvio dell'iniziativa imprenditoriale innovativa su basi più solide.

L'intervento si colloca nell'ambito di una complessiva strategia regionale di supporto e promozione del settore industriale delineata nel Piano di Sviluppo industriale, adottato con DGR n. 1301/2014.

La misurazione del cambiamento

Cambiamento atteso: l'intervento si propone di incidere positivamente sul tasso di sopravvivenza delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza avviate nel territorio regionale. Il risultato atteso sarà misurato con riferimento ad uno degli

	indicatori proposti dall'Accordo di Partenariato, ovvero "Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza".
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
11b11	N° imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	percentuale	Più sviluppate	41,60	2012	44,10	Istat, Rilevazione su R&S nelle imprese	annuale

Obiettivo specifico		4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
11b42	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	percentuale	Più sviluppate	67,36	2012	70,00	Istat	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>Azione 1.1 – Sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l’azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono, e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione]</p> <p>L’azione mira a promuovere l’attività di innovazione da parte delle piccole e medie imprese, esclusivamente nelle traiettorie tecnologiche definite dalla S3, attraverso la disponibilità di strumenti semplificati di facile accesso, consentendo l’acquisizione da parte dell’azienda di conoscenze esterne attraverso l’incontro tra domanda e offerta di innovazione.</p> <p>Gli interventi si collocano nell’ambito di una complessiva strategia regionale di supporto e promozione del settore industriale delineata nel Piano di sviluppo industriale adottato con DGR n. 1301 del 11 luglio 2014. L’azione consente alle PMI di incidere sull’efficienza dei processi interni, di individuare nuove opportunità di business, di acquisire conoscenze qualificate e <i>best practice</i>, di difendere la proprietà intellettuale, di internalizzare conoscenze tecnologiche, che nel complesso concorrano a focalizzare e qualificare l’attività produttiva al fine di sviluppare nuovi prodotti ampliando la gamma della propria offerta e di migliorare la qualità dei prodotti e dei processi aziendali (produttivi, logistici, commerciali, servizi post-vendita).</p> <p>Nello specifico, l’azione di semplificata e rapida attuazione, permette l’acquisto di servizi di audit per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale, mirati a titolo esemplificativo a:</p> <ul style="list-style-type: none">• studi di fattibilità per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione ivi compreso il supporto alla partecipazione ai relativi programmi dell'Unione Europea;• analisi di mercato e strategie di innovazione e internazionalizzazione, commercializzazione e miglioramento dell’organizzazione, in grado di	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

stimolare i fabbisogni non espressi delle realtà economiche regionali.

Sono quindi compresi interventi per:

- supportare:
 - l'innovazione organizzativa tramite *upgrading* organizzativo per lo sviluppo e la realizzazione di idee innovative;
 - l'innovazione strategica, di prodotto, di design, di processo, anche nei processi di generazione di nuove idee di prodotto e servizio;
 - incrementale, o che possa prevedere l'inserimento nei prodotti esistenti di servizi a maggiore valore aggiunto, ecc.;
 - il modello di business dell'impresa;
- accrescere l'innovazione degli asset immateriali dell'impresa attraverso il finanziamento dei servizi volti al sostegno e alla tutela degli strumenti di "proprietà intellettuale" quali marchi, portafoglio, brevetti, know-how esclusivi, ecc.;
- supportare il trasferimento tecnologico (a titolo esemplificativo, servizi per la prototipazione, prove/misure di laboratorio, valutazioni di attendibilità, sostegno ai processi di brevettazione, servizi di tipo tecnico-giuridici sull'ottenimento e l'estensione della brevettazione, ecc.).

I **Beneficiari** di questa azione sono le microimprese, piccole, medie imprese del territorio regionale.

Territorio: Intero territorio regionale. Saranno finanziate le imprese operanti negli ambiti e nei segmenti di filiera identificati dalla strategia regionale di specializzazione intelligente.

L'azione concorre, mediante il meccanismo della riserva finanziaria, alla Strategia regionale per il rilancio dell'area montana.

(Riferimento all'Accordo di partenariato: Azione 1.1.2)

Azione 1.2 – Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca [target

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

preferenziale imprese di medie e grandi dimensioni]

L'azione mira a sostenere ed aumentare l'attività di innovazione da parte delle imprese esclusivamente negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche definiti dalla S3, contrastando la propensione negativa agli investimenti determinata dalla crisi, favorendo altresì l'incontro tra domanda e offerta di innovazione nonché la cooperazione tra soggetti economici. Lo strumento è volto inoltre a supportare l'industrializzazione e la brevettazione dei risultati della ricerca.

Gli interventi si collocano nell'ambito di una complessiva strategia regionale di supporto e promozione del settore industriale delineata nel Piano di sviluppo industriale adottato con DGR n. 1301 del 11 luglio 2014.

L'azione si propone di attivare processi di innovazione nelle imprese, in particolare negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche individuati dalla S3, anche sulla base del Piano industriale regionale. Si vuole, inoltre, sostenere gli investimenti necessari al fine di accompagnare i risultati dei progetti della ricerca e sviluppo e innovazione quanto più possibile vicino al mercato e alla commercializzazione dei nuovi prodotti attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati dei progetti di ricerca e sviluppo.

L'azione prevede l'attivazione di un regime di aiuto alle attività di studio e sperimentazione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle forme organizzative, nonché agli investimenti legati all'industrializzazione dei risultati della ricerca e all'applicazione delle soluzioni innovative. Saranno previste premialità per collaborazione con istituti di ricerca nonché per cooperazione tra i soggetti economici. Sarà inoltre prevista l'ammissibilità delle spese concernenti la brevettazione.

I **Beneficiari** di questa azione sono le microimprese, piccole, medie e grandi imprese del territorio regionale. Saranno finanziate le imprese operanti negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche individuati dalla S3.

Territorio: Intero territorio regionale.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

L'azione concorre, mediante il meccanismo della riserva finanziaria, alla Strategia regionale per il rilancio dell'area montana.

(Riferimento all'Accordo di partenariato: Azione 1.1.3)

Azione 1.3 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di innovazione]

L'azione mira a sostenere e aumentare l'attività di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi da parte di imprese, negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche della S3.

Le attività di ricerca e sviluppo saranno limitate a questi ambiti e traiettorie, stimolando in particolare la cooperazione fra soggetti economici e la collaborazione con le strutture scientifiche, al fine di elevare la qualità dell'innovazione e introdurre in azienda conoscenze esterne, di incrementare l'intensità brevettuale, contrastando la tendenza negativa agli investimenti in innovazione conseguente alla crisi economica.

Gli interventi risultano coerenti anche con la complessiva strategia regionale di supporto e promozione del settore industriale delineata nel Piano di sviluppo industriale adottato con DGR n. 1301 del 11 luglio 2014.

I possibili ambiti di rafforzamento dei sistemi innovativi regionali, attraverso un approccio *mission oriented*, sono quelli riconducibili alle principali specializzazioni produttive, in cui convivono realtà di eccellenza e imprese che affrontano gli effetti della crisi e che necessitano di un riposizionamento competitivo. Attraverso la collaborazione anche sui progetti di ricerca si intende favorire lo sviluppo di produzioni tecnologicamente avanzate nelle aree di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche nella S3.

L'azione verrà attuata tramite due attività distinte e complementari.

Un'attività prevede l'attivazione di un regime di aiuto alle attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi nuovi o innovativi nell'ambito

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>della strategia di specializzazione intelligente, realizzate in forme collaborative tra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche. I soggetti beneficiari saranno pertanto imprese che presentano progetti in forma aggregata o che prevedono collaborazioni/commesse con enti di ricerca o con altri soggetti esterni all'impresa. L'aggregazione delle imprese verrà favorita anche assegnando una premialità ai progetti presentati da reti di impresa. Saranno altresì ammesse le spese attinenti la brevettazione.</p> <p>La seconda attività prevede l'attivazione di un regime di aiuto mirato a finanziare la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione anche mediante l'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alle strategie della S3, da realizzarsi attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico privati, sfruttando in chiave competitiva e contemporaneamente potenziando il sistema regionale della R&S&I del FVG.</p> <p>Lo sviluppo di un sistema innovativo regionale, oltre agli interventi sopra indicati, si realizza anche con interventi complementari di supporto della fase di <i>proof of concept</i> da parte degli intermediari dell'innovazione e di utilizzo di ambienti di innovazione aperta quali i <i>Living Labs</i>.</p> <p>Nell'ottica di migliorare la competitività del sistema regionale dell'innovazione, con tale azione si intende contribuire anche a promuovere la partecipazione degli attori dei territori e altre aggregazioni pubblico-private, alle piattaforme di concertazione/reti di specializzazione tecnologica nazionali/internazionali, quali i Cluster tecnologici nazionali.</p> <p>Gli ambiti di rafforzamento dei sistemi innovativi regionali, attraverso un approccio <i>mission oriented</i>, sono quindi quelli riconducibili ai Distretti tecnologici (Distretto tecnologico navale e nautico del FVG – Ditenave e Distretto tecnologico di biomedicina molecolare) o ai Cluster tecnologici nazionali di riferimento (“scienze della vita”, “tecnologie per gli ambienti della vita” e “mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina”) e alle loro possibili evoluzioni.</p> <p>Le azioni intendono supportare possibili collaborazioni in cui le grandi imprese possano svolgere un ruolo di driver dell'innovazione e/o collaborazioni in cui, nella costituzione del partenariato, gli intermediari dell'innovazione regionale (enti gestori di distretti tecnologici e di parchi scientifici e tecnologici) svolgano un ruolo di <i>scouting</i> tecnologico e di costruzione delle partnership, soprattutto tra PMI.</p> <p>Si prevede pertanto la partecipazione congiunta e sistematica di una pluralità di soggetti attivi a vario titolo nel campo della ricerca, dello sviluppo e</p>	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

dell'innovazione accomunati dall'obiettivo di realizzare azioni integrate all'interno di una comune traiettoria tecnologica di sviluppo.

Per ultimo si conferma che la presenza dei Parchi scientifici e tecnologici regionali e degli enti gestori dei Distretti Tecnologici regionali, faciliterà il mantenimento e il consolidamento dei rapporti di collaborazione. Si sottolinea come entrambi gli interventi si pongano in continuità con quanto realizzato nella precedente programmazione. Nel periodo 2007-13 sono stati infatti investiti oltre 20 milioni di euro di fondi FESR e PAR FSC per il sostegno di progetti di ricerca e sviluppo a elevato impatto sistemico in ambiti di specializzazione individuati (cantieristica e nautica, biomedicina molecolare e domotica) e oltre 5 milioni di euro di fondi FSE per la creazione di un Polo formativo sull'economia del mare. Inoltre, sono stati finanziati 280 progetti di ricerca, sviluppo e innovazione in particolare nel settore industriale e artigianale.

Gli interventi si integrano con altre misure di carattere complementare che si prevede di realizzare nella nuova programmazione 2014-20 (sostegno all'I.T.S. – Istituto Tecnico Superiore sulle tecnologie per la vita e al Polo tecnico professionale sull'economia del mare).

I **Beneficiari** di questa azione sono le microimprese, piccole, medie e grandi imprese del territorio regionale. Saranno finanziati i progetti elaborati dalle imprese operanti negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche identificati nella S3. Anche le Università, gli organismi di ricerca, gli enti gestori di distretti tecnologici e di parchi scientifici e tecnologici, le Amministrazioni pubbliche potranno beneficiare di quest'azione, purché nella logica collaborativa con le imprese da essa prevista.

Territorio: Intero territorio regionale.

L'azione concorre, mediante il meccanismo della riserva finanziaria, alla Strategia regionale per il rilancio dell'area montana.

(Riferimento all'Accordo di partenariato: Azione 1.1.4)

Azione 1.4– Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca *[anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]*

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>L'Azione persegue l'obiettivo di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza. Essa promuove la creazione di un ambiente favorevole alla scoperta imprenditoriale e la creazione di imprese innovative esclusivamente negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche della S3.</p> <p>Le start-up innovative traggono, di fatto, origine dal mondo della ricerca essendo fondate da ricercatori o essendo spin-off di diretta emanazione del mondo della ricerca. Sono imprese caratterizzate da un alto contenuto innovativo, identificato con, alternativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno 15% spese in Ricerca & Sviluppo; • almeno 1/3 della forza lavoro complessiva - costituita da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori oppure almeno 2/3 costituita da persone con laurea magistrale; • start-up titolare, depositaria o licenziataria - di brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato. <p>L'azione non si sovrappone bensì si integra in modo complementare con l'azione relativa alla creazione di nuove imprese nell'ambito dell'Asse II. Tale distinta azione intende infatti finanziare in linea generale la nuova imprenditorialità, raccordandosi direttamente con le azioni POR FSE di sostegno alla imprenditorialità. La presente azione è rivolta invece a una particolare tipologia di nuova impresa, che, come risulta anche dall'analisi del contesto, presenta dei fabbisogni specifici, legati all'elevato investimento in ricerca e sviluppo, nonché delle potenzialità peculiari trattandosi di nuove imprese altamente innovative. Si tratta quindi di nuove imprese a maggiore potenziale di sviluppo ma anche di maggiore fragilità.</p> <p>L'azione sarà quindi attuata in coordinamento con gli altri soggetti attuatori delle relative politiche, prendendo in considerazione il supporto alle fasi di <i>pre-seed</i> e <i>seed</i>, e/o tramite <i>venture capital</i>, per favorire la nascita e la crescita di imprese innovative anche tramite il sostegno dei relativi progetti di ricerca e sviluppo.</p> <p>I Beneficiari di questa azione sono le imprese innovative nella forma di start-up e spin off aziendali operanti negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche della S3.</p>	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>Territorio: Intero territorio regionale.</p> <p>L'azione concorre, mediante il meccanismo della riserva finanziaria, alla Strategia regionale per il rilancio dell'area montana.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 1.4.1)</i></p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>L'Asse Prioritario I, rispetto a tale priorità di investimento, viene attuato attraverso procedure di selezione a evidenza pubblica.</p> <p>Inoltre, a seconda dello specifico contenuto delle iniziative, si intende procedere mediante regimi di aiuto in esenzione o in “<i>de minimis</i>”.</p> <p>La selezione delle operazioni sarà realizzata sulla base delle specificità dell'azione e del settore di intervento e dei principi di selezione approvati dal CdS tra cui i prioritari potranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto della strategia di specializzazione intelligente; • presenza di elementi di coerenza con la Strategia UE 2020 e, ove opportuno, con il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca ESFRI; • capacità dei progetti di contribuire alla riorganizzazione innovativa, alla rigenerazione e alla crescita in ambiti e settori produttivi ad alta potenzialità strategici dell'economia regionale; • capacità dei progetti di contribuire alla sostenibilità ambientale; 	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<ul style="list-style-type: none"> • grado di innovatività dei progetti; • capacità di generare lo sviluppo di tecnologie abilitanti; • partecipazione dell'impresa a rete di imprese; • contributo all'effettiva collaborazione con enti di ricerca, università, parchi scientifici e tecnologici, centri di ricerca e trasferimento tecnologico; • aree di svantaggio socio-economiche (zone di montagna, aree 107.3c, aree di crisi); • minori dimensioni aziendali; • imprenditoria femminile; • migliori prospettive di mercato stimate in business plan. <p>Inoltre anche con riferimento all'azione 1.4:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenuto tecnico-scientifico del progetto e dei suoi risultati, anche in termini di: a) dimostrate possibili ricadute sul sistema produttivo locale in termini di nuove competenze, promozione del territorio, occupazione, replicabilità dei risultati della ricerca da parte di altre imprese attraverso processi di disseminazione, ruolo di driver tecnologico del progetto da parte della Grande Impresa; b) dimostrate possibili ricadute economico-industriali in termini di incremento della competitività delle imprese del territorio a livello nazionale e internazionale, anche in termini di collaborazione tra imprese della filiera; • competenze dei soggetti partecipanti al progetto in ordine alla realizzazione dell'attività e al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi; • composizione e qualità delle collaborazione e del partenariato. <p>Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.</p> <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione</p>	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile. La selezione avverrà nel rispetto delle norme del codice degli appalti e della normativa di riferimento.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			610,00	Sistema di monitoraggio	annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			610,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			40,00	Sistema di monitoraggio	annuale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			240,00	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	beneficiarie di un sostegno								
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			115,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO27	Ricerca, innovazione: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	EUR	FESR	Più sviluppate			60.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			15,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di	Imprese	FESR	Più sviluppate			180,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda								

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO26	O	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			36			115,00	Sistema di monitoraggio	
FIN	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			9000000			77.126.202,00	Sistema di	

Asse prioritario		1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
												monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* riportata nella Tabella 6 è stata effettuata nel rispetto della regolamentazione comunitaria sulla base delle risorse finanziarie programmate per le azioni di riferimento e su parametri di costo unitario e livelli di realizzazione ipotizzati per il 2014-20. Nello specifico:

- **l'indicatore finanziario** è rappresentato da “Totale della spesa certificata”. Per il target al 2018, anche tenendo presente l'esperienza del POR FESR 2007-2013, la Regione ha scelto di attribuire una quota dell'11,7 % sulla dotazione totale dell'Asse I, non inferiore al valore dell'n+3. Tale scelta risulta motivata dalle seguenti considerazioni: rispetto al livello di attuazione realizzato dalle misure di R&S nel POR 2007-2013, si stima che le Azioni analoghe inserite nel POR FESR 2014-2020, abbiano nel 2018 una performance finanziaria migliore in considerazione del fatto che l'iter programmatico e attuativo è già stato sperimentato, realizzato e ottimizzato nel corso della programmazione 2007/2013; il target al 2023 rappresenta il 100% della spesa certificata;
- **l'indicatore fisico** individuato è “Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca”. Esso è rappresentativo dell'azione 1.3 che rappresentano oltre il 50% del valore dell'Asse I. La quota % rispetto al totale dell'Asse I della dotazione finanziaria dell'Azione suddetta, collegata all'indicatore procedurale assunto per il Performance Framework, risulta pari al **72,2%** (e cioè il rapporto tra [55.670.000 euro] dotazione finanziaria dell'Azione e [77.126.203,00 euro] totale delle risorse dell'Asse I);

Il target al 2018 dell'indicatore fisico selezionato è stato calcolato come segue:

1. con riferimento alla sottoazione 1.3a come si è detto il numero di progetti cooperativi previsti al 2023 è pari a 45. Si ipotizza che questa sottoazione sarà articolata in due bandi di pari importo che finanzieranno circa 22/23 progetti cooperativi l'uno. Data una durata media di progetti relativi a questa sottoazione di oltre 2 anni, e tenuto conto dei tempi di preparazione del bando (il bando potrebbe uscire a dicembre 2015) e di istruttoria (i progetti potrebbero partire a giugno 2016), stima che entro il dicembre 2018 almeno l'80% dei progetti finanziati – pari a 18 progetti cooperativi con il primo bando, sarà concluso ($22 \cdot 80\% = 18$)
2. con riferimento alla sottoazione 1.3b come si è detto il numero di progetti cooperativi previsti al 2023 è pari a 70. Si ipotizza che questa sottoazione sarà articolata in un unico bando suddiviso in tre tranches di pari valore (circa 10 M€). Data una durata media dei progetti di circa 2 anni

e tenuto conto dei tempi di preparazione del bando (il bando potrebbe uscire a dicembre 2015) e di istruttoria (i progetti potrebbero partire a giugno 2016), stima che entro il dicembre 2018 almeno il 75% dei progetti finanziati con la prima tranche – pari a 18 – sarà concluso ($70/3 \cdot 75\% = 18$)

- **La fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	060. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	12.662.884,00
ERDF	Più sviluppate	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	8.829.052,00
ERDF	Più sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	6.912.136,00
ERDF	Più sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	6.912.136,00
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	3.246.893,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	38.563.101,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	38.563.101,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	38.563.101,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Promuovere la competitività delle PMI

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5
Titolo dell'obiettivo specifico	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE.</i></p> <p>La struttura produttiva regionale, al 2013, è composta da 107.418 imprese registrate e 94.900 attive. Dal confronto con le imprese attive al 2008 si rileva che in cinque anni il loro numero si è ridotto di 5.523 unità, pari al 5,5% della consistenza produttiva. Tale dato evidenzia non solo la mancata nascita di nuove imprese ma anche le difficoltà incontrate dalle stesse di sopravvivere in un contesto produttivo influenzato dalla crisi economica e sociale.</p> <p>In tale contesto la Regione intende promuovere il rafforzamento e il rinnovamento del sistema produttivo incentivando, la creazione di nuove imprese e supportandole nella fase immediatamente successiva.</p> <p>Tale risultato sarà perseguito mediante la misura FESR di sostegno alla creazione di impresa, che si realizza in complementarietà con quella FSE (la descrizione della misura FESR e gli aspetti di integrazione e complementarietà con l'azione FSE sono descritti nel par. 2.A.6.1).</p> <p>In tale contesto, inoltre, le dinamiche economiche del sistema produttivo richiedono di individuare nuovi settori strategici. L'ambito culturale rappresenta per il FVG un potenziale su cui investire per promuovere lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali. L'importanza del settore culturale nel contesto economico regionale è dimostrata dall'incremento del tasso di natalità delle imprese culturali, pari a 2,4% nel biennio 2011-2012, e dal numero complessivo delle stesse (circa 8.622).</p> <p>Per imprese culturali e creative (ICC) si intendono quelle che producono e distribuiscono beni o servizi che presentano un carattere, un uso o uno scopo specifico e che incorporano o trasmettono espressioni culturali, quale che sia il loro valore commerciale. Per imprese creative si intendono imprese che utilizzano la cultura come input per la realizzazione dei propri prodotti e servizi anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale[1].</p>

Il ruolo centrale delle ICC in FVG è rappresentato dai positivi dati occupazionali, dal rilievo, nazionale e internazionale e dalla spiccata propensione all'export culturale[2], a riprova dell'efficienza, della capillarità e del radicamento delle attività culturali nel territorio: in particolare, la graduatoria della propensione all'export culturale per il 2013 vede la Regione al terzo posto con il 6%. Ancor più significativo appare il dato relativo all'export culturale sul totale delle esportazioni regionali, che registra un'incidenza del 17,3% e che attesta la regione al terzo posto anche in questa graduatoria[3].

Inoltre, ben 3 delle 4 province sono ricomprese nei primi 20 posti della graduatoria relativa all'incidenza delle imprese del Sistema produttivo culturale rispetto al complessivo contesto economico.

La misurazione del cambiamento

Con l'azione si intende rafforzare il tessuto imprenditoriale delle PMI in termini di nuove imprese anche nei settori culturale e creativo in linea con gli obiettivi 2020 in tema di occupazione ed in maniera integrata con l'azione del FSE.

[1] Libro Verde del 27 aprile 2010 - Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare (COM (2010) 183 def).

[2] Per propensione all'export culturale si intende il rapporto fra l'esportazione di beni del Sistema produttivo culturale e il valore aggiunto dell'intera economia locale. Si veda, al riguardo, il Rapporto 2014 "Io sono Cultura", Fondazione Symbola-Unioncamere, p. 58.

[3] Rapporto 2014 "Io sono Cultura", Fondazione Symbola-Unioncamere, p. 60.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		5 - Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
23a35	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in % su addetti totali	percentuale	Più sviluppate	1,56	2012	1,60	Istat - banca dati Asia	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>Azione 2.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza</p> <p>Come precedentemente indicato, l'azione 2.1 intende promuovere il rafforzamento e il rinnovamento del sistema produttivo, incentivando, attraverso l'erogazione di contributi finanziari, la creazione di nuove imprese e supportando le stesse nella fase immediatamente successiva. Tale azione si sviluppa su due versanti, il primo relativo al sostegno della nuova imprenditorialità sviluppata a seguito di specifici percorsi formativi, il secondo più specificatamente dedicato alla nuova imprenditorialità nell'area di specializzazione individuata dalla S3 relativa alle imprese culturali e creative.</p> <p>Per quanto riguarda il primo versante, l'azione del presente programma finanzia investimenti iniziali di nuovi imprenditori che sviluppano i business plan più promettenti nell'ambito di specifici percorsi formativi /di accompagnamento realizzati nell'ambito del progetto IMPRENDERO', intervento di formazione e accompagnamento alla nuova imprenditorialità finanziato dal FSE. Oltre alla promozione della cultura imprenditoriale attraverso attività di carattere seminariale sul territorio, tale progetto prevede misure di formazione imprenditoriale e di consulenza e accompagnamento personalizzato che conducono le persone interessate a sviluppare un'idea imprenditoriale sostenibile e radicabile sul territorio e il relativo business plan.</p> <p>A valle di tali interventi di accompagnamento, formazione e consulenza, la presente azione del FESR supporta in particolare i costi legati all'avvio dell'attività imprenditoriale nonché gli investimenti materiali e immateriali necessari per l'attività di impresa nel primo periodo di attività. I contributi quindi, erogati in regime de minimis, consentono di consolidare l'azienda nella difficile fase di avvio dell'impresa mitigando il possibile indebitamento che spesso grava sul nuovo imprenditore in questa fase rischiando di compromettere la stessa sopravvivenza della nuova impresa.</p> <p>Dopo il percorso svolto grazie a IMPRENDERO' e la costituzione di una nuova realtà aziendale, tali imprenditori possono accedere ad un fondo finanziato dal FESR che consente loro l'accesso a contributi a fondo perduto, da erogare in regime de minimis. Accedono alla presente azione FESR i progetti più promettenti in termini di fattibilità, sostenibilità e prospettiva economica analizzata sulla base dei business plan elaborati grazie a IMPRENDERO'.</p>	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>Per quanto riguarda il secondo versante, dedicato alle imprese culturali e creative nell'ambito dell'area di specializzazione Cultura Creatività e Turismo individuata dalla S3, è previsto un ulteriore intervento per la nascita e l'incubazione di imprese culturali e creative, nonché il consolidamento di quelle esistenti.</p> <p>A dispetto dell'elevato dinamismo e della vivacità che contraddistingue le imprese culturali e creative, la peculiarità del prodotto culturale incide negativamente sulle possibilità di accedere al credito e di rafforzare la propria capacità di essere competitive sul mercato. Spesso queste imprese mancano di risorse e competenze per ricercare partner con i quali fare rete o integrarsi e per espandersi all'estero; hanno difficoltà a sviluppare sinergie con i beni culturali e le imprese di altri settori. Non dispongono, inoltre, di adeguati strumenti di marketing, promozione e comunicazione.</p> <p>La Regione ha individuato nell'incubazione d'impresa il modello di sviluppo più idoneo a valorizzare l'elevato potenziale imprenditoriale inespresso che caratterizza le imprese culturali e creative.</p> <p>L'intervento consisterà nella selezione delle migliori idee imprenditoriali, che seguiranno un percorso di pre-incubazione, a seguito del quale 20 start up culturali e creative saranno destinatarie del programma di incubazione. Si precisa che con la presente azione non si finanziano spettacoli ed eventi culturali.</p> <p>Inoltre l'intervento di pre-incubazione prevede quale esito il supporto anche a un minimo di 20 imprese culturali e creative esistenti, neo costituite, verso forme strutturate di organizzazione finalizzate a trasformare attività e produzione culturale in veri e propri asset imprenditoriali. L'azione di incubazione si focalizzerà prevalentemente sui settori dell'architettura e design, della grafica e delle tecnologie per l'audiovisivo e per lo spettacolo, mentre quella di consolidamento riguarderà tutti i settori culturali e creativi.</p> <p>L'azione sarà attuata mediante il coinvolgimento di un Organismo Intermedio che provvederà a selezionare le idee imprenditoriali e le start up) che beneficeranno dei servizi di pre-incubazione, incubazione e accelerazione/consolidamento forniti da incubatori certificati, ai sensi della L. 221/2012.</p> <p>L'azione è strategica per la crescita intelligente e sostenibile della regione: i settori culturale e creativo sono coinvolti nei processi di scoperta imprenditoriale previsti nell'ambito della smart specialization strategy regionale, in ragione delle loro potenzialità di sviluppo e di interconnessione con il terziario avanzato e l'ICT, in particolare per quanto riguarda il settore dell'architettura e design, della grafica anche applicati alla filiera del sistema casa.</p> <p>I Beneficiari sono le nuove imprese, le imprese già costituite e gli aspiranti imprenditori, start up, imprese culturali e creative già esistenti.</p>	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Territorio: Intero territorio regionale. <i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 3.5.1)</i>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>L'Asse prioritario II, rispetto a tale priorità, viene attuato mediante regimi di aiuto in esenzione o in “de minimis”.</p> <p>Con riferimento alla parte dell'azione riguardante le Micro e PMI costituite nell'ambito di dispositivi e strumentazioni realizzati e finanziati dal POR FSE, sulla base della normativa attualmente vigente, si prevede l'emanazione di un apposito regolamento da parte della struttura regionale competente che disciplina le modalità di accesso ai contributi. Tale regolamento, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individua i destinatari, costituiti dalle persone che hanno partecipato alle azioni finanziate dal POR FSE a valere sul progetto IMPRENDERO' e che sono giunti alla creazione di una nuova impresa; • stabilisce le spese ammissibili; • stabilisce i limiti massimi del contributo, nel quadro della somma massima ammissibile a titolo di “de minimis”; • definisce le procedure di accesso al contributo; • definisce le procedure di controllo della Regione. <p>Inoltre, potranno altresì essere individuati e disciplinati elementi di priorità connessi a specifiche aree territoriali.</p> <p>Con riferimento alla parte dell'azione riguardante le imprese culturali e creative, la selezione avverrà da parte di un Organismo intermedio, che procederà a individuare attraverso procedure di selezione ad evidenza pubblica mediante procedimenti a bando le idee imprenditoriali da avviare al processo di incubazione, che avverrà presso incubatori certificati ai sensi della Legge 121/2012.</p>	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile. L'attuazione avverrà nel rispetto delle norme del codice degli appalti e della normativa di riferimento.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)</p>	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			130,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			130,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			110,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			110,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'obiettivo specifico	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE.</i></p> <p>Il FVG vive una situazione di crisi diffusa delle attività produttive soprattutto per la contrazione della base produttiva (-900 unità, -8,5%, al 2013 sul 2009) e del numero di occupati, specie nell'industria in senso stretto (-2,8% nel 2013 sul 2008).</p> <p>Nel periodo intercorso tra i due ultimi censimenti industriali (2001 e 2011) l'occupazione ha fatto registrare un calo riconducibile alla composizione settoriale della struttura produttiva locale; proprio l'effetto di quest'ultima componente, marcatamente negativo (-19 mila unità circa), ad avere determinato l'effetto complessivo.</p> <p>Tale crisi deriva dal calo della domanda interna ed esterna nell'ultimo triennio, evidenziato dagli indici della produzione e delle vendite delle imprese industriali che ha nel 2012, rispetto al 2011, una diminuzione del 4,9 della produzione mentre per le vendite totali una diminuzione del 6,7%, (7,5% vendite interne e 5,9% estere).</p> <p>L'AR fa fronte a tale situazione sia con una strategia volta a individuare e sostenere le specializzazioni più promettenti nella S3, sia con il Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale del settore manifatturiero (DGR n. 2490/13) e con il Piano di sviluppo del settore industriale (DGR n. 1301/14).</p> <p>L'analisi effettuata conferma tale situazione e, al fine di definire le zone svantaggiate 107.3 c, ha evidenziato come tali aree ricadano nei distretti della sedia, del mobile e in quello dell'indotto delle grandi aziende dell'elettrodomestico.</p>

Tra i distretti monitorati da Intesa San Paolo (Monitor dei Distretti del Triveneto – Gennaio 2015), quelli della sedie e del mobile, pur con una tendenza alla ripresa nel 2014, mostrano ancora un significativo ritardo rispetto ai livelli pre-2009.

Per tali settori dal 2003 si è riscontrata una contrazione delle esportazioni, a causa della concorrenza internazionale dovuta al basso valore aggiunto del prodotto e aggravata dall'apprezzamento dell'euro. Le assunzioni hanno visto una variazione 2013-11 del -18,9%. Nel comparto del mobile la contrazione è stata più evidente dal 2011, precedentemente le aziende avevano mantenuto quote di export grazie a investimenti in ricerca, design e marketing. Nel settore dell'indotto dell'elettrodomestico vi è stata invece una progressiva diminuzione dei volumi di produzione per l'arretramento della domanda interna, la diminuzione dei prezzi che ha assottigliato i margini unitamente alla trasformazione del settore con la presenza di nuovi competitor, la concentrazione/fusione di aziende e la diminuzione dei volumi di produzione di aziende leader.

Un'altra area che mostra difficoltà marcata, specie per l'occupazione, è la provincia di Gorizia. Nel 2009-12 si sono riscontrati risultati molto negativi nell'industria meccanica e nel legno-arredo e l'ulteriore diminuzione del numero di aziende attive nel settore tessile. L'indotto della provincia è fortemente (soprattutto l'export) collegabile al settore della cantieristica navale, che ha cicli di produzione molto lunghi i cui risultati sui mercati esteri sono molto variabili di anno in anno.

La misurazione del cambiamento

Il risultato atteso è lo sviluppo occupazionale e produttivo nelle aree indicate, per ridurre la quota di lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva al 2023, con il potenziamento della competitività del tessuto produttivo e l'aumento dell'attrattività delle aree di crisi diffusa per nuovi investimenti.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
23b32	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	percentuale	Più sviluppate	1,00	2012	1,00	Istat	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Azione 2.2 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese <i>[Si tratta di interventi misti su aree di crisi industriale che siano in grado di partecipare a un progetto unitario di rilancio. I piani di intervento potranno prevedere: (i) la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo; (ii) forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori eventualmente da integrare a strumenti di sostegno al reddito e a incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo; (iii) la riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi]</i></p> <p>Questa azione pilota punta al rafforzamento della competitività delle imprese e si integra con le altre misure del POR che prevedranno criteri di selezione legati anche alle aree di crisi, favorendo le attività di ricerca, sviluppo e innovazione e gli investimenti in tecnologia per il potenziamento della base produttiva.</p> <p>L'azione si colloca in un contesto nel quale negli anni più recenti il settore manifatturiero in FVG è sicuramente quello che ha maggiormente sofferto le conseguenze della crisi economica, in termini di contrazione della produzione, di impoverimento del tessuto produttivo, di pesanti ricadute a livello occupazionale, di flessione nelle vendite sia nei mercati esteri sia soprattutto nel mercato interno.</p> <p>Con questa azione si intende potenziare l'efficacia degli strumenti previsti dal presente POR o già disponibili sul territorio regionale, affiancando specifici interventi che attraggano nuovi investimenti e accompagnino il riposizionamento competitivo delle imprese già insediate al fine di promuovere traiettorie di sviluppo a più elevato contenuto tecnologico tramite l'innovazione o la diversificazione produttiva e frenare il calo dei posti di lavoro e il ricorso agli ammortizzatori sociali, legato alla crisi.</p> <p>L'azione pilota sarà pertanto volta a un utilizzo <i>tailored made</i> dei seguenti strumenti:</p> <p>a) Il recupero della competitività delle imprese attraverso:</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<ul style="list-style-type: none"> • consulenze per riorganizzazione, diversificazione produttiva, riposizionamento strategico, anche per il sostegno all'internazionalizzazione per l'affermazione del ruolo delle imprese italiane nelle fasi delle catene commerciali internazionali che incorporano maggior valore e maggiori contenuti di conoscenza; • interventi mirati di riconversione e adattamento della produzione. <p>Questi interventi sono individuati particolarmente per fronteggiare la perdita di competitività dei settori più maturi, per le cause sopra evidenziate, favorendo il riposizionamento delle imprese su altri settori o segmenti di produzione, anche al fine di recuperare nell'esportazione.</p> <p>b) La salvaguardia del livello occupazionale attraverso l'incentivazione alla creazione di nuove imprese da parte dei lavoratori anche in forma cooperativa, stimolando e rafforzando logiche di reti tra imprese. Questi interventi sono mirati ad evitare l'ulteriore perdita di unità produttive, incentivando anche forme di autoimprenditorialità in forma cooperativa.</p> <p>c) Il miglioramento dell'attrattività del territorio, tramite la promozione di nuovi investimenti produttivi a carattere innovativo nelle aree individuate.</p> <p>Per favorire l'aggregazione, per quanto riguarda il sostegno alla crescita dimensionale, l'azione si coordina con i progetti di aggregazione in rete previsti ai sensi della LR 4/2013 (Reti di impresa).</p> <p>Nella fase attuativa la Regione affina le specifiche azioni, mediante la stesura di un piano analitico di rilancio per ciascuna area in accordo con la consultazione locale e con il partenariato istituzionale e socio-economico.</p> <p>Tale piano di dettaglio si prefigge di individuare azioni e dinamiche positive che siano in grado di fornire risposte concrete ai fabbisogni rilevati, sfruttando ed esaltando tutte le potenzialità, anche al fine di definire il cronogramma degli interventi e assicurare la partenza degli stessi nel primo periodo</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>di programmazione.</p> <p>L'iniziativa opera in coerenza con i risultati attesi che nell'ambito di tale priorità di investimento la Regione intende perseguire e si compone di interventi territorialmente mirati, volti al recupero della competitività delle imprese, alla conservazione del livello occupazionale delle stesse e al miglioramento dell'attrattività del territorio.</p> <p>I Beneficiari sono le PMI localizzate nelle aree in crisi individuate o di nuovo insediamento in tali aree.</p> <p>Territorio: Le aree sono individuate in linea con la zonizzazione per le aree 107.3.c) e gli indicatori socio economici delle situazioni di maggiore difficoltà e corrispondono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alle aree 107.3 c) compreso il territorio dei distretti del mobile e della sedia • alle aree di intervento nell'ambito della provincia di Gorizia. <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 3.2.1)</i></p> <p>[1] http://mtom.regione.fvg.it/storage//2013_2490/Allegato%201%20alla%20Delibera%202490-2013.pdf</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>L'Asse Prioritario II, rispetto a tale priorità di investimento, viene attuato in prevalenza attraverso procedure di selezione ad evidenza pubblica mediante procedimenti a bando o negoziali. In particolare, a seconda dello specifico contenuto delle iniziative, si intende procedere mediante regimi di aiuto in esenzione o in "de minimis".</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>La selezione delle operazioni sarà realizzata sulla base delle specificità dell'azione e del settore di intervento e dei principi di selezione approvati dal CdS, tra cui prioritari potranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la capacità delle azioni di creare nuova occupazione o di salvaguardare quella esistente, anche con specifico riferimento alla salvaguardia di posti; • la capacità degli interventi di contribuire alla realizzazione di investimenti in tecnologie abilitanti e industriali e in chiave innovativa; • la capacità degli interventi di contribuire alla creazione di reti di imprese; • la capacità degli interventi di determinare una riduzione dell'impatto ambientale. <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile. La selezione avverrà nel rispetto delle norme del codice degli appalti e della normativa di riferimento.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			25,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			25,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE</i></p> <p>A livello regionale, nel triennio 2008-10, si è registrato un tasso di innovazione del sistema produttivo pari al 40,9%, cresciuto di 6 punti percentuali rispetto al triennio precedente (34,8%), rappresentando uno dei tassi più elevati a livello nazionale[1].</p> <p>Le strategie adottate nel triennio successivo 2010-2012, in linea con la realtà complessiva nazionale, sono state soprattutto di tipo difensivo, determinando la riduzione al 38% del tasso di innovazione. Tenuto conto della dinamica del sistema produttivo riscontrata negli ultimi anni, si è evidenziato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scarsa rilevanza tecnologica nelle innovazioni introdotte dalle imprese[2]; • decrescita della capacità innovativa, maggiore nelle piccole imprese rispetto alle grandi imprese[3]; • calo generalizzato dei principali indicatori di redditività delle imprese regionali, soprattutto per le piccole e medie imprese (tra il 2011 e il 2012 le società di capitali hanno visto diminuire il fatturato del 5,1% e per il 53,2% delle stesse si sono contratti i ricavi di vendita[4]; • riduzione del 7,3% del credito concesso alle imprese da parte degli istituti bancari (dal 2012 al 2013); • riduzione del 7,6% dei depositi bancari delle imprese (dal 2012 al 2013); • ritardo nell'attività commerciale online (vendita online: Regione 6,76% e media nazionale 7,55%; acquisto online: Regione 35,7% e media nazionale 41,69%). <p>Visto il contesto descritto, in assenza di un intervento pubblico, si prevede una difficoltà a riportare il tasso di innovazione ai livelli raggiunti nel 2010. L'AR punta, pertanto, al rilancio della propensione agli investimenti in modo da poter ristabilire il suddetto tasso agli standard del triennio 2008-10.</p> <p>Nel contesto regionale, l'azione risulta prioritaria, in quanto si propone di intervenire direttamente sugli investimenti di carattere innovativo e tecnologico e contribuire all'aumento complessivo degli investimenti già attuato tramite le azioni dell'Asse I del POR e di altri canali contributivi regionali che operano a più ampio spettro mediante finanziamenti agevolati[5]</p>

oppure sono limitati a determinati comparti[6].

La misurazione del cambiamento

1. Supportare investimenti tecnologicamente avanzati volti a migliorare l'efficienza e la flessibilità dell'attività d'impresa, in termini di riduzione dei costi, aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o processi, aumento della capacità produttiva, introduzione di nuovi prodotti e/o servizi e/o processi di innovazione, riduzione dell'impatto ambientale.
2. Sostenere gli investimenti nell'ambito dell'ICT per introdurre elementi di innovazione nella gestione delle attività e dei processi produttivi aziendali. Lo scopo è di sostenere l'utilizzo dei prodotti e dei servizi della comunicazione, in termini di organizzazione interna, produzione, gestione dei costi e flusso delle informazioni.

[1] Istat.

[2] PUV

[3] PUV

[4] Rapporto Statistico del Friuli Venezia Giulia, 2014.

[5] [FRIE, L. 908/ 1955, L.R. 23/2002 e 2/2012; FRICTS, art. 95 e 96 L.R. 29/2005; Fondo garanzia: art. 12 bis L.R. 4/2005; Fondo anticrisi: art. 14 L.R. 11/2009; FRIA, art. 45, 50 e 51 L.R. 12/2012.

[6] Imprenditoria: femminile L.R. 11/2011; giovanile L.R. 5/2012; artigianato artistico L.R. 12/2012

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
23c31	Tasso di innovazione del sistema produttivo	percentuale	Più sviluppate	38,00	2012	41,00	Istat	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>Azione 2.3 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale <i>[Azione di rapida e semplificata esecuzione che, per i bassi requisiti e oneri di accesso, consenta di raggiungere tempestivamente una platea ampia di imprese. La definizione operativa dell'azione dovrà mostrare consapevolezza delle scelte operate con la strategia di specializzazione intelligente con riguardo ai territori in cui si attua]</i></p> <p>Ai fini di un supporto durevole alla competitività e alla capacità di innovazione delle imprese, l'azione viene attuata tramite regimi di aiuto volti a sostenere e promuovere, in coerenza con gli ambiti di specializzazione e relative traiettorie tecnologiche individuati nella S3, le seguenti attività.</p> <p>a) Sostenere la competitività e l'innovazione tecnologica delle PMI nei diversi settori del sistema produttivo regionale, finanziando investimenti tecnologici.</p> <p>Al fine di migliorare la capacità produttiva, la redditività nonché l'impatto ambientale delle imprese, la Regione intende incentivare gli investimenti per installare un nuovo stabilimento, per ampliare o diversificare la produzione e/o i servizi mediante prodotti/processi nuovi e aggiuntivi e per trasformare radicalmente il processo produttivo di una attività economica esistente. In tali ambiti saranno ritenuti ammissibili investimenti in macchinari, impianti, strumenti, attrezzature, programmi informatici mirati alla riorganizzazione e ristrutturazione tecnologica e di erogazione dei servizi con ricadute immediate e positive sul sistema delle imprese in termini di consolidamento della base produttiva, soprattutto, in chiave innovativa. In tale ambito, si vuole stimolare altresì l'introduzione di tecnologie innovative e abilitanti tra cui biotecnologie industriali, materiali avanzati e sistemi manifatturieri avanzati.</p> <p>L'azione, infine, intende finanziare anche servizi specialistici qualificati per la pianificazione di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.</p> <p>b) Sostenere il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie innovative relative all'ICT.</p> <p>Si intende promuovere, attraverso il sostegno a soluzioni ICT nell'attività e nei processi produttivi delle PMI, investimenti volti all'introduzione di soluzioni tecnologiche innovative per il commercio elettronico, il <i>cloud computing</i>, la manifattura digitale e la sicurezza informatica e di servizi innovativi</p>	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>delle imprese turistiche. L'intervento ha lo scopo di migliorare i diversi ambiti dei processi aziendali (dalle forniture alla produzione e distribuzione, fino, in maniera più indiretta, al marketing e all'erogazione di servizi) nonché di accrescere la capacità di penetrare in nuovi mercati.</p> <p>La misura sostiene anche lo sviluppo di soluzioni e applicazioni digitali che secondo il paradigma dell'<i>Internet of Things</i>^[1] consentano uno scambio di informazioni tra macchine/oggetti con l'obiettivo di realizzare un'automazione dei diversi processi aziendali.</p> <p>Saranno finanziati, in particolare, investimenti per servizi e tecnologie, l'acquisto di hardware e dispositivi tecnologici ed interattivi di comunicazione, software, licenze, servizi di analisi, progettazione e sviluppo per sistemi ICT gestionali aziendali e per applicazioni mobili, consulenze inerenti al progetto.</p> <p>L'azione potrà essere realizzata anche prevedendo forme di integrazione con misure di supporto di ingegneria finanziaria per sostenere in maniera efficace l'attuazione dei progetti ammessi a contributo.</p> <p>Beneficiari. L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dagli ambiti di specializzazione e relative traiettorie tecnologiche della S3. In aggiunta, potranno prevedersi anche interventi attraverso strumenti finanziari (con l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto) nelle forme di fondi prestiti revolving, garanzie, conto interessi associato a fondi di prestiti.</p> <p>Territorio: Intero territorio regionale</p> <p>L'azione concorre alla Strategia regionale per il rilancio dell'area montana, mediante riserva finanziaria ed all'ITI Aree Interne.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 3.1.1)</i></p> <p>[1] In base a tale paradigma, il mondo virtuale traccia una mappa di quello reale dando un'identità elettronica alle cose e ai luoghi dell'ambiente fisico.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>L'Asse Prioritario II, rispetto a tale priorità di investimento, viene attuato in prevalenza attraverso procedure di selezione ad evidenza pubblica mediante procedimenti a bando. In particolare, a seconda dello specifico contenuto delle iniziative, si intende procedere mediante regimi di aiuto in esenzione o in "de minimis".</p> <p>La selezione delle operazioni sarà realizzata sulla base dei principi di selezione approvati dal CdS, tra cui prioritari potranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none">• capacità degli interventi di contribuire alla realizzazione di investimenti in tecnologie abilitanti;• capacità degli interventi di determinare una riduzione dell'impatto ambientale e un miglior utilizzo delle risorse energetiche;• partecipazione dell'impresa a reti di imprese;• interventi che si realizzano in aree di svantaggio socio-economico (aree 107, 3c e aree di crisi);• nuove imprese e imprenditorialità giovanile e/o femminile. <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile. La selezione avverrà nel rispetto delle norme del codice degli appalti e della normativa di riferimento.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>Si prevede anche la possibilità di ricorrere a strumenti di ingegneria finanziaria.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			430,00	Sistema di monitoraggio	annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			430,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO06	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al	EUR	FESR	Più sviluppate			43.000.000,00	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)								
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			400,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			50,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			125,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3d
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE</i></p> <p>Come rileva Banca d'Italia, i prestiti per le imprese dopo la crisi hanno sofferto in FVG una flessione che nel 2013 è stata di oltre il 7% rispetto al 2012.</p> <p>Lo studio del 2013 'Le microimprese in Italia: una prima analisi delle condizioni economiche e finanziarie' mostra che le imprese più piccole sono penalizzate dalle banche con tassi più alti e garanzie più pesanti. La dipendenza dai prestiti risulta tuttavia molto alta: il rapporto tra autofinanziamento e investimenti nel 2010 è stato del 35,7% per le microimprese e del 70,9% per le piccole imprese.</p> <p>Il sistema produttivo in FVG, costituito per lo più da micro e piccole imprese, incontra gravi difficoltà a reperire le risorse per crescere sui mercati nazionali ed esteri e prendere parte ai processi di innovazione. Rispetto al biennio 2007-2008 (8,1%) la quota delle imprese che hanno chiesto alle banche finanziamenti senza riuscire ad ottenerli ha raggiunto nel 2011 il 12% circa.</p> <p>Lo studio del 2012 'Fragilità finanziaria e prospettive di crescita: il razionamento del credito alle imprese durante la crisi' evidenzia che la stretta del credito colpisce anche le aziende che investono sui fattori di competitività e sulle prospettive di sviluppo. Mentre il razionamento ai soggetti finanziariamente fragili comporta l'aumento dei fallimenti, il razionamento alle imprese gestionalmente capaci compromette le potenzialità del sistema produttivo e nuoce al circolo virtuoso dell'economia.</p> <p>Le difficoltà di accesso al credito sono determinate anche dalla riluttanza delle banche ad assumere i rischi connessi alle limitate garanzie che le imprese di ridotte dimensioni possono presentare. Le maggiori esigenze di copertura del rischio si sono</p>

riflesse nell'incremento delle garanzie sul totale dei prestiti. I dati della Centrale dei rischi mostrano che tra il 2007 e il 2013 tale quota è salita in FVG dal 49% al 56%. Tuttavia, nel periodo 2009-2013 in FVG la percentuale dei fondi deliberati a sostegno delle garanzie sui prestiti (€ 32 mln) è stata pari a solo il 4% delle risorse erogate per finanziamenti agevolati (€ 1.300 mln).

In continuità con la costituzione del “Fondo di garanzia per le imprese” del POR 2007-2013, le risorse del FESR saranno impiegate per attivare una Sezione speciale del Fondo centrale di garanzia (FCG). Il passaggio dal Fondo regionale, basato sulla garanzie dei Confidi regionali, al FCG, dotato della controgaranzia dello Stato, comporterà un potenziamento dell'operatività grazie alla ‘ponderazione zero’, assicurando con risorse di entità simile un moltiplicatore almeno dieci volte superiore.

I dettagli operativi della Sezione saranno definiti sulla base della valutazione ex ante, da svolgere prima dell'attivazione della misura ai sensi dell'art. 37 del Reg. UE 1303/2013.

La misura del cambiamento

Sulla base delle statistiche di operatività del FCG, con circa € 200 mln di garanzie sarà possibile attivare circa € 340 mln di finanziamenti, di cui circa € 75 mln di investimenti diretti. Sulla base di una valutazione prudenziale della serie storica 2007-2012, si prevede un aumento degli impieghi bancari rispetto al PIL dal 50,2% nel 2012 al 54,2% nel 2023. Gli effetti attesi sono rappresentati dal contrasto alla mortalità delle imprese in crisi di liquidità e dalla promozione delle PMI con potenzialità di crescita, con una ricaduta in termini di rinnovamento e di espansione del tessuto economico, anche in chiave di innovazione e redditività.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
23d36	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	percentuale	Più sviluppate	50,20	2012	54,20	Istat	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>Azione 2.4 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. L'intervento pubblico potrà declinarsi anche attraverso forme di garanzia implicita (prestiti su provvista pubblica) e secondo le modalità previste dall'art. 37, comma 7 e ss. del Regolamento 1303/2013, per esempio associando agli strumenti finanziari di garanzia sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia [Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario]</p> <p>La Regione, intende procedere all'attivazione della Sezione "Risorse POR FESR Friuli Venezia Giulia" presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI (FCG)[1] nelle diverse forme ammesse, a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari a favore delle PMI. Il valore distintivo e caratterizzante degli interventi connessi al Fondo centrale di garanzia per le PMI è la garanzia di ultima istanza dello Stato, che opera per tutti gli impegni assunti a valere sul FCG a titolo di garanzia, controgaranzia e cogaranzia. Tale meccanismo permette alle banche finanziatrici di ridurre l'importo delle riserve percentuali a patrimonio, accantonando risorse a titolo di rischio a copertura della sola parte dell'operazione finanziata non garantita dal FCG. Ciò significa, da un lato, maggiore capacità di erogare credito alle PMI e, dall'altro, migliori condizioni contrattuali.</p> <p>Tale azione consiste nell'erogazione delle garanzie dirette, concesse direttamente alle banche ed agli intermediari finanziari, delle controgaranzie, concesse "a prima richiesta" oppure "sussidiaria", e delle cogaranzie, concesse direttamente a favore dei soggetti finanziatori e/o congiuntamente ai confidi ovvero ai fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa cofinanziati.</p> <p>E' ammessa qualsiasi tipologia di operazione finanziaria comunque finalizzata al rafforzamento e allo sviluppo dell'attività d'impresa. Possono essere garantite le PMI appartenenti a qualsiasi settore, fatte salve le esclusioni derivanti dalla pertinente normativa nazionale ed europea.</p> <p>I dettagli operativi del fondo saranno basati sui risultati della valutazione ex ante da effettuarsi ai sensi dell'art. 37.4 del Regolamento UE 1303/2013, che precederà l'attivazione dello stesso.</p>	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>Il Beneficiario è il soggetto gestore del Fondo Mediocredito Centrale.</p> <p>I destinatari finali di tale azione sono le micro, piccole e medie imprese (PMI) aventi sede o unità operativa nel territorio regionale, iscritte nel Registro delle imprese, in tutti i settori produttivi, fatte salve le esclusioni derivanti dalla pertinente normativa statale.</p> <p>Territorio: Intero territorio regionale.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 3.6.1)</i></p> <p>[1] Di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662 (FCG), per la concessione di garanzie.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>L'Asse Prioritario II, rispetto a tale priorità, viene attuato mediante i meccanismi previsti per il FCG che è rivolto alle sole imprese che presentano specifici requisiti, tra cui: imprese "economicamente e finanziariamente sane". Il possesso di tali requisiti deve essere valutato dal gestore sulla base di criteri di valutazione che variano a seconda del settore di attività (primario, secondario e terziario), della concorrenza di altre forme di garanzia (reali e assicurative) e del regime contabile (ordinaria o semplificata).</p> <p>La valutazione delle imprese viene effettuata dal Comitato di gestione principalmente su 4 indicatori economico-finanziari, calcolati sugli ultimi bilanci approvati, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la copertura finanziaria delle immobilizzazioni e/o l'indice di liquidità (<i>current ratio</i>); • l'indipendenza finanziaria; • la copertura degli oneri finanziari; 	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<ul style="list-style-type: none"> • l'incidenza della gestione caratteristica sul fatturato. <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile. La selezione avverrà nel rispetto delle norme del codice degli appalti e della normativa di riferimento.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>Al fine di conseguire il raggiungimento degli obiettivi specifici e risultati attesi individuati dall'Amministrazione nell'ambito di tale priorità, per l'attuazione degli interventi indicati si prevede di adottare strumenti finanziari, disciplinati dall'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Tra gli strumenti che si intende implementare rientra il Fondo centrale di garanzia per le PMI.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<p>(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			800,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			800,00	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - Promuovere la competitività delle PMI
------------------	---

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		2 - Promuovere la competitività delle PMI											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO03	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			300			800,00	Sistema di monitoraggio	
CO06	O	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR	FESR	Più sviluppate			14000000			43.000.000,00	Sistema di monitoraggio	
FIN	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			12500000			75.927.352,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per le azioni di riferimento e su parametri di costo unitario e livelli di realizzazione ipotizzati per il 2014-20 secondo. In particolare:

L'**indicatore finanziario** è rappresentato da “Totale della spesa certificata”. Per il target al 2018, anche tenendo presente l'esperienza del POR FESR 2007-2013, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 16,5% sulla dotazione totale dell'Asse II, non inferiore al valore dell'n+3. Tale scelta risulta motivata dalle seguenti considerazioni: rispetto al livello di attuazione realizzato da misure analoghe nel POR 2007-2013 e da altre esperienze similari, si stima che le azioni inserite nel POR FESR 2014-2020, abbiano nel 2018 una performance finanziaria migliore in considerazione del fatto che l'iter programmatico e attuativo è già stato sperimentato, realizzato e ottimizzato nel corso della programmazione 2007/2013; il target al 2023 rappresenta il 100% della spesa certificata;

Per quanto riguarda gli **indicatori di output**:

- Per quanto riguarda il contributo dell’Azione 2.3 “Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo”, il relativo indicatore di realizzazione **investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese** è stato previsto che al termine della programmazione saranno complessivamente pari a 43 milioni di euro. La stima effettuata dal Programmatore tiene conto che la quota di investimento privato sarà in media pari al 55% del totale del valore complessivo (considerando il finanziamento per la maggior parte in *de minimis* al 50% della spesa).

Dotazione complessiva azione: 35 Meuro

Quota di investimento privato: 55%

Si ipotizza che il finanziamento per la maggior parte sarà in *de minimis* al 50% della spesa

Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese: (35 Meuro: 45=X:55) =42.700.000, arrotondato a 43 Meuro.

Valore al 2018: Tenendo conto che si prevede di avviare l’azione nel secondo semestre del 2016 e stimando un avanzamento costante dell’azione nel periodo secondo semestre 2016 – secondo semestre 2022, si prevede al 2018 un avanzamento della spesa per l’azione 2.3 pari a circa 12 Meuro (su 35 Meuro di dotazione complessiva). Riapplicando il metodo di calcolo degli investimenti privati combinati sopra descritto, l’ammontare di investimenti al 2018 dovrebbe essere **14,6 Meuro**. Tuttavia, mantenendo un profilo prudenziale, il valore fissato al 2018 risulta dunque essere pari a **14 Meuro**

- Per quanto riguarda il contributo dell’Azione 2.4 (OS 2.3d.6) “Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura” il relativo indicatore di output del performance framework è “Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni”, esso è stato valorizzato sulla base dei recenti risultati di gestione ottenuti da analoghi strumenti di garanzia finanziati dalla Regione. In particolare, si è fatto riferimento al Fondo di garanzia per le PMI attivato con il POR FESR 2007-2013 e al Fondo regionale di garanzia per le PMI istituito dalla legge regionale 4/2005. L’operatività media del primo, che ha sperimentato la complessità della particolare disciplina in materia di Fondi strutturali, si è limitata a circa 25 richieste accolte all’anno, quella del secondo si è attestata su circa 100 all’anno. Tenuto conto dell’esperienza maturata nel corso della precedente programmazione e di una stima prudenziale dell’andamento del mercato creditizio, si è optato per un valore annuo di 90. Considerato che il ciclo di programmazione sarà chiusa nel 2023 e che lo strumento di garanzia sarà attivo dal 2015, si è calcolato un valore approssimativo al 2023 di 800. Analogamente, riguardo alla performance di medio periodo, il target a fine 2018 è stato fissato a 300, ipotizzando una progressiva crescita dell’operatività nei primi anni di funzionamento.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - Promuovere la competitività delle PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	056. Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	12.488.051,00
ERDF	Più sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	3.496.655,00
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	21.978.970,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - Promuovere la competitività delle PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	27.973.235,00
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	9.990.441,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - Promuovere la competitività delle PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		2 - Promuovere la competitività delle PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	37.963.676,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		2 - Promuovere la competitività delle PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	2.160.000,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	35.803.676,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		2 - Promuovere la competitività delle PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:		2 - Promuovere la competitività delle PMI	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali e il Sostegno dell'UE.</i></p> <p>Gli edifici pubblici sono strutture che presentano un elevato impatto energivoro e, pertanto, si prestano maggiormente ad azioni incisive finalizzate al miglioramento dell'efficienza nell'impiego delle risorse, come indicato anche nel PAEE 2014.</p> <p>Al fine di ridurre i consumi energetici degli edifici pubblici regionali è stata operata una scelta di priorità e concentrazione degli edifici su cui intervenire. Tale scelta è stata improntata in primis a un'ottica di limitazione della dispersione e di massimizzazione degli effetti. Secondo questi principi di efficacia ed efficienza, l'AR ha volto la propria attenzione su scuole, ospedali e strutture per anziani non autosufficienti. Tali edifici presentano livelli di consumi energetici elevati (36mila Tep nel 2012 solo per gli hub ospedalieri), dovuti alla destinazione ed all'intensità d'uso, e con forte dispersione, trattandosi generalmente di edifici vetusti.</p> <p>Non di secondaria importanza, lo sforzo che si sta portando avanti per l'adeguamento strutturale degli stessi. Dal 2011 sono stati stanziati a livello regionale circa 500 Meuro per la messa a norma, l'abbattimento delle barriere architettoniche, interventi strutturali e in parte energetici di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 hub ospedalieri regionali; • 55 edifici scolastici; • 29 strutture residenziali per anziani non autosufficienti a gestione pubblica (9 in area montana). <p>Non meno importante l'ottica temporale di efficacia degli interventi. In una Regione caratterizzata da un forte invecchiamento della popolazione, è facile intuire la longevità d'uso di ospedali e residenze per anziani non autosufficienti e quindi una maggior efficacia nel lungo periodo. D'altro canto, in merito agli istituti scolastici, il cui fine è formare le prossime generazioni, è palese il ruolo guida e di esempio della PA nella promozione della sostenibilità e del risparmio energetico.</p> <p>Gli interventi saranno volti a:</p>

- ridurre la dispersione termica degli edifici;
- ottimizzare la resa degli impianti termici e di trattamento aria ed elettrici;
- utilizzare energie rinnovabili sfruttando le migliori tecnologie e materiali disponibili.

Tale azione è coerente con interventi regionali di sostenibilità ambientale e presenta elementi di continuità con quanto realizzato nel periodo 2007-13, amplificandone i risultati. L'azione inoltre concorre al rafforzamento degli interventi sul patrimonio immobiliare della PA, come previsto dal PAEE 2014 e in coerenza col Piano di Riforma Nazionale (conto termico).

La misura del cambiamento

L'azione consegue per gli edifici oggetto di finanziamento una importante riduzione dell'impiego di combustibili fossili. In tal modo si intende favorire la diminuzione delle emissioni di CO2 in coerenza con i target di Europa 2020 e determinare altresì la riduzione dei costi energetici per la PA.

I risultati attesi indiretti sono molteplici: maggiore sicurezza ambientale degli edifici, aumento della qualità nei servizi, abbattimento delle rette, migliore vivibilità per gli utenti delle strutture (bambini, malati, anziani), maggior sicurezza dell'ambiente di lavoro. Inoltre è coerente attendersi un rafforzamento della consapevolezza e della cultura energetica tra gli utenti fruitori di queste strutture, che per la loro capillarità rappresentano un ottimo veicolo di informazione (soprattutto le scuole). Non da meno, si prospettano la riduzione dei costi di gestione e miglior allocazione delle risorse a disposizione degli Enti.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
34c41	Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e sociosanitario	MWatt	Più sviluppate	1,00	2012	1,00	regionale	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>Azione 3.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>Finalizzati alla riduzione dei consumi di energia primaria, gli interventi che il POR intende realizzare consistono in linea generale in azioni di efficientamento riguardanti le strutture e gli impianti, a cui potranno essere aggiunti ulteriori interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica (quali a titolo meramente esemplificativo: sensori di presenza, termostati intelligenti, ecc.), in un'ottica di ottimizzazione costi-benefici. Potranno essere finanziati interventi singoli o combinazioni di interventi a basso, medio o alto costo, in considerazione anche del tempo di ritorno: immediato, breve, medio o lungo periodo.</p> <p>A puro titolo esemplificativo e non esaustivo si ricomprendono: isolamento termico di solai e pareti, sostituzione di infissi, adeguamento o sostituzione dell'impianto di climatizzazione, adeguamento o rifacimento impianto illuminotecnico, pannelli solari termici e fotovoltaici per l'autoconsumo, schermature solari esterne.</p> <p>Tale iniziativa si concentra su tre ambiti specifici relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none">• edifici scolastici;• edifici sanitari ospedalieri;• strutture socio-sanitarie residenziali per anziani non autosufficienti. <p>La prima norma nazionale in materia energetica è la L. 373/1976 e ss.mm.ii. e, nell'ambito dell'edilizia scolastica, in Italia gli edifici costruiti prima di essa sono circa 600. A tale proposito, si intende intervenire prioritariamente su strutture di grandi dimensioni e con elevato bacino d'utenza. In considerazione dei costi medi stimati di ristrutturazione per migliorare la classe energetica (di cui alla L. 192/2005 ss.mm.ii.), indicativamente si potranno</p>	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>finanziare 80 interventi. Considerando gli interventi previsti con altre risorse (già stanziati), il numero complessivo di edifici scolastici efficientati sarà di 160.</p> <p>In ambito ospedaliero, in via complementare alla riforma sanitaria avviata con LR 17/2014, l'oggetto di intervento saranno i plessi ospedalieri – definiti “hub” – che rappresentano le strutture più energivore del SSR (c.a. 40% dei consumi totali, che al 2012 furono nell'ordine di 36mila Tep per un costo di 34 Meuro). Obiettivo del POR, in questo caso, è portare le centrali tecnologiche dell'AOU di Trieste e dell'AO di Pordenone (c.a. il 25% dei consumi totali) al medesimo livello di eccellenza tecnologica già disponibile nell'AOU di Udine (c.a. 15% dei consumi totali) ed elevare in modo uniforme e definitivo la capacità di efficienza energetica dell'intera categoria di sito ospedaliero.</p> <p>Relativamente agli hub ospedalieri di Trieste e Pordenone, si ritiene di intervenire con azioni di rinnovamento delle centrali tecnologiche. In subordine, si potrà intervenire su alcune delle sedi dei presidi “spoke” e “specializzati”, privilegiando gli interventi di isolamento dell'involucro esterno.</p> <p>In ambito socio-sanitario, verranno sostenuti interventi di efficientamento energetico delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti, a gestione pubblica e realizzate precedentemente agli anni Ottanta. Gli edifici facenti parte della rete regionale di servizi residenziali per anziani sono 103, di cui 44 strutture esclusivamente a gestione pubblica (di queste 17 in zona montana). In considerazione della situazione strutturale (zona climatica e vetustà) è prevista in quest'ambito, una priorità alle zone montane e in seconda battuta alla pianura. Si prevede quindi di intervenire su tutte le 17 strutture montane, così da perseguire l'efficientamento energetico quanto anche di migliorare i servizi dell'area, per contrastare una scarsa attrattività della stessa sia in termini di insediamento che di iniziative imprenditoriali, in via complementare alle iniziative del POR concernenti le Aree interne e montane.</p> <p>L'azione concorre alla Strategia regionale per il rilancio dell'area montana, mediante riserva finanziaria, ed all'ITI Aree Interne. La riserva sarà complementare agli interventi sugli edifici socio-sanitario.</p> <p>Beneficiari: Enti pubblici del servizio sanitario regionale, gli enti pubblici gestori di servizi residenziali per anziani non autosufficienti (Aziende di servizi alla persona e Comuni), gli Enti locali competenti ai sensi della legge 23/1996 art. 3 c. 1.</p> <p>Territorio: Intero territorio regionale.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 4.1.1)</i></p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>L'Asse Prioritario III, relativamente a tale priorità di investimento, sarà attuato attraverso procedure di evidenza pubblica, relativamente all'ambito scolastico e socio-sanitario. Con riferimento all'ambito sanitario-ospedaliero, gli interventi verranno valutati e inseriti all'interno del Piano regionale degli Investimenti, secondo quanto previsto dalla normativa regionale e così da evitare possibili duplicazioni finanziarie.</p> <p>I requisiti di selezione degli interventi finanziabili potranno comprendere:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Requisiti soggettivi e oggettivi predefiniti in maniera trasparente e sulla base dei principi di selezione approvati dal CdS (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la tipologia dei fabbricati; il livello dei consumi energetici nonché la strategicità, risolutività e sostenibilità economica degli interventi; la capacità ricettiva e la tipologia di servizio erogato);2. L'acquisizione dell'attestato di prestazione energetica di cui al DL 63/2013;3. Il riconoscimento di priorità agli interventi in grado di produrre i più alti benefici in termini di risparmio energetico. <p>Sarà inoltre previsto, per ogni contratto o concessione stipulati in relazione alle operazioni finanziate, l'obbligo di rispettare oltre alle relative norme nazionali e regionali, le norme europee in materia di appalti pubblici, in particolare: le Dir. 2004/18/CE, 2004/17/CE; le Dir. 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE, a partire dal loro recepimento nella legislazione nazionale, le Dir. 89/665/CEE e 92/13/CEE e infine i principi degli appalti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE.</p> <p>Considerando che i moderni concetti in tema di progettazione degli impianti e isolamento termico degli edifici sono stati introdotti per la prima volta nell'ordinamento italiano con Lg 373/1976, attuata con DPR 1052/1977 "Regolamento di esecuzione alla Legge 373/1976 relativo al consumo energetico per usi termici negli edifici", DM 10 marzo 1977 "Determinazione delle zone climatiche, dei valori minimi e massimi dei relativi coefficienti volumici di dispersione termica" e DM 30 luglio 1986 "Aggiornamento dei coefficienti di dispersione termica degli edifici", si andrà ad intervenire sugli edifici costruiti prima degli anni 1980, e quindi maggiormente bisognosi di interventi e con il più ampio margine di miglioramento.</p> <p>A tale principio, fanno eccezione l'ambito socio-sanitario, per il quale verranno finanziati gli hub di Pordenone e Trieste, in coerenza con la strategia regionale in tema di investimenti infrastrutturali e di sanità urbana.</p> <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da</p>	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
IO341	Superficie oggetto dell'intervento	metri quadrati	FESR	Più sviluppate			319.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO032	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	Percentuale riduzione rispetto situazione pre intervento	FESR	Più sviluppate			-15,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
FIN	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			7486000			56.945.512,00	Sistema di monitoraggio	
IO341	O	Superficie oggetto dell'intervento	metri quadrati	FESR	Più sviluppate			18450			319.000,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* e riportata nella tabella seguente è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 e nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- **l'indicatore finanziario** è rappresentato da “Totale della spesa certificata”. Per il target al 2018, tenendo presente le caratteristiche degli edifici e degli interventi oggetto di finanziamento, la spesa (calcolata in base a costi unitari) fa riferimento alla realizzazione di interventi di piccole dimensioni, nell'ambito scolastico e socio-sanitario (escluse quindi le strutture ospedaliere) considerando anche l'iter delle procedure per gli interventi infrastrutturali; il target al 2023 rappresenta il 100% della spesa certificata;
- **l'indicatore fisico** individuato è “Superficie oggetto di intervento”. Esso è rappresentativo dell'Azione 3.1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche", azione che rappresenta il 100% del valore dell'Asse 3. La quota % rispetto al totale dell'Asse 3 della dotazione finanziaria dell'Azione suddetta, collegata all'indicatore procedurale assunto per il Performance Framework, risulta pari al **100%**; il valore al 2018 è stato stimato ipotizzando la realizzazione di alcuni progetti di piccola dimensione, che potranno riguardare in particolare interventi su edifici scolastici e strutture socio-sanitarie (residenze per anziani);

la fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	28.472.756,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	28.472.756,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	28.472.756,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	1.010.000,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	27.462.756,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Sviluppo urbano

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La concezione e la realizzazione di questo asse sono conformi all'art.7 del Reg. (UE) 1301/2013, secondo cui il FESR sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane.

L'AP individua le zone urbane interessate dall'Agenda Urbana e definisce le relative caratteristiche qualitative e quantitative. La Regione ha designato i quattro comuni capoluoghi di provincia quali Autorità urbane (AU), con le quali avviare un processo di programmazione concertata degli interventi da realizzare. Da tale partenariato è scaturita l'individuazione di una serie di interventi integrati in modo da conciliare strategie locali per lo sviluppo economico e sostenibile del territorio e la strategia, regionale, che mira alla realizzazione di città smart ed attrattive.

Gorizia e Udine affrontano la sfida dello sviluppo economico puntando sul potenziamento dei propri punti di forza turistici e culturali da proporre anche in chiave innovativa attraverso sistemi digitali. In questo caso le azioni dell'OT 6 volte al recupero e valorizzazione del patrimonio culturale si integrano in maniera efficace con interventi di OT2 che costituiscono uno strumento pratico e di immediato accesso per il cittadino e il turista a tale patrimonio.

Pordenone intende risolvere un problema di inquinamento atmosferico. Il livello di PM10 supera frequentemente il limite massimo giornaliero di 50 µg/m3 previsto dalla direttiva 2008/50/CE, a causa di una mobilità cittadina non sostenibile e congestionata. Pordenone intende razionalizzare la mobilità urbana e intervenire nell'area del quartiere di Torre tramite azioni integrate per sostenere la mobilità sostenibile e l'accesso a dati e informazioni in tempo reale utili. La sfida raccolta dal comune si affronta con maggiore efficacia grazie al supporto di strumenti intelligenti (OT2) per i trasporti e per il monitoraggio ambientale che consentono di rafforzare le azioni infrastrutturali di mobilità sostenibile (OT4).

Trieste, grazie alla sua vocazione di polo di innovazione, intende puntare sui propri punti di forza rappresentati soprattutto da un fertile terreno di ricerca e innovazione e dalla presenza di numerosi ricercatori e dalla disponibilità di spazi da mettere a disposizione. Tale scelta valorizza la presenza di realtà scientifiche e imprenditoriali di rilievo appartenenti all'area di **specializzazione della S3 "Smart Health"** in particolare per quanto riguarda il settore Biomed e Biotech che trova a Trieste **punte di eccellenza nell'impresa e nella ricerca**. Si intende realizzare un catalizzatore di sviluppo economico nel settore HighTech e BioHighTec riqualificando aree produttive inutilizzate esistenti in ambito urbano (OT3) e attivando servizi multimediali. In questo modo sarà possibile acquisire informazioni e promuovere opportunità, attività e servizi presso la cittadinanza, le imprese e i ricercatori favorendo opportunità di collaborazione e di nuova impresa.

Nelle quattro le città, i servizi disponibili in modalità WIFI saranno forniti ad una velocità uguale o superiore a 30 Mbps, secondo quanto richiesto dall'ADE e non saranno poste limitazioni temporali e al download dei dati per l'accesso alla rete nella modalità WIFI realizzata nell'ambito del POR.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2c
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'obiettivo specifico	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE</i></p> <p>Il POR intende realizzare interventi coerenti con le strategie ICT regionali al servizio degli obiettivi dell'ADE, ossia i una connettività a 30Mbps per il 100% della popolazione e di 100Mbps per almeno il 50% delle famiglie entro il 2020. A questi obiettivi saranno destinate risorse finanziarie specifiche, in continuità con il Programma ERMES, già illustrato nella Sezione I del presente documento e in coerenza con la Strategia nazionale per a banda ultralarga.</p> <p>Per quanto concerne le reti pubbliche, la realizzazione della Metropolitan Area Network (MAN) nei quattro capoluoghi di provincia nonché delle reti municipali, sono coerenti con gli interventi previsti nel POR.</p>

Qui di seguito il dettaglio per ogni città dell'integrazione tra le reti MAN e gli interventi OT3, OT4, OT6.

Udine: l'intervento relativo alla biblioteca civica Joppi di via Bartolini OT6 è ricompreso all'interno nella distribuzione degli anelli di fibra ottica MAN ed è stato già collegato dalla rete CAMPUS realizzata dal Comune di Udine.

Trieste: la riqualificazione delle aree produttive inutilizzate esistenti in ambito urbano (OT3) è adiacente ad un anello MAN (già completato) ed vicina ad un nodo di rete. La città realizzerà il necessario collegamento tra gli edifici oggetto dell'intervento ai sensi dell'OT 3 e l'anello MAN, in modo da preparare l'installazione delle antenne WIFI negli stessi edifici. Le antenne WIFI non potranno essere collegate a reti il cui segnale sarà inferiore a 30 Mbps.

Gorizia: Grazie al programma MAN, nel 2016 Insiel realizzerà il collegamento del Borgo Castello oggetto dell'OT6 ed in particolare di una sede distaccata comunale e di due sedi provinciali alla rete in fibra ottica. Non ci sono iniziative comunali di sviluppo della rete.

Pordenone: la pista ciclabile prevista dall'OT4 collegherà il centro città con il quartiere di Torre. Il Comune sta sviluppando la rete in fibra ottica (MAN comunale) per collegare ad essa alcuni edifici pubblici. Con questa iniziativa anche gli interventi di mobilità sostenibile saranno coperti dalla nuova rete entro il 2016.

La rete MAN della PA amministrazione permetterà la diffusione del segnale in modalità WIFI negli immobili oggetto dell'intervento.

Sia la rete pubblica che le reti private offriranno i servizi e le applicazioni realizzate grazie all'OT2. Il segnale sarà solo ad uso degli edifici oggetto degli interventi 3, 4 e 6 per non creare conflitti con re gli operatori privati.

L'OT 2 mira a soddisfare le esigenze delle quattro AU e integrando infrastrutture e servizi con il miglioramento delle capacità di utilizzo delle ICT da parte di cittadini, imprese e PA. Il WiFi verrà collegato solamente nei punti in cui arriva la fibra ottica, quindi alla rete pubblica di nuova generazione con segnale di potenza non inferiore a 30 mbps.

Il cambiamento atteso

Il risultato atteso è quello di incrementare lo sviluppo dell'offerta di servizi e l'utilizzo di ICT nei beni oggetto dell'intervento infrastrutturale, in modo da contribuire a rafforzare la domanda e dunque l'utilizzo di beni e servizi connessi alla mobilità urbana, alla capacità di attrazione turistica e al polo triestino innovativo del settore BIO TECH.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		2 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
42c21	Numero di utenti del Wifi pubblico (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia)	Utenti del wifi pubblico	Più sviluppate	72.000,00	2015	154.000,00	Wifi pubblico cittadino	Annuale
42c22	Numero di ciclisti sulle piste ciclabili cittadine (% popolazione) (Pordenone)	% dei ciclisti	Più sviluppate	9,00	2014	19,00	Rilevazione comunale di Pordenone	Biennale
42c23	Numero di visitatori del sistema dei musei cittadini (Udine e Gorizia)	Numero di visitatori	Più sviluppate	352.000,00	2014	435.000,00	Regionale, comuni di Gorizia e Udine	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Azione 4.1 – Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell’OT4).	
<p>L’azione è volta a creare un “filo rosso” nel senso di attivare servizi che potranno essere replicati su tutti e quattro i territori di riferimento delle AU con tempistiche definite dai comuni e oltre l’ambito FESR.</p> <p>L’azione assicura alle aree urbane il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete, in linea con gli obiettivi dell’Agenda digitale europea. Il modello prevede di concentrare sia gli interventi infrastrutturali (antenne e centraline) che quelli immateriali (applicazioni ICT) nei siti e luoghi strategici per gli obiettivi di sviluppo individuati da ciascun Comune (comparto HighTech e BioHighTech, poli museali e turistici, pista ciclabile).</p> <p>In tale ambito, in particolare, gli interventi previsti sono i seguenti :</p> <p>Gorizia e Udine intendono sviluppare contenuti digitali/multimediali sui siti culturali e turistici oggetto dell’intervento, ad esempio percorsi tematici di interesse storico-artistico, iniziative ed eventi di promozione del patrimonio culturale che possano interessare il cittadino e il turista. Tali interventi si accompagneranno all’installazione di centraline wifi esclusivamente nei luoghi oggetto degli interventi.</p> <p>Pordenone intende sviluppare servizi di monitoraggio dell’inquinamento atmosferico, applicazioni informative sia per l’erogazione di servizi di info-</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>mobilità orientati alla sostenibilità ambientale sia per la riduzione delle emissioni in atmosfera. Tale azione si realizza anche collocando reti di centraline, sensori e sistemi per il monitoraggio ambientale e l'installazione di punti wifi localizzati in corrispondenza della pista ciclabile oggetto dell'intervento. Questi interventi consentiranno di fornire servizi informativi connessi agli interventi di mobilità sostenibile previsti in questo stesso asse. In un'area ad alta intensità abitativa sarà possibile conoscere in tempo reale le informazioni sulla mobilità locale e incentivare la mobilità sostenibile (informazioni su: traffico, viabilità, passaggio autobus, bike sharing, il livello di inquinamento atmosferico, car sharing). I cittadini potranno pertanto avere la possibilità di conoscere i valori di alcuni parametri ambientali del loro quartiere e decidere le soluzioni più adatte alle loro esigenze di mobilità.</p> <p>Trieste intende attivare, sviluppare e offrire piattaforme di servizi ICT atte a favorire la condivisione e collaborazione in rete fra realtà produttive e PA, centri di ricerca, incubatori e soggetti pubblici che operano a supporto delle imprese, in un'ottica di "economia collaborativa" al fine di potenziare l'intera filiera di produzione, consumo e distribuzione del valore, con specifico orientamento al settore Bio-HighTech, individuato come strategico per lo sviluppo del Capoluogo. Saranno inoltre anche sviluppati strumenti per la fruizione di contenuti nelle occasioni di promozione, quale vetrina del settore per la parte di utilizzo aperto e pubblico degli spazi comuni recuperati.</p> <p>Nel dettaglio, i servizi ICT avanzati e innovativi saranno orientati agli specifici obiettivi di ciascun Comune, quali ad esempio sistemi per il monitoraggio remoto, applicazioni di "realtà aumentata" fruibili in modalità multicanale e in mobilità (Tablet, Smartphone) capaci di arricchire l'esperienza dell'utente con informazioni di carattere artistico o storico sui siti e i monumenti e anche in ottica di community e di integrazione tra monumenti e vissuto ed esperienze della comunità per migliorare l'esperienza del turista e l'accoglienza del territorio stesso, storytelling e informazioni sulle condizioni ambientali e di qualità dell'aria, infomobilità, etc. Inoltre, attivazione di servizi, quali "vetrine multimediali", idonei ad agevolare la diffusione delle informazioni e dei servizi resi dai soggetti del mondo della ricerca e dell'impresa.</p> <p>Gli Hotspot WI-FI saranno esclusivamente collocati negli edifici oggetto dell'intervento finanziato dagli OT 3 e 6 e in corrispondenza della pista ciclabile finanziata dall'OT4, al fine di garantire il collegamento con la rete in fibra ottica che garantisce capacità di connessione ad una velocità minima di 30 Mbps. Per quanto riguarda le centraline di rilevamento dei parametri della qualità dell'aria, esse saranno collocate in corrispondenza della pista ciclabile finanziata nella città di Pordenone. L'accesso a servizi di pura connettività a internet sarà fornito senza limitazioni di tempo e volume agli utenti pubblici che vorranno avere accesso a questo WIFI pubblico, esclusivamente nei luoghi oggetto dell'intervento.</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Le azioni previste in OT2 fungeranno da stimolo alla domanda di nuovi servizi ICT e da incentivo allo sviluppo dell'offerta di nuove infrastrutture e servizi in banda ultralarga da parte degli Operatori di TLC. La concentrazione degli interventi in Asse IV sui quattro Comuni nei quali sono già largamente presenti reti di operatori di TLC privati rende tali interventi ancor più incisivi e permetterà di sviluppare ecosistemi digitali nei quali l'intervento pubblico e quello privato si rafforzeranno reciprocamente. L'indagine Infratel evidenzia che gli operatori privati hanno già realizzato o previsto di realizzare reti in fibra ottica nei quattro comuni.</p> <p>L'individuazione puntuale dei servizi di ICT verrà svolta dalle AU alla luce dei propri strumenti programmatori ed attuativi (Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC), Piano città, Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile(PISUS)), dal confronto con gli operatori, dalla coerenza con le altre azioni del POR nell'ottica della definizione e raggiungimento di risultati concreti e misurabili entro il periodo di programmazione definito. La coerenza tra gli interventi OT2 e quelli ulteriori di infrastrutture e servizi digitali PA sarà garantita con il supporto delle strutture regionali competenti.</p> <p>Nell'ambito dell'azione verranno realizzati almeno 100 sistemi informativi (antenne installate e sensori rilevamento dell'inquinamento atmosferico) e 15 applicativi.</p> <p>Le azioni proposte dalle AU tengono conto dell'opportunità di valorizzare e di capitalizzare i progetti di sviluppo urbano già avviati nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 (bando PISUS).</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 2.2.2)</i></p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Sulla base dell'AP, che individua le zone urbane interessate dall'Agenda Urbana e definisce le relative caratteristiche quali-quantitative, con Generalità n. 325 del 21 febbraio 2014, la Regione ha designato i quattro Comuni capoluoghi di Provincia quali Autorità urbane con le quali avviare un processo di programmazione concertata degli interventi da realizzare. Da tale partenariato è scaturita l'individuazione degli obiettivi specifici dell'asse per singola</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Autorità urbana (cfr generalità n. 2044 del 31 ottobre 2014) e l'allocatione finanziaria.</p> <p>L'AdG di concerto con le AU nell'ottica di un percorso di co-progettazione, ha individuato gli ambiti di intervento descritti nell'azione proposta. Inoltre sempre di concerto tra l'AU e l'AdG, verranno definiti i criteri di valutazione oggetto di approvazione del CdS, nonché i compiti in capo all'AU stessa, relativi alla gestione delle azioni integrate. Le Autorità Urbane, in conformità all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 svolgono le funzioni delegate di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito della strategia di sviluppo urbano sostenibile attraverso l'emanazione di appositi bandi/inviti. L'Autorità di Gestione garantisce la supervisione delle attività di gestione delegate all'autorità urbana in qualità di organismo intermedio e potrà comunque intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione. Le AU, quale organismo intermedio e soggetto beneficiario, daranno attuazione alle operazioni nel rispetto delle norme del codice degli appalti, secondo procedure aperte e non discriminatorie, e della normativa di riferimento.</p> <p>I principi di selezione saranno ispirati a principi di concentrazione delle risorse comunitarie volti a evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una massimizzazione dei risultati attesi e di efficientamento della spesa pubblica. Essi dovranno mettere in risalto gli obiettivi in termini di realizzazione e di risultato fissati per le azioni OT2. Tali obiettivi saranno portati a conoscenza dei beneficiari potenziali affinché questi ultimi contribuiscano alla loro realizzazione. Non verranno finanziati interventi esterni al territorio di riferimento dell'Autorità urbana.</p> <p>Per quanto riguarda le modalità di attuazione degli interventi con simili ambiti di applicazione da parte delle AU, i progetti saranno gestiti secondo modalità comuni al fine di sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni e l'interoperabilità.</p> <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'AG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
--------------------------------	--

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
IO423	Realizzazione di applicativi (numero di applicativi)	Numero di applicativi	FESR	Più sviluppate			15,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO422	Realizzazione di sistemi informativi (numero di antenne installate)	Numero di sistemi informativi	FESR	Più sviluppate			100,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	e di sensori di rilevamento dell'inquinamento atmosferico)								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3
Titolo dell'obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE.</i></p> <p>Nel territorio regionale ci sono diversi soggetti pubblici e privati che rappresentano delle eccellenze nell'ambito della scienza, della fisica, della ricerca e della formazione, alcuni con rilevanza internazionale, la maggioranza di questi insediati nel Comune di Trieste. Si tratta di <i>asset</i> che hanno grandi potenzialità di sviluppo ma che non riescono ad esprimersi e divenire un patrimonio della città quale capitale di scienza e conoscenza, elemento strategicamente rilevante anche di connotazione della città. Trieste ha individuato il distretto tecnologico di Biomedicina molecolare del FVG con sede presso Area Science Park come esempio significativo di sviluppo del sistema economico del proprio territorio al quale si aggiungono i settori collegati del BioHightech. Da momenti di sensibilizzazione e ascolto rivolti agli <i>stakeholder</i> e ai cittadini è emersa la fattibilità/opportunità di realizzare un catalizzatore/facilitatore di sviluppo economico di impresa anche nel settore BioHighTec</p>

mediante la riqualificazione delle aree produttive inutilizzate esistenti in ambito urbano.

Da una recente indagine è emerso che attualmente in Regione il numero delle imprese del comparto biohightech supera le 150 unità di cui il 40% ha sede a Trieste. Tale settore presenta infatti dati in controtendenza rispetto al trend regionale sul valore della produzione e il numero di addetti e possiede un potenziale di crescita ancora maggiore. Il focus della azione proposta è orientato ad attuare un progetto con caratteristiche sperimentali e pilota che induca un processo di sviluppo radicato a livello locale coerente con gli ambiti di specializzazione e le traiettorie tecnologiche della S3.

Anche da un punto di vista urbanistico e sociale la rivitalizzazione economica di insediamenti produttivi ha la valenza di riqualificazione urbana anche grazie alle opportunità di rafforzamento del dialogo tra cittadini, imprese e PA offerto dall'estensione della copertura wifi realizzata con l'intervento OT2. La realizzazione di un vero e proprio **urban center** delle imprese permetterà di garantire spazi adeguati per incontri, momenti di formazione, attività di diffusione e sensibilizzazione, incubazione di start-up e spin-off oltre che attività di *living labs, fab lab, mentoring, coaching*.

Il cambiamento atteso

Il risultato generale che si vuole ottenere è quello di generare ricchezza sul territorio mediante la creazione di un motore economico che porti alla nascita di nuove imprese e l'attrazione di nuovi investimenti, proponendo una possibile soluzione per incentivare i settori più innovativi. Attualmente il comparto ha 2.000 occupati in 66 aziende e si prevede con tale azione di raggiungere entro il 2023 un numero di 2.350 addetti.

Quale azione integrata all'OT3, saranno realizzati interventi orientati a sviluppare e rendere fruibili piattaforme di servizi ICT atti a favorire la condivisione e collaborazione in rete fra realtà produttive e PA, centri di ricerca, incubatori e soggetti pubblici che operano a supporto delle imprese, in un'ottica di "economia collaborativa" al fine di potenziare l'intera filiera di produzione, consumo e distribuzione del valore, con specifico orientamento al settore Bio-HighTech, individuato come strategico per lo sviluppo del Capoluogo.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
43b31	Addetti delle nuove imprese	Numero di addetti	Più sviluppate	2.000,00	2013	2.350,00	Fonte regionale: indagine CBM	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Azione 4.2 – Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente.	
<p>E' intenzione dell'Autorità Urbana di Trieste utilizzare le risorse FESR per favorire l'occupazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale. Si tratta di un percorso volto al rafforzamento dell'azione comunale di sostegno e incentivazione del partenariato pubblico-privato in particolare tra: Amministrazione locale, imprese HighTech e BioHighTec, Enti di ricerca, parchi tecnologici, università. Siamo in presenza di un fertile tessuto imprenditoriale e di un ambiente urbano che è in grado di ospitare tale tipologia di insediamenti creando quel legame territoriale che non si è ancora manifestato, ma che si vuol sollecitare, tra hub della conoscenza e città. In particolare, i presidi stabili di ricerca e innovazione vengono incoraggiati a rappresentarsi come attori urbani e a stimolare attività comuni delle rappresentanze degli interessi dell'impresa.</p> <p>L'azione consiste nel prevedere l'allestimento di specifici spazi individuati e atti ad ospitare attività d'impresa, nonché attività di stimolo alla creazione di impresa in ambiti innovativi, al fine della messa a disposizione di tali spazi per attività d'impresa in particolare nei settori high tech e biohightec individuati. Non si prevede l'intervento edilizio sul compendio immobiliare complessivo, bensì il finanziamento dell'allestimento interno dedicato ad ospitare imprese e attività di stimolo all'imprenditorialità innovativa anche in collaborazione con gli enti di ricerca presenti sul territorio, nonché il finanziamento delle specifiche attrezzature dedicate alle imprese. Il contributo copre costi legati all'avvio dell'attività imprenditoriale ovvero gli investimenti materiali e immateriali ad esclusione delle spese collegate a opere infrastrutturali.</p> <p>La realizzazione dell'azione consentirà in sinergia con ulteriori iniziative previste dall'Autorità Urbana e che verranno sostenute anche con fondi diversi dal FESR:</p> <p>1) la valorizzazione degli ambiti urbani conurbati con gli ambiti produttivi quale vetrina di prodotti, servizi ed attività ad alto valore urbano con la creazione di un urban center delle imprese che permetta di garantire spazi adeguati per incontri, momenti di formazione, attività di diffusione e sensibilizzazione, incubazione di start-up e spin-off oltre che attività di living labs, fab lab, mentoring, coaching, (che non verrà finanziata tramite risorse</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p><i>FESR</i>);</p> <p>2) individuazione ed erogazione di servizi innovativi di carattere non finanziario per le imprese del settore. L'intero progetto dell'AU prevede un'integrazione con le piattaforme di servizi ICT descritte nella sezione "Cambiamento atteso" e con il potenziamento del wifi pubblico, che sarà reso disponibile negli edifici oggetto di questo intervento. In questo modo gli utenti accederanno più facilmente alle reti virtuali. Sarà inoltre stimolata la collaborazione peer-to-peer fra portatori di idee ed innovazioni ed imprenditori fra le imprese del comparto HighTech e BioHighTech, e l'erogazione di nuovi servizi da parte delle imprese del settore APP e ICT. Ciò favorisce il loro collegamento con la PA e i servizi che possono nascere tramite il rafforzamento del processo di inclusione digitale e partecipazione in rete.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 3.3.1)</i></p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Sulla base dell'Accordo di Partenariato che individua le zone urbane che saranno interessate dall'Agenda Urbana e definisce le relative caratteristiche quali-quantitative, con Generalità n. 325 del 21 febbraio 2014, la Regione ha designato i quattro Comuni capoluoghi di Provincia quali Autorità urbane con le quali avviare un processo di programmazione concertata degli interventi da realizzare. Da tale partenariato è scaturita l'individuazione degli obiettivi specifici dell'asse per singola Autorità urbana (cfr. generalità n. 2044 del 31 ottobre 2014) e l'allocazione finanziaria.</p> <p>L'Autorità di Gestione di concerto con l'Autorità Urbana, nell'ottica di un percorso di co-progettazione, hanno individuato gli ambiti di intervento descritti nella azione proposta. Inoltre sempre di concerto tra l'Autorità urbana e l'Autorità di Gestione, verranno definiti i criteri di valutazione oggetto di approvazione del CdS, nonché i compiti in capo all'Autorità urbana, relativi alla gestione delle azioni integrate. Le Autorità Urbane, in conformità all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 svolgono le funzioni delegate di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito della strategia di sviluppo urbano sostenibile attraverso l'emanazione di appositi bandi/inviti. L'Autorità di Gestione garantisce la supervisione delle attività di gestione delegate all'autorità urbana in qualità di organismo intermedio e potrà comunque intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione. L'Autorità urbana, quale organismo intermedio e soggetto beneficiario, darà attuazione alle operazioni nel rispetto delle norme del codice degli appalti,</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>secondo procedure aperte e non discriminatorie, e della normativa di riferimento.</p> <p>L'individuazione puntuale degli spazi e dei servizi verrà svolta dalla Autorità urbana alla luce dei propri strumenti programmatori ed attuativi (Piano Regolatore Generale Comunale - PRGC in primis, Piano città, Piani Integrati per lo Sviluppo Urbano Sostenibile - PISUS), dal confronto con i partner e gli <i>stakeholder</i>, dalla coerenza con le altre azioni del POR nell'ottica della definizione e raggiungimento di risultati concreti e misurabili entro il periodo di programmazione definito.</p> <p>L'individuazione dei principi di selezione è ispirata a principi di concentrazione delle risorse comunitarie volti ad evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una massimizzazione dei risultati attesi e di efficientamento della spesa pubblica.</p> <p>Le azioni proposte da parte dell'Autorità urbana, tengono conto della opportunità di valorizzare e di capitalizzare i progetti di sviluppo urbano già avviati nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 (bando PISUS). Non verranno finanziati interventi esterni al territorio di riferimento dell'Autorità urbana.</p> <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020 nella prima seduta utile.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			50,00	Sistema di monitoraggio	annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			50,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un	Imprese	FESR	Più sviluppate			15,00	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	sostegno								
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			15,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4e
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE.</i></p> <p>Nei principali centri urbani regionali sussiste un problema di vivibilità ambientale, legato all'alta concentrazione delle emissioni di diossido di carbonio, particolarmente rilevante a Pordenone. In FVG nel 2013 il limite massimo di 35gg con concentrazioni medie di pm10 superiori a 50µg/m3 è stato superato solo da Pordenone (43 gg con valore medio 68µg/m3). In termini di rapporto tra eventi/abitante Pordenone vede manifestarsi tale criticità con frequenza di ordine doppio rispetto agli altri capoluoghi, tanto che la città si è dotata dal 2007 di un Piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi</p>

acuti di inquinamento atmosferico. L'azione è finalizzata pertanto a risolvere questo problema.

Fra i fattori antropici causa di tale fenomeno rientrano principalmente le emissioni dei motori a combustione interna, come quelli delle automobili.

Se si considera il tragitto casa-lavoro, si rileva che in Regione circa l'82% dei cittadini si reca al lavoro con mezzi propri (auto privata o motocicli) mentre solo il 9% utilizza i mezzi pubblici. Ancor più rappresentativo è il dato riguardante il tragitto casa-scuola, classico percorso intra-urbano, per il quale il 46% dei residenti usa mezzi di trasporto privati e circa il 34% i mezzi pubblici. Tali valori risultano pressoché costanti dal 2001 al 2013, a fronte di un trend in diminuzione (uso mezzi propri) leggera ma costante a livello Nord Est e nazionale (Dati Istat).

Nel corso delle consultazioni partenariali, l'AU di Pordenone ha manifestato la propria esigenza a investire in via prioritaria nel quartiere a più alta densità abitativa, ossia Torre, poiché è in esso che si registra la più alta densità di traffico. Dagli studi effettuati per preparare il Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS), attualmente in corso di adozione, coerente con le Linee guida sul medesimo piano approvate con la delibera n. 28/2013 del 01/02/2013, si rileva l'uso massiccio dell'auto privata (84%) da parte della popolazione residente per gli spostamenti casa-scuola-lavoro e la conseguentemente bassa propensione all'uso del TPL (6,5%). Il quartiere oggetto dell'intervento si configura come area di continuità urbana tra i comuni di Pordenone e Cordenons soprattutto per quanto riguarda gli spostamenti casa-scuola-lavoro e i servizi di prossimità. Questa interdipendenza crea nelle ore di punta situazioni di forte criticità del traffico veicolare. Il quartiere infatti si sviluppa a cavallo di una strada di tipo urbano che sopporta cospicui flussi veicolari giornalieri (oltre il 13.000 veq/gg) e sulla quale si affacciano non solo residenze e attività economiche ma anche importanti servizi e funzioni pubbliche come un centro per anziani e scuole primarie. Tali criticità sono affrontate dal PUMS (vedi azione 4.3).

Il cambiamento atteso

Il risultato che si vuol conseguire è quello del miglioramento della qualità della vita, sia in termini di sostenibilità ambientale, conseguente alla riduzione degli inquinanti nell'aria, quali PM10 e CO2, nel luogo con la più alta densità di produzione, sia in termini di migliore accesso e dialogo tra quartieri periferici e centro cittadino. Tale risultato verrà amplificato dalla sinergia con i servizi aggiuntivi (OT2), incentivanti l'uso di mezzi a basso impatto, quali ad esempio: rilevazione qualità aria, traffico,

	tempo dei passaggi autobus e quindi migliorando l'accessibilità dei quartieri stessi da parte dei cittadini.
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
44e61	Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia (Numero di gg in cui la concentrazione di PM10 nell'area di PN supera il livello massimo di legge)	Numero di giorni di superamento del limite	Più sviluppate	43,00	2013	34,00	Arpa Fvg	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Azione 4.3 – Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	
<p>L'azione consiste in specifici interventi volti alla riduzione del traffico automobilistico, sia infrastrutturali (creazione di piste ciclabili protette e riservate) che di regolazione della domanda (quali a titolo esemplificativo e non esaustivo): creazione di isole ambientali nei quartieri, rivisitazione del sistema della sosta, monitoraggio del traffico, info-mobilità, proposta e verifica funzionale di nuovi itinerari più esterni, creazione di "Zone 30 km/h", individuazione di percorsi pedibus e bicibus, modifica agli attuali instradamenti e viabilità obbligata del traffico), all'interno del territorio comunale di Pordenone. Tali interventi, in sinergia con i Piani regolatori comunali, Piani di zonizzazione acustica, Piani Energetici e Piani Aria, sono conformi al Piano Generale del Traffico Urbano varato nel 2004 ed PUMS attualmente in corso d'adozione (all'Odg della Giunta comunale del 24 aprile 2015). Il PUMS prevede espressamente la promozione di forme di mobilità sostenibile e la conseguente minimizzazione dell'uso individuale dell'automobile privata. Si tratta in particolare di Misure per lo sviluppo delle Zone 30Km/h, che dissuadono dall'utilizzo dell'auto, di Creazione di Zone a Traffico Limitato, di Realizzazione di aree pedonali, di Sviluppo della mobilità dolce risolvendo i nodi critici della ciclabilità, di Interventi di nuove politiche per la sosta, con la creazione di parcheggi filtro e postazioni di Bike sharing per favorire lo scambio auto-bicicletta, di Interventi di carattere immateriale quali campagne di promozione per la mobilità sostenibile.</p>	
<p>La presente azione finanzia la realizzazione di una rete ciclabile continua, riconoscibile e sicura, che collegherà in modo diretto il centro cittadino di Pordenone con il quartiere di Torre. Tale intervento sarà affiancato da una regolazione della domanda, dall'organizzazione funzionale del quartiere di Torre in 2 macro-isole ambientali (Torre Nord e Torre Sud), il collegamento dei servizi quali attività commerciali e scuole e l'organizzazione della mobilità in zone a 30 Km/h. In particolare, le Isole Ambientali, la cui realizzazione in Italia è resa possibile dalla modifica del Codice della Strada, sono aree concepite e realizzate a misura delle utenze deboli (ciclisti e pedoni), nelle quali verranno adottate particolari politiche, tra cui a titolo esemplificativo si citano: limiti di velocità (zone '30), divieti (ad esempio ZTL ma non necessariamente), sensi unici, regolamentazione della sosta, rimodellamento della circolazione all'interno del quartiere, risistemazione degli incroci stradali, recupero di spazi di sosta pedonale lungo le vie residenziali, recupero di tracciati storici liberati dai flussi di attraversamento e riorganizzazione della sosta, spostamento di tratte di linee pubbliche di trasporto, differenziazione dei livelli e</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
--------------------------------	---

delle pavimentazioni, rallentatori e dissuasori.

L'azione sopra citata e finanziata dal POR fa parte di un più ampio sistema di interventi integrati, volti a risolvere il problema delle alte emissioni di diossido di carbonio, di seguito elencati:

- il miglioramento dei servizi ICT per l'utenza e degli hotspot WIFI, per promuovere e favorire una mobilità sostenibile e una migliore connettività (sostenibile) tra centro e quartieri periferici anche in un'ottica di inclusione sociale (azione 4.1 del presente POR). Tali interventi sono finanziati da questo POR.
- Altre azioni non finanziate da questo POR, ossia:
 - il collegamento ciclabile tra il quartiere Torre di Pordenone e le sue periferie, rappresentate dai comuni limitrofi in un'ottica di area metropolitana (circa 100 mila abitanti);
 - la realizzazione di un programma di monitoraggio della mobilità urbana di quartiere, mediante tecnologia radar, conteggio del traffico ed interviste

I risultati previsti sono i seguenti:

- riduzione della percentuale di utilizzo dell'auto privata dall'84% al 76,5% (circa 5.500 auto nelle ore di punta al giorno, con un percorso medio di 13,5 Km giornalieri ciascuna);
- aumento della mobilità ciclabile, con uno split modale dal 9,5% al 17%;
- riduzione della concentrazione di PM10 e diminuzione da 43 a 34 dei giorni di sfioramento dei limiti di 50µg/m³
- riduzione del diossido di carbonio (livello giornaliero attuale stimato in 23.850 Kg).

Al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione delle emissioni di diossido di carbonio concorrerà anche l'azione 4.1, che prevede l'estensione dei servizi

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>legati all'infomobilità (tra cui a titolo esemplificativo e non esaustivo orari autobus, rilevazione gradi inquinamento, diffusi anche tramite pannelli a messaggio variabile) e, più in generale, il miglioramento della qualità della vita in ambito urbano, attraverso la rete WIFI che verrà collocata in corrispondenza alla pista ciclabile che collegherà il quartiere di Torre con il centro di Pordenone.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 4.6.4)</i></p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>L'AdG, di concerto con l'AU, nell'ottica di un percorso di co-progettazione, ha individuato gli ambiti di intervento descritti nell'azione proposta. L'AU e l'AG definiranno insieme i criteri di valutazione oggetto di approvazione del CdS, nonché i compiti in capo all'AU, relativi alla gestione delle azioni integrate. Le Autorità Urbane, in conformità all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 svolgono le funzioni delegate di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito della strategia di sviluppo urbano sostenibile attraverso l'emanazione di appositi bandi/inviti. L'Autorità di Gestione garantisce la supervisione delle attività di gestione delegate all'autorità urbana in qualità di organismo intermedio e potrà comunque intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima della selezione finale dei progetti. L'AU sarà organismo intermedio e soggetto beneficiario. Essa darà attuazione alle operazioni nel rispetto delle norme del codice degli appalti, secondo procedure aperte e non discriminatorie, e della normativa di riferimento.</p> <p>L'individuazione dei principi di selezione è ispirata a principi di concentrazione delle risorse comunitarie volti ad evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una massimizzazione dei risultati attesi e di efficientamento della spesa pubblica.</p> <p>Le azioni proposte da parte dell'Autorità urbana, tengono conto della opportunità di valorizzare e di capitalizzare i progetti di sviluppo urbano già avviati nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 (bando PISUS). Non verranno finanziati interventi esterni al territorio di riferimento dell'Autorità urbana.</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
IO446	Lunghezza della pista ciclabile	chilometri	FESR	Più sviluppate			5,30	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6c
Titolo della priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	7
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE.</i></p> <p>Le amministrazioni comunali di Udine e Gorizia, proseguiranno i percorsi di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici avviati nella passata programmazione nell'ottica di un complessivo miglioramento dell'attrattività turistico/culturale a beneficio dell'intero sistema economico locale.</p>

Facendo riferimento ai dati sugli arrivi e sulle presenze turistiche nel periodo 2009-2013 emerge un trend positivo per Udine (arrivi e presenze sono incrementati rispettivamente del 25% e del 18%) che necessita comunque di essere consolidato e un trend negativo per Gorizia che deve essere invertito (arrivi e presenze sono diminuiti rispettivamente del 28% e del 18%).

Al fine di promuovere lo sviluppo economico, le due Autorità urbane hanno individuato nell'attrattiva turistico-culturale la leva per garantire il consolidamento e il rilancio dell'economia locale.

I due Comuni hanno identificato, nell'ambito del proprio centro storico, alcuni edifici/luoghi pubblici che, in virtù della propria collocazione centrale e della rilevanza storico/culturale possono incidere significativamente sull'attrattiva turistico/culturale del centro storico e sui quali sono già stati effettuati importanti interventi di riqualificazione che tuttavia non sono risultati ancora sufficienti a garantirne un'ottimale fruizione.

Udine ha individuato la biblioteca comunale quale attrattore culturale che risulta sottoutilizzato a causa di alcuni elementi di debolezza legati ad un utilizzo non ottimale degli spazi, alla carenza di servizi accessori e alla mancata connessione con altri edifici storici e Musei della città.

Gorizia ha individuato nella riqualificazione del centro storico e in particolare nella valorizzazione del nucleo storico del castello, punta di diamante del patrimonio culturale urbano, l'elemento cardine su cui puntare per favorire il rilancio dell'economia locale. Accanto ad interventi strutturali l'amministrazione comunale ha previsto di migliorare l'offerta turistico/culturale del castello attraverso un progetto di marketing territoriale che si sviluppa anche mediante l'utilizzo di tecnologie digitali innovative e di moderni strumenti di comunicazione.

Il cambiamento atteso

L'impatto atteso per Udine è un complessivo aumento dei visitatori del +9% del sistema museale cittadino da 330.000 a 360.000 nel periodo 2014-2023 e una riqualificazione e aumento dell'attrattiva turistica del centro, con ricadute positive in particolare sulle piccole attività commerciali che costituiscono il cuore dell'economia urbana.

L'impatto atteso per Gorizia è un aumento del 15% dei visitatori del castello entro il 2023 (da 32.000 visitatori a 38.000).

	<p>Entrambe le amministrazioni comunali prevedono di integrare gli interventi previsti con un progetto di diffusione della rete wifi nei beni oggetto dell'intervento, un ampliamento dell'offerta dei servizi di promozione dell'offerta culturale e, più in generale, l'inclusione digitale e la partecipazione in rete.</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
46c71	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	Numero di visitatori	Più sviluppate	352.000,00	2014	435.000,00	Fonte Regionale: comune di Gorizia e Udine	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Azione 4.4 – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	
<p>Il Comune di Gorizia ha individuato come obiettivo strategico la valorizzazione economica, turistica e culturale del centro storico e, in particolare, del nucleo storico del Borgo Castello, attrattore culturale attorno al quale ampliare l'offerta di servizi turistici e culturali ai potenziali fruitori, tenuto conto dei servizi già esistenti sul territorio e della domanda potenziale di nuovi servizi che verrà monitorata in collaborazione con i soggetti pubblici e privati operativi in tali ambiti.</p> <p>Gli interventi sono stati delineati sulla base delle strategie di sviluppo urbano enucleate nel Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile - PISUS Let's Go! Gorizia, approvato nella precedente programmazione del POR FESR 2007-2013, nel Piano Strategico del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) e in conformità alle linee programmatiche definite nei piani di governo del sindaco e della giunta comunale.</p> <p>Accanto ad interventi di natura infrastrutturale previsti nel Borgo Castello (es. Bastione Fiorito, Torre dell'orologio, pavimentazioni dei camminamenti nelle aree esterne) il Comune si propone di fornire servizi innovativi e di realizzare un sistema museale integrato tra le strutture comunali, provinciali e private, realizzando una rete di servizi al visitatore.</p> <p>A tal fine il Comune promuoverà la sottoscrizione di accordi e convenzioni con la Provincia (o comunque con l'organo competente a cui saranno affidate le strutture museali) e con i gestori privati dei monumenti storici cittadini, mettendo a punto un modello competitivo di organizzazione dei servizi turistico-culturali capace di migliorare la capacità di attrazione e di rafforzare il rapporto tra il bene e il territorio.</p> <p>Dall'analisi effettuata dal Comune, il punto di attrazione principale della città è il Castello: attraverso la creazione di un biglietto unico (anche in formato digitale) il visitatore potrà accedere alle varie strutture, indifferentemente se gestite da Comune, da privati o da altri Enti/organizzazioni. In questo modo sarà più facile invogliare i numerosi visitatori del Castello e del suo Borgo a vedere anche le strutture museali ed i monumenti storici meno noti di Gorizia.</p>	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>Al fine di migliorare la visibilità del Castello attraendo di conseguenza nuovi visitatori, si prevede di promuovere l'introduzione di un'elevata componente innovativa negli allestimenti e nei servizi da offrire, nuove modalità di interazione digitale con il visitatore, il coinvolgimento attivo delle scuole, la promozione e l'interazione online, l'utilizzo di sistemi Web 2.0 e Social Media, la realizzazione di un canale YouTube dedicato al Castello.</p> <p>L'utilizzo dei nuovi media consentirà inoltre di avvicinare l'utenza più giovane ai contenuti storici e museali e di comunicare con nicchie di mercato anche all'estero raggiungibili solo attraverso un'azione mirata di comunicazione online.</p> <p>Le attività di promozione digitale avranno infine l'obiettivo di far conoscere meglio anche la realtà della città e del suo territorio integrando le azioni di comunicazione con il progetto Let'sGO.</p> <p>Sfruttando l'enorme diffusione della tecnologia smartphone sarà possibile proporre al visitatore il download di una app che consentirà di attivare azioni lungo il percorso espositivo, personalizzando al massimo l'esperienza con un innovativo superamento del servizio rappresentato per esempio dalle classiche audio guide o dalla tradizionale guida cartacea.</p> <p>La proposta di azioni sociali durante il percorso di visita consentiranno un'ulteriore personalizzazione dell'esperienza e offriranno nel contempo al gestore informazioni sul profilo degli utenti per ottimizzare il servizio e attrarre nuovi visitatori.</p> <p>L'estensione della copertura wifi nei beni oggetto dell'intervento e il conseguente incremento degli accessi alle informazioni sulle iniziative e sull'offerta culturale previsti dall'OT2, si integrano con gli interventi realizzati nell'ambito dell'OT6, che diventano così accessibili ad un'ampia platea di potenziali visitatori.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 6.7.1)</i></p> <p>Azione 4.5 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate</p> <p>Udine ha concentrato negli ultimi anni numerosi interventi di riqualificazione del centro storico riconoscendone il ruolo di motore di sviluppo locale economico sostenibile anche grazie al contributo raccolto nell'ambito dei processi di consultazione pubblica delle popolazioni locali e delle principali</p>	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>espressioni del tessuto socio-economico locale nella scelta delle strategie di sviluppo urbano.</p> <p>In tal senso gli interventi previsti sono espressione delle strategie di sviluppo urbano cristallizzate nella Relazione Previsionale e Programmatica 2013-2015 approvata dal Consiglio comunale nella seduta n. 23 del 5.03.2013, programma n. 6 “iniziative a favore delle attività economiche”, in continuità con le strategie di cui alla Relazione Previsionale e Programmatica approvata dal Consiglio comunale nella seduta n. 40 del 26.04.2012, progetto 6.1 “Promozione dello sviluppo economico” avente l’obiettivo di individuare soluzioni per vivacizzare il settore delle attività commerciali ed economiche del centro storico, in un contesto riqualificato sotto il profilo culturale aumentandone l’attrattività. Gli interventi sono inoltre complementari alle iniziative di riqualificazione del centro storico previste nel Pisu che sarà avviato attraverso i fondi FSC e nel progetto finanziato nel corso del 2011 dalla LR 11/2011.</p> <p>In particolare l’AU di Udine ha proposto un progetto di ristrutturazione della Biblioteca Civica (Palazzo Bartolini ed edifici limitrofi, immobile di notevole pregio architettonico situato ai piedi del Castello), intesa quale patrimonio culturale cittadino, posta nel cuore del centro storico cittadino. Con tale intervento oltre a realizzare un collegamento "verticale" mancante (la congiunzione tra i piedi del Colle del Castello ed il Castello in vetta da esso), costituisce un anello di congiunzione "orizzontale" rispetto al contesto cittadino ed alle attività programmate dall’Amministrazione ed in parte già realizzate.</p> <p>La Biblioteca infatti si colloca lungo un percorso all'interno del Centro Storico che mette in relazione due parcheggi in struttura (“Andreuzzi” e “I maggio”) facilmente raggiungibili dai turisti in arrivo con l’auto e collocati ai margini opposti della città (ovest ed est). Il percorso, snodandosi nel Centro Storico, lambisce rispettivamente (da ovest verso est) le tessere del mosaico costituito dal sistema dei Musei Cittadini: Museo Etnografico del Friuli (Palazzo Giacomelli); Gallerie del Progetto (Palazzo Morpurgo); Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (Casa Cavazzini); Musei Civici e Gallerie di Storia ed Arte (Castello). A questi si aggiungerà così la tessera di "Palazzo Bartolini" che, pur non essendo un museo in senso stretto, appartiene comunque ad un sistema culturale integrato.</p> <p>Il progetto proposto completa ed integra quanto già avviato dall’Autorità urbana in due lotti successivi. Esso consentirà un utilizzo più razionale del complesso di edifici che costituiscono la biblioteca, la realizzazione di nuovi spazi da destinare all’offerta di servizi aggiuntivi e l’eventuale collegamento della piazza su cui insiste la biblioteca al piazzale del castello sede dei Civici musei. Non si tratta soltanto di creare un nuovo collegamento funzionale tra i due istituti, attraverso un percorso costruito attraverso tre ascensori che aiuteranno i visitatori a entrare nelle varie Sezioni della Biblioteca e quindi pervenire alla quota ove sorge il Museo in Castello, ma di creare anche le premesse concettuali perché questa connessione abbia luogo.</p> <p>L’Autorità urbana di Udine ha rilevato infatti la necessità di ritagliare un nuovo ruolo per la biblioteca quale polo di attrazione culturale determinato dal</p>	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>pregio storico/artistico dell'edificio da valorizzare nell'ambito di un più ampio percorso di valorizzazione del patrimonio culturale della città.</p> <p>Tale azione si svilupperà attraverso una progressiva condivisione delle risorse bibliografiche fra i due istituti, biblioteca e museo, mediante un catalogo unico che metta "on line" le distinte collezioni librerie e le due emeroteche, attualmente non comunicanti fra loro. In secondo luogo, negli spazi espositivi della Biblioteca, più accessibili rispetto a quelli del Castello e posti lungo un asse pedonale di primaria importanza per la città, si potranno esporre libri (libri d'artista, libri di storia dell'arte, libri di ricerca archeologica) che richiamino l'offerta dei Civici Musei, o altri documenti (libri e riviste d'epoca, documenti storici d'archivio) che invitino a frequentare le sale del Castello, sede, tra l'altro, del Museo del Risorgimento e gli altri Musei Cittadini sopra enunciati.</p> <p>Accanto a un miglioramento dell'offerta dei servizi tradizionali - tra i quali risulta particolarmente sacrificato quello legato alla valorizzazione dei fondi librari antichi - si prevede di ampliare l'offerta dei servizi attraverso la realizzazione di un collegamento in rete con le altre 15 biblioteche comunali dell'hinterland udinese in aggiunta alle 8 biblioteche del Comune di Udine, la digitalizzazione di periodici, libri antichi o rari per contenere le spese di riproduzione e offrire al tempo stesso le risorse bibliografiche ad un pubblico molto più vasto nonché la realizzazione di aree per esposizioni bibliografiche e per attività varie funzionali a favorire un contesto di aggregazione per le realtà socio culturali non solo locali. La progressiva digitalizzazione dei documenti della Biblioteca, infine, potrà liberamente migrare da un istituto all'altro, per accrescere la conoscenza e la fruibilità dei rispettivi patrimoni esposti.</p> <p>Inoltre, una stessa direzione delle due strutture, già oggi attuata a titolo sperimentale, può agevolare di molto le possibili sinergie, per evitare duplicazioni di funzioni e accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'azione anche amministrativa tipica di due istituti che, pur nati dalla stessa volontà riformatrice all'indomani dell'Unità d'Italia (Quintino Sella, commissario del Regno, fu uno dei principali artefici della nascita della Biblioteca e del Museo a Udine, in ciò supportato dal friulano Giulio Andrea Pirona), si sono via via allontanati l'uno dall'altro per assumere nel tempo due specifici profili. Questa maggiore connessione, oltre che architettonica e organizzativa, si può infine declinare anche concettualmente, considerando che ormai nelle realtà urbane più avanzate si vanno progressivamente allentando le differenze fra biblioteche, musei ed archivi (anche nella descrizione dei rispettivi beni culturali) nella prospettiva di una fruizione dei beni stessi senza eccessivi steccati disciplinari, che hanno impedito fino ad ora un coordinato sviluppo delle conoscenze e la loro piena ed aperta divulgazione. In tale contesto va letto anche il collegamento in rete con le altre 15 biblioteche comunali dell'hinterland udinese in aggiunta alle 8 biblioteche del Comune di Udine.</p> <p>I lavori permetteranno di collegare la Biblioteca con le sedi Museali del Castello e permetteranno un incremento del flusso complessivo dei visitatori alla Biblioteca e ai Musei, incentivato anche dalla presenza di un "ticket integrato" che consente di accedere alle tre sedi museali del Castello (Museo del Risorgimento, Museo Archeologico, Galleria d'arte antica), di Palazzo Giacomelli (Museo Etnografico Friulano) e di Casa Cavazzini (Galleria d'arte</p>	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>moderna).</p> <p>Nell'ambito del medesimo intervento verrà attivato anche il risultato atteso 2.3 potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (OT2, azione 4.1 del presente POR). L'estensione della copertura wifi ai beni oggetto di intervento OT6 e il conseguente incremento degli accessi alle informazioni sulle iniziative e sull'offerta culturale rappresenta un elemento indispensabile di integrazione ed amplificazione degli interventi realizzati per la biblioteca diventando accessibili ad un'ampia platea di potenziali visitatori.</p> <p><i>(Corrisponde all'Accordo di partenariato: Azione 6.7.2)</i></p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>Sulla base dell'Accordo di Partenariato che individua le zone urbane che saranno interessate dall'Agenda Urbana e definisce le relative caratteristiche quali-quantitative, con Generalità n. 325 del 21 febbraio 2014, la Regione ha designato i quattro Comuni capoluoghi di Provincia quali Autorità urbane con le quali avviare un processo di programmazione concertata degli interventi da realizzare. Da tale partenariato è scaturita l'individuazione degli obiettivi specifici dell'asse per singola Autorità urbana (cfr generalità n. 2044 del 31 ottobre 2014) e l'allocazione finanziaria.</p> <p>L'Autorità di Gestione di concerto con le Autorità urbane, nell'ottica di un percorso di co-progettazione, hanno individuato gli ambiti di intervento descritti nella azione proposta. Inoltre sempre di concerto tra l'Autorità urbana e l'Autorità di Gestione, verranno definiti i criteri di valutazione oggetto di approvazione del CdS, nonché i compiti in capo all'Autorità urbana, relativi alla gestione delle azioni integrate. Le Autorità Urbane, in conformità all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 svolgono le funzioni delegate di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito della strategia di sviluppo urbano sostenibile attraverso l'emanazione di appositi bandi/inviti. L'Autorità di Gestione garantisce la supervisione delle attività di gestione delegate all'autorità urbana in qualità di organismo intermedio e potrà comunque intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione. Le Autorità urbane, quali organismi intermedi e soggetti beneficiari, daranno attuazione alle operazioni nel rispetto delle norme del codice degli appalti, secondo procedure aperte e non discriminatorie, e della normativa di riferimento.</p> <p>L'individuazione dei principi di selezione è ispirata a principi di concentrazione delle risorse comunitarie volti ad evitare l'eccessiva frammentazione e a</p>	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>garanzia di una massimizzazione dei risultati attesi e di efficientamento della spesa pubblica.</p> <p>Le azioni proposte da parte delle autorità urbane, tengono conto della opportunità di valorizzare e di capitalizzare i progetti di sviluppo urbano già avviati nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 (bando PISUS). Non verranno finanziati interventi esterni al territorio di riferimento delle Autorità urbane.</p> <p>Per quanto riguarda le modalità di attuazione degli interventi con simili ambito di applicazione da parte delle Autorità urbane, i progetti saranno gestiti secondo modalità comuni al fine di sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni e l'interoperabilità.</p> <p>Gli interventi inoltre saranno realizzati in conformità all'art. 3 del regolamento (UE)1301/2013, ossia facendo in modo che il costo degli interventi infrastrutturali oggetto del finanziamento, sia minore o uguale a cinque milioni di euro, per singola azione.</p> <p>Al fine di consentire il tempestivo avvio del POR, l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione, mediante l'utilizzo dei criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella Programmazione 2007-2013. Tali criteri dovranno in ogni caso essere oggetto di convalida da parte del Comitato di sorveglianza 2014-2020, nella prima seduta utile.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
(Per questa Priorità non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari)	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
(Per questa Priorità non è previsto il ricorso a Grandi Progetti)	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	Visite/anno	FESR	Più sviluppate			56.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO467	Superficie oggetto dell'intervento	Metri quadrati	FESR	Più sviluppate			7.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - Sviluppo urbano

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
FIN	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			1000000			11.588.912,00	Sistema di monitoraggio	
IO467	O	Superficie oggetto dell'intervento	Metri quadrati	FESR	Più sviluppate			680			7.000,00	Sistema di monitoraggio	
IO422	O	Realizzazione di sistemi informativi (numero di antenne installate e di sensori di rilevamento dell'inquinamento atmosferico)	Numero di sistemi informativi	FESR	Più sviluppate			20			100,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* riportati in tabella è stata effettuata nel rispetto della regolamentazione comunitaria e sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'**esperienza della Regione in interventi simili**. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato da "Totale della spesa certificata". Per il target al 2018, la Regione ha scelto di attribuire una quota dell'8,6% sulla dotazione totale dell'Asse IV, non inferiore al valore dell'n+3. Tale scelta risulta motivata dalle caratteristiche degli interventi

oggetto di finanziamento, considerando anche l'iter delle procedure per gli interventi infrastrutturali; il target al 2023 rappresenta il 100% della spesa certificata;

- **gli indicatori fisici** individuati sono “Realizzazione di sistemi informativi (numero)”, rappresentativo dell'Azione 4.1 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4)”, e “Superficie oggetto dell'intervento”, rappresentativo dell'Azione 4.4 “Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo” azioni che insieme rappresentano il 57,5% del valore dell'Asse IV. Il target al 2018 dell'indicatore “superficie oggetto di intervento” è stato calcolato sulla base di prime ipotesi progettuali. La **fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	936.894,06
ERDF	Più sviluppate	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	165.334,16
ERDF	Più sviluppate	056. Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	1.902.383,32

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	079. Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	368.119,46
ERDF	Più sviluppate	082. Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compresi il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete), i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC ecc.	335.714,71
ERDF	Più sviluppate	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	2.086.010,29

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	5.794.456,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	5.794.456,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	5.794.456,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		4 - Sviluppo urbano	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - Sviluppo urbano

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza Tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
5	Assistenza Tecnica	<p><i>Le Sfide Regionali ed il Ruolo del Sostegno UE</i></p> <p>L'obiettivo primario è dotare l'AR delle capacità necessarie per la gestione efficace del programma, attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del POR stesso.</p> <p>Le analisi valutative relative al POR FESR 2007-13[1] hanno evidenziato che la carenza di personale è una delle criticità che hanno messo in sofferenza numerose linee di intervento, causando ritardi</p>

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<p>nell'attuazione. In tale contesto, il valore aggiunto fornito dall'Assistenza tecnica in una prospettiva di <i>capacity building</i> è stato parziale.</p> <p>Infatti, l'apporto fornito è stato principalmente di tipo "quantitativo", avendo l'AT aiutato a fronteggiare i carichi di lavoro gravanti sulle unità organizzative coinvolte nell'attuazione del Programma, senza che ciò si sia sempre tradotto in un "trasferimento" di conoscenza verso il personale interno.</p> <p>La previsione di una diminuzione del personale in servizio conseguente alla messa in quiescenza nei prossimi anni, e la consapevolezza di dover rafforzare alcune competenze specialistiche per l'efficiente attuazione degli interventi cofinanziati dalle risorse comunitarie hanno pertanto portato l'AR a individuare, nell'ambito del più ampio Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale, interventi mirati a garantire un adeguato livello qualitativo in termini di efficienza nella gestione delle risorse UE.</p> <p><i>Il cambiamento atteso</i></p> <p>In coerenza con l'AdP, che individua le azioni di assistenza tecnica quali strumenti per il miglioramento delle capacità di gestione attraverso un sostegno temporaneo a carenze/assenza di competenze specifiche, si prevede di avvalersi della disponibilità offerta dalla deroga al blocco del <i>turn over</i> prevista dal legislatore nazionale[2] e di utilizzare una quota delle risorse di Assistenza tecnica del POR per reclutare, attraverso procedure selettive pubbliche, personale qualificato a tempo determinato per garantire sostegno e capacità alle strutture amministrative impegnate nell'attuazione dei Programmi.</p> <p>Tenendo conto altresì dell'esperienza acquisita nel ciclo 2007-13, l'apporto dell'attività di consulenza sarà riorientata verso l'accrescimento delle conoscenze e il potenziamento delle competenze dell'organico, necessarie a conseguire livelli più elevati di semplificazione e di efficienza amministrativa nonché di miglioramento delle attività di valutazione e monitoraggio. Particolare attenzione verrà prestata ai processi in un'ottica di semplificazione e omogeneizzazione (per es., standardizzazione delle procedure di selezione, utilizzo di forme semplificate di costi) e alla valutazione, quale strumento di</p>

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<p>verifica della rispondenza dei risultati alla strategia prevista e dell'attualità della strategia stessa durante le fasi di attuazione del POR.</p> <p>Nella definizione degli interventi, attraverso uno stretto coordinamento con gli organi di Presidio nazionali (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica/Agenzia per la Coesione territoriale), si terrà conto di quanto previsto dall'assistenza tecnica attivata a livello centrale al fine di evitare sovrapposizioni.</p> <p>[1] Si veda il Piano Unitario di Valutazione regionale e il Piano di Valutazione del POR FESR.</p> <p>[2] Art.10, comma10 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125 che consente assunzioni a tempo determinato qualora finalizzate a supportare l'attuazione di interventi cofinanziati da Fondi SIE.</p>

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	5 - Assistenza Tecnica
<p>Azione 5.1 – Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi</p> <p>Tale intervento si propone il reclutamento di personale al fine di rafforzare le strutture impegnate nell’attuazione del programma e gestire adeguatamente la complessità e le specificità dei Fondi SIE. In tal modo, dotando l’Amministrazione delle capacità necessarie per l’efficace gestione e controllo degli interventi, il POR intende conseguire risultati significativi per lo sviluppo del territorio, ottimizzando le risorse disponibili e aumentando l’efficacia nell’uso dei fondi. L’azione prevede il reclutamento di personale continuativamente dedicato alla gestione e all’attuazione degli interventi previsti dal programma.</p>	
<p>Azione 5.2 – Sostegno alle Autorità e alle strutture regionali mediante azioni di assistenza tecnica finalizzate al rafforzamento della <i>governance</i> del POR</p> <p>L’Azione è rivolta prevalentemente a supportare l’Autorità di Gestione nelle attività di propria competenza, discendenti direttamente dal Regolamento UE</p>	

Asse prioritario	5 - Assistenza Tecnica
<p>1303/2013 e riguardanti, nello specifico, le attività di programmazione, sorveglianza/monitoraggio, gestione e controllo, nonché l'organizzazione delle iniziative di informazione da attivare nell'ambito della strategia di comunicazione e la preparazione e attuazione del piano di valutazione.</p> <p>Gli interventi, il cui contenuto sarà definito in conformità alle specifiche esigenze dell'Amministrazione regionale, saranno inoltre rivolti alle Strutture regionali attuatrici coinvolte nella gestione del programma, principalmente ai fini di un rafforzamento tecnico delle competenze ad alto valore aggiunto in ambiti specifici particolarmente complessi (per esempio, aspetti ambientali, monitoraggio, valutazione).</p> <p>Infine, gli esperti selezionati nell'ambito dell'assistenza tecnica potranno essere impiegati a supporto delle attività di realizzazione dei piani d'azione relativi alle condizionalità ex ante non ancora rispettate, che richiedano l'apporto di competenze specialistiche qualificate, quale la condizionalità relativa alla strategia di specializzazione intelligente in relazione al completamento del percorso di scoperta imprenditoriale. L'Assistenza tecnica interverrà anche per le operazioni di chiusura del POR FESR 2007-2013.</p>	

2.B.6.2 Indicatori di prodotto che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
COAT	Unità lavorative annue attivate (ETP)	numero			20,00	Sistema di monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	3.676.482,40
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	919.120,60

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	4.595.603,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		5 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	07. Non pertinente	4.595.603,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione												
FESR	Più sviluppate	0,00	0,00	29.470.670,00	1.881.106,00	15.179.270,00	968.890,00	15.483.061,00	988.280,00	15.792.921,00	1.008.059,00	16.108.974,00	1.028.232,00	16.431.320,00	1.048.809,00	108.466.216,00	6.923.376,00
Totale		0,00	0,00	29.470.670,00	1.881.106,00	15.179.270,00	968.890,00	15.483.061,00	988.280,00	15.792.921,00	1.008.059,00	16.108.974,00	1.028.232,00	16.431.320,00	1.048.809,00	108.466.216,00	6.923.376,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (j) = (a) - (i)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita a nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
1	FESR	Più sviluppate	Pubblico	38.563.101,00	38.563.101,00	38.563.101,00	0,00	77.126.202,00	50,000000000000%		36.152.907,00	36.152.907,00	2.410.194,00	2.410.194,00	6,25%
2	FESR	Più sviluppate	Pubblico	37.963.676,00	37.963.676,00	37.963.676,00	0,00	75.927.352,00	50,000000000000%		35.590.946,00	35.590.946,00	2.372.730,00	2.372.730,00	6,25%
3	FESR	Più sviluppate	Pubblico	28.472.756,00	28.472.756,00	28.472.756,00	0,00	56.945.512,00	50,000000000000%		26.693.209,00	26.693.209,00	1.779.547,00	1.779.547,00	6,25%
4	FESR	Più sviluppate	Pubblico	5.794.456,00	5.794.456,00	5.794.456,00	0,00	11.588.912,00	50,000000000000%		5.433.551,00	5.433.551,00	360.905,00	360.905,00	6,23%
5	FESR	Più sviluppate	Pubblico	4.595.603,00	4.595.603,00	4.595.603,00	0,00	9.191.206,00	50,000000000000%		4.595.603,00	4.595.603,00			
Totale	FESR	Più sviluppate		115.389.592,00	115.389.592,00	115.389.592,00	0,00	230.779.184,00	50,000000000000%		108.466.216,00	108.466.216,00	6.923.376,00	6.923.376,00	6,00%
Totale generale				115.389.592,00	115.389.592,00	115.389.592,00	0,00	230.779.184,00	50,000000000000%	0,00	108.466.216,00	108.466.216,00	6.923.376,00	6.923.376,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	Più sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	38.563.101,00	38.563.101,00	77.126.202,00
Promuovere la competitività delle PMI	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	37.963.676,00	37.963.676,00	75.927.352,00
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	28.472.756,00	28.472.756,00	56.945.512,00
Sviluppo urbano	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	869.168,40	869.168,40	1.738.336,80
Sviluppo urbano	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura	1.902.383,45	1.902.383,45	3.804.766,90

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
			(per il FEAMP)			
Sviluppo urbano	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	936.893,65	936.893,65	1.873.787,30
Sviluppo urbano	FESR	Più sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	2.086.010,50	2.086.010,50	4.172.021,00
Totale				110.793.989,00	110.793.989,00	221.587.978,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
3	28.472.756,00	24,68%
4	440.891,29	0,38%
5	0,00	0,00%
Totale	28.913.647,29	25,06%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

Il Documento Territoriale Strategico Regionale (DTSR) (DGR n. 693/13) nell'ambito del Piano di Governo del Territorio (PGT) sottolinea l'importanza di perseguire politiche legate alle vocazioni dei territori.

L'analisi di contesto evidenzia in alcune aree criticità per le quali è necessaria una "massa critica", derivante dalla somma dei fondi per l'ITI Aree Interne e le Aree montane, garantita con l'approccio territoriale integrato.

Per la Strategia per la montagna è prevista una riserva finanziaria che opera su bandi aperti su tutto il FVG disponendo un accantonamento in concorrenza e in aggiunta all'ordine di graduatoria. La riserva garantirà alle sole imprese dell'area ritenuta debole, di avere, un plafond loro dedicato, in aggiunta alle imprese già finanziate. La debolezza di tali aree è dimostrata dalle tendenze demografiche, dalle ridotte dimensioni delle aziende e dal n. di addetti che attesta la fragilità e scarsa capacità di affermazione.

Le aree interne, selezionate in coerenza con la mappatura nazionale per la SNAI, sono individuate all'interno del territorio dell'area montana. La Strategia per le Aree interne viene tuttavia declinata su iniziative complementari a quelle previste per l' Area montana nel suo complesso.

In linea con il PGR l'AR In un ottica di approccio integrato allo sviluppo territoriale persegue persegue nel POR obiettivi di sviluppo e risponde alle sfide economiche, sociali, ambientali, climatiche e demografiche presenti sull'intero territorio regionale attraverso le seguenti direttrici:

- **Sviluppo Urbano:** un Asse con interventi di sviluppo economico-sociale e promozione del territorio in tema di turismo e cultura, mobilità sostenibile e competitività delle PMI, articolati sui 4 capoluoghi di provincia.
- **Aree montane:** Una strategia di sviluppo per le aree montane da attuare anche con fondi SIE, per la specificità della montagna (generalità n.1178/14 e n. 1715/14). Tale strategia sostiene le realtà economiche anche in ottica di innovazione e servizi alla popolazione riducendo i costi di gestione delle strutture pubbliche, in un'area con consumi di energia più elevati per condizioni altimetriche e climatiche. Tale aspetto è connesso all'intervento per la riduzione dei consumi energetici nelle strutture pubbliche e agli effetti positivi sui costi gestionali dei servizi erogati. Si favorisce perciò la concentrazione degli interventi in un'area con fenomeno di abbandono ed elementi di debolezza economica. Per gli aiuti alle imprese, i fondi contrastano le tendenze negative del cedimento delle condizioni di sviluppo di queste aree, sul piano demografico e del lavoro. L'iniziativa prevede una riserva finanziaria sugli Assi I, II e III attivata con bandi coerenti agli obiettivi generali di sviluppo economico-sociale;
- **Aree interne.** L'AR aderisce alla Strategia nazionale per le aree interne e ha candidato tre aree-progetto che interessano Comuni che, per la mappatura nazionale, sono dell'area alpina e prealpina la cui morfologia ha impedito il

formarsi ed espandersi di centri abitati con funzione di polo, a causa della lontananza dai luoghi di erogazione dei servizi essenziali assunti come parametro dalla strategia nazionale per individuare zone, con trend demografico negativo. L'ITI Aree interne verrà attuato con bandi specifici coerenti con i singoli progetti d'area. Gli interventi FESR, FSE e FEASR, saranno coordinati dagli obiettivi specifici dei singoli progetti d'area.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

L'AR ha riservato un Asse Sviluppo urbano (SU), in continuità con la precedente programmazione, per affrontare in maniera integrata le problematiche economiche, ambientali e sociali dei contesti urbani complessi coincidenti in FVG con i capoluoghi, che, nell'ambito delle proprie politiche di sviluppo e di concerto con l'AR, hanno individuato emergenze da affrontare con il FESR. Sono stati attivati quattro OT (OT2, 3, 4, 6) integrati nel contesto delle Aree Urbane di riferimento tra cui l'OT2 "comune" che massimizza i risultati delle altre azioni.

La correlazione tra l'asse SU e pianificazione urbana:

- *Progetto mobilità* PGT, individua capoluoghi, poli di primo livello, necessità di un sistema di trasporto integrato e sostenibile, OT4;
- *Progetto rete città* PGT, definisce sistemi turistici che connettano i poli di interesse turistico con le attrazioni potenziali (storico-culturale e rete ecologica), OT6;
- *Progetto per il supporto alle attività produttive* PGT, per i cluster di eccellenza e della promozione della specializzazione e complementarietà dei diversi sistemi territoriali, OT3;
- Progetto ERMES (FESR 2007-13) e OT2 per diffusione accessibilità alla rete internet wifi pubblica.

Il valore aggiunto atteso dall'implementazione risiede:

- nel migliorare la *governance* locale con la valorizzazione del ruolo delle città quali motori di sviluppo, nell'ottica delle smart city, per i servizi avanzati e per le filiere produttive che trovano naturale collocazione nel contesto locale; con le zone di attrazione di nuovi investimenti, per rilanciare le capacità presenti sul territorio e per colmare gap secondo logiche di sviluppo sostenibile e inclusione sociale;

- nel consolidare il policentrismo delle città con la costruzione di una rete di città e territori competitivi nello spazio regionale tale da garantire, con la specializzazione, l'accessibilità ai servizi in maniera estesa oltre le singole aree dell'intervento, anche per evitare duplicazione di funzioni e servizi territoriali.

Tale strategia di sviluppo locale è guidata dalla co-progettazione Regione-Città-Cittadini basata sui bisogni e punti di forza locali, in virtù della migliore conoscenza delle potenziali risorse disponibili da parte degli attori locali e di un senso più profondo di titolarità e impegno per i progetti.

Si ricorda che:

- nella definizione della Strategia, l'AR, con processo verbale dell'organo di governo n.325/14, ha deciso di concentrare le risorse sui 4 Comuni di Trieste, Udine Gorizia, Pordenone, in quanto poli urbani, capaci di trasformarsi in "motori" di crescita per generare un impatto rilevante sul territorio regionale;
- in un percorso di partenariato tra Regione e AU, sono stati determinati come prioritari i seguenti OT: OT 3 (TS), OT 4 (PN), OT 6 (UD, GO) e OT 2 (TS, PN, UD, GO) in particolare RA 2.3;
- per massimizzare i risultati e l'efficienza della spesa pubblica, si sono scelti pochi interventi in aree urbane, già dotate di un disegno strategico di sviluppo, dove operano AU con consolidate competenze nella gestione di processi complessi;
- l'individuazione dei capoluoghi beneficiari è espressione della concentrazione delle risorse comunitarie a completamento/integrazione di progetti di sviluppo e riqualificazione urbana avviati nella programmazione 2007-13, con fondi comunitari e regionali.

Le AU aggiornano la propria strategia di SU sostenibile, condividono le modifiche con l'AdG e garantiscono la coerenza delle operazioni con la stessa.

L'asse SU ha una dotazione pari al 5% del POR.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	5.794.456,00	5,02%
TOTALE FESR+FSE	5.794.456,00	5,02%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

L'AR aderisce alla **Strategia nazionale per le aree interne, candidando tre aree-progetto** che, individuate in base alla mappatura nazionale delle aree interne, quindi, tenendo conto della distanza rispetto ai centri principali di erogazione dei servizi e alle possibilità di collegamento con questi ultimi e in base alla delimitazione, ai fini degli interventi dello sviluppo rurale del FEASR, delle aree rurali C e D, presentano profili di caduta demografica, associati a situazioni di abbandono territoriale e ostacoli geomorfologici (riduzione superficie agricola, rischio idrogeologico), nonché all'esistenza di forme associative tra Comuni:

- **Alta Carnia**, territorio di 996,44 km² e 20.799 abitanti;
- **Dolomiti Friulane** territorio di 897,13 km² e 26.753 abitanti, individuato come "area strategica" di un'area-progetto costituita da 8 Comuni con andamento demografico negativo persistente (725,85 km² e 5.074 abitanti);
- **Canal del Ferro-Val Canale** territorio di 875,48 km² e 11.045 abitanti.

Nell'area dell'Alta Carnia si vuole avviare il primo progetto, di valenza prototipale. La candidatura delle aree-progetto è stata sottoposta a una **procedura di selezione** effettuata congiuntamente da AR e Stato, quest'ultimo attraverso il Comitato tecnico aree interne. Tale procedura, il cui esito in termini di mappatura è riportato nell'Allegato "Aree Interne", si è svolta attraverso un'analisi desk, allo scopo di verificare le esigenze e le potenzialità progettuali espresse dalle singole aree e un'analisi sul campo delle aree candidate da parte del Comitato tecnico. I Comuni proporranno idee progettuali, considerando azioni di sviluppo locale (finanziate con i POR) e azioni per migliorare i servizi (finanziate dallo Stato). Per le azioni di sviluppo locale, i **progetti d'area** verranno proposti nell'ambito delle tematiche indicate, dall'AP:

- tutela del territorio e delle comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

e come tematica ulteriore, l'AR individua:

- consolidamento e sviluppo delle attività produttive in un'ottica di filiera o di sistema locali, favorendo l'innovazione, sia nei processi produttivi che nelle pratiche di accesso al mercato.

L'AR intende procedere attraverso lo strumento "Investimento Territoriale Integrato", denominato "**ITI Aree Interne**", Reg. (UE) n. 1303/13 art. 36, tra FESR e FSE.

Per il **POR FESR**, l'ITI ha la dotazione finanziaria indicata nella Tabella 21 (quota UE), con gli Assi II e III, mentre il **POR FSE** concorre al finanziamento con una dotazione finanziaria pari a circa 2,5 Meuro (quota UE), con gli Assi: I, II, III e Asse IV.

L'integrazione del **FEASR** avviene attraverso la Misura 19 del PSR, con una dotazione aggiuntiva per le aree interne di 1,73 Meuro (quota UE).

Dal punto di vista della **governance** l'ITI coniuga i vantaggi di una pianificazione partecipata di tipo "top-down" a quelli tipici dei progetti locali attuati su specifiche aree (bottom up). Per il raggiungimento degli obiettivi e un efficace uso dei Fondi Comunitari, le AdG coinvolte (FESR, FSE, FEASR), costituiranno una **cabina di regia**, con il supporto tecnico della struttura regionale per le politiche per la montagna, per integrare e verificare i contenuti degli interventi, anche al fine di evitare sovrapposizioni con altri interventi finanziati dai programmi, e monitorare l'attività.

La cabina di regia avrà il compito di:

- partecipare alla fase di elaborazione dei progetti d'area, anche al fine della sottoscrizione dell'APQ, per assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi dei POR e del PSR ed evitare sovrapposizioni con altri interventi attivati con le azioni o misure dei programmi suddetti;
- definire bandi coerenti con i progetti d'area;
- monitorare le realizzazioni.

I Comuni associati hanno un ruolo fondamentale nella definizione dei contenuti dei progetti d'area e di importante e anche l'interlocuzione con le Amministrazioni centrali, specie per gli interventi relativi ai servizi.

All'attuazione degli interventi si provvederà attraverso le modalità già definite per le singole azioni del FESR e del FSE, nonché attraverso la citata misura 19 del PSR.

Le azioni delineate del FESR appaiono adeguate sia alle esigenze del mondo imprenditoriale che a quelle della popolazione in senso lato. Il problema specifico che si intende risolvere è l'accesso agli aiuti da parte delle imprese e degli organismi della montagna. I soggetti interessati saranno selezionati in base a criteri qualitativi coerenti con la strategia di sviluppo regionale.

Il processo prevede la sottoscrizione di un APQ. In tale documento, sottoscritto tra Stato, AR, Enti Locali, sarà possibile specificare i contenuti dei progetti d'area e assumere gli impegni reciproci.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
2 - Promuovere la competitività delle PMI	FESR	2.160.000,00
3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	1.010.000,00
Totale		3.170.000,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

Se del caso, azioni interregionali o transnazionali potranno essere attuate con altri Stati membri o Regioni limitrofe qualora si verifichino condizioni favorevoli.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Le strategie macroregionali dell'Unione europea, come parte integrante della programmazione strategica complessiva prevedono, dato un quadro strategico sovranazionale, l'attivazione di sinergie per il conseguimento di determinati obiettivi di sviluppo condivisi tra Stati attraverso l'impiego coordinato sia dei Fondi SIE 2014-20 che altri Fondi Europei e nazionali.

La Regione partecipa ad entrambe le strategie macroregionali che interessano l'Italia, contraddistinte da copertura territoriale e tempistiche differenti. In particolare, quella per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR), che interessa, assieme all'Italia, gli Stati UE di Croazia, Grecia, Slovenia e i quattro Stati non UE di Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia e che, adottata dalla CE lo scorso 17 giugno, ha ottenuto l'endorsement del Consiglio europeo il 24 ottobre 2014. Quella per la Regione Alpina (EUSALP) che, sulla base del mandato conferito dal Consiglio Europeo a dicembre 2013 alla CE, interessa gli Stati di Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera e Liechtenstein e si trova attualmente in una fase di preparazione e che sarà compiutamente definita, attraverso l'adozione di un Piano di azione, entro giugno 2015.

Per quanto riguarda la complementarietà degli interventi tra la Strategia EUSAIR e il POR, questa può essere realizzata con riferimento agli interventi dell'ASSE I del Programma collegati alla Ricerca sviluppo e innovazione e nonché con riferimento all'Asse II del Programma Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese per

il pilastro 1 relativo alla “Crescita Blu” e i pilastri 3 “Qualità ambientale” e il pilastro 4 “Turismo sostenibile”[1]. La Strategia EUSALP, ed il cui valore aggiunto punta ad una nuova relazione tra aree urbane, pedemontane e montane, rispetto ai temi e priorità al momento individuate, prevede diversi punti di coerenza e sinergia con il POR FESR:

- sviluppo di sinergie tra imprese, centri di ricerca ed il settore dell’istruzione e formazione;
- miglioramento delle condizioni di contesto nei campi della R&I;
- miglioramento accessibilità e servizi alle comunità;
- promozione di strategie a basse emissioni di carbonio in tutto il territorio ed efficienza energetica (aree urbane e mobilità sostenibile);
- favorire un uso coerente, equilibrato e sostenibile del patrimonio naturale e culturale.

[1]COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT Action Plan Accompanying the document COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS concerning the European Union Strategy for the Adriatic and Ionian Region (pag. 57, 61).

**5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE
PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI
BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE
SOCIALE (SE DEL CASO)**

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
--	---	-------------------------	--------------	-----------------------------	--------------------------------

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Il territorio montano rappresenta, per le sue caratteristiche geomorfologiche e l'altitudine, un **fattore di debolezza** per lo sviluppo socio-economico che si traduce in:

- limitazioni alla mobilità e alla diffusione ICT;
- esposizione degli insediamenti e infrastrutture a fenomeni di dissesto idrogeologico;
- limitazioni alla pratica agricola (rispetto alle colture, estensione dei fondi coltivabili e loro produttività).

Tali fattori pongono il territorio in una **condizione continua di criticità** che, sommandosi al **fenomeno dello spopolamento** che interessa la montagna, alimenta situazioni di difficoltà, sintetizzabili in:

- costi aggiuntivi per la popolazione e gli operatori economici per ovviare alla difficoltà dei collegamenti, agli ostacoli posti dalla natura impervia del terreno;
- delocalizzazione o concentrazione di attività economiche in aree di fondovalle pianura;
- indebolimento dell'organizzazione istituzionale del territorio.

In tale contesto territoriale sono presenti anche elementi definibili **punti di forza e opportunità** tra cui la forte identità culturale della popolazione, i mutamenti della domanda turistica, l'esistenza di specializzazioni agricole (tipicità) e di condizioni per il rafforzamento e sviluppo di sistemi produttivi locali nonché le potenzialità offerte dallo sviluppo delle tecnologie digitali.

Sulla base del quadro delineato (cfr sez.1.1.1) l'AR ha individuato una duplice strategia di intervento: Aree montane e Aree interne, delineata dalla Giunta con le generalità 1178/14 e 1715/14, che fissando alcuni punti fermi all'interno di un processo che per alcuni aspetti è ancora in corso.

AREA MONTANA

Nell'ambito del POR, tenuto conto degli OT e delle azioni (1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.3 e 3.1), si intende intervenire sul gap tra l'area montana e il restante territorio fornendo risposte alle seguenti esigenze:

- “ridefinire” le attività economiche tradizionalmente legate all'ambiente montano introducendo elementi di innovazione;
- consolidare una realtà economica, grazie a innovazioni e sviluppi produttivi e commerciali che permettano di affrontare le sfide del presente e di dare prospettive alle nuove generazioni;
- ridurre i costi del vivere in montagna legati al clima;
- cogliere le opportunità di sviluppo delle attività economiche offerte dalla ICT.

Le azioni sopra citate rappresentano lo strumento per interventi rispondenti alle esigenze richiamate, e verranno attuate secondo le modalità indicate nel Cap. 4. In rapporto alle dimensioni demografiche dell'area montana (130.534 abitanti al censimento 2011, pari al 10,7% della popolazione regionale) e alla presenza di attività imprenditoriali (8.878 unità locali nel 2011, pari al 10,2% delle unità locali regionali), l'ammontare complessivo dei fondi FESR riservati all'economia del territorio montano è pari a poco meno del 5% del totale FESR e sembra giustificare la necessità di confermare la bontà della valutazione di riservare tali percentuali di risorse. Tali risorse possono essere definite come "aggiuntive" rispetto a quelle che il territorio montano potrebbe assorbire ordinariamente, senza la riserva.

Per un maggiore orientamento al risultato, la strategia prevede analogo meccanismo nel FSE. Gli interventi saranno rivolti agli 83 Comuni interamente montani delle quattro zone omogenee: i) Carnia; ii) Gemonese, Val Canale e Canal del Ferro; iii) Pordenonese; iv) Torre, Natisone e Collio.

AREE INTERNE

L'AR aderisce alla Strategia nazionale per le aree interne dell'AP, candidando tre aree individuate in esito al processo istruttorio pubblico, svolto congiuntamente al Comitato tecnico aree interne, le cui conclusioni sono recepite con DGR n.597 dd 02.04.2015. Le aree interne, selezionate in coerenza con la mappatura nazionale per la SNAI, sono individuate all'interno del territorio dell'area montana. La Strategia per le Aree interne viene tuttavia declinata su iniziative complementari a quelle previste per l' Area montana nel suo complesso.

Le aree svilupperanno progetti in cui prevedere:

- una classe di azioni per lo sviluppo locale, alla cui attuazione concorreranno il FESR e FSE con la concentrazione di risorse sulle aree selezionate, a ciò riservate nell'ambito degli assi previsti nei POR stessi, e il PSR attraverso la misura 19-Sviluppo LEADER;
- una classe di azioni finalizzate ad adeguare i servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), alla cui attuazione concorreranno risorse statali ad hoc stanziare con la Legge di stabilità 147/2014, (art. 1 commi 13-17).

Per quanto riguarda la prima classe di azioni, il FESR individua quale strumento attuativo l'ITI aree interne.

Ciascun progetto d'area esprimerà in termini quantitativi e qualitativi i risultati attesi che verranno rilevati durante l'attuazione della strategia e gli elementi di demarcazione con gli interventi finanziati fuori della strategia, in particolare con i bandi che prevedono la riserva finanziaria per l'area montana.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Allegato Aree Interne.

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Regione Friuli Venezia Giulia Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – Area per il Manifatturiero	Lydia Alessio Verni, Vice Direttore Centrale
Autorità di certificazione	Regione Friuli Venezia Giulia Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio tributi adempimenti fiscali e controllo atti del personale e di spesa della programmazione comunitaria	Patrizia Petullà, Direttore di Servizio
Autorità di audit	Regione Friuli Venezia Giulia Presidenza della Regione – Direzione Generale – Servizio Audit	Gianni Mighetti, Direttore di Servizio
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE	Carmine Di Nuzzo, Ispettore generale capo

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

L'AR, fin dalla fase di avvio del partenariato per la Programmazione 2014-20 ha garantito la partecipazione dei soggetti coinvolti nella programmazione e nella gestione delle azioni, cogliendo il valore aggiunto derivante dall'esperienza e competenze degli stessi.

La *governance* del processo programmatico regionale del POR 2014-2020 è stata avviata nel dicembre 2011 con il coordinamento delle AdG e successivamente, a partire dal giugno 2012, la Giunta ha definito l'assetto organizzativo avviando il processo di programmazione dei fondi per il periodo 2014-20 con la raccolta di proposte delle DDCC.

Per definire una strategia complessiva per l'AR, coerente con il principio di "concentrazione" e con le sfide, i fabbisogni e le peculiarità territoriali, si è proceduto, a partire da gennaio 2013, alla valutazione delle proposte sulla base della fattibilità, della sostenibilità ambientale e del contributo all'effettivo raggiungimento degli obiettivi fissati da Europa 2020.

Parallelamente a tale percorso, nel mese di giugno 2012, l'AR ha avviato una fase di confronto sulla modalità di espletamento della VAS e ha proceduto alla nomina dell'Autorità Ambientale, coinvolta dall'AdG in diversi incontri per integrare la dimensione ambientale nel FESR.

Per la definizione della strategia, dal 6 al 20.11.2013 si è proceduto alla consultazione del territorio, con il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socioeconomico, in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 Reg. n. 1303/13 e con DGR n. 2100 del 16/11/2013, modificata da DGR n. 2318 del 06/12/2013, sono stati attivati i Tavoli di consultazione e individuati i portatori di interesse. Tra i principali attori, l'AR ha individuato il Presidente della Commissione regionale per le Pari Opportunità e il Consigliere regionale, come soggetti incaricati di promuovere i principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro.

La consultazione del partenariato è avvenuta sia *online* con la compilazione di un questionario aperto a tutti i soggetti, sia con comunicazione (prot. 0000142 del 22.11.2013) dell'Assessore alle finanze con cui è stata richiesta la compilazione del questionario ai rappresentanti dei Tavoli.

In tal modo sono state rilevate le preferenze espresse dal Partenariato e dagli stakeholder del territorio, consentendo di riorientare le azioni e le dotazioni finanziarie, nonché le relazioni percentuali tra assi e interventi e di fornire valore aggiunto concreto nel percorso di definizione della strategia del POR.

I questionari compilati sono stati 302, di cui circa il 20% nulli, con una ripartizione territoriale che riflette il peso delle quattro province regionali: dei 230 compilatori, 98 appartengono ad Udine (43%), 74 a Trieste (31%), 38 a Pordenone (17%) ed infine 20 a Gorizia (9%). Rispetto alla classe di Ente, la maggior parte dei rispondenti sono imprese (91), seguite dalla categoria "Altro" (84), nella quale confluiscono associazioni di categoria, sindacati, professionisti, enti di ricerca ed università.

In relazione alla metodologia, ai soggetti è stato chiesto, per ogni OT, di attribuire un valore per un massimo di 5 azioni (da 1 a 5, 1 è la maggior preferenza fino a 5 preferenza più bassa). In seguito, i punteggi dei questionari validi sono stati riclassificati in pesi (con valori da 0 ad 1, intervallo di 0,2) al fine di calcolare le medie ponderate delle azioni, quindi quelle degli OT, per poter valutare, per ognuno, quali azioni hanno ottenuto più preferenze e con i pesi maggiori. Da tali dati sono state calcolate le medie ponderate degli obiettivi tematici sono servite da *break point* (valore soglia di accettazione) per considerare le azioni prescelte dalla consultazione. In tale contesto, le preferenze espresse nei questionari sono state messe a confronto con le proposte delle DDCC. Le scelte strategiche sono state assunte dall'AR anche in considerazione dei primi esiti dell'altro processo partenariale relativo alla S3 nel quale il territorio regionale (ad esempio imprese, università, centri di ricerche, associazioni di categoria, singoli professionisti e società civile) è stato coinvolto a partire dai primi mesi del 2013, per definire il vantaggio comparato del FVG sul quale puntare per la crescita e lo sviluppo della Regione. L'AR

consapevole dell'importanza e della complementarità tra la S3, in termini di azioni e aree, e il POR, in termini di interventi, nonché della necessità di definire le traiettorie di sviluppo e le aree di specializzazione, ha realizzato un processo partenariale, composto di vari momenti di incontro. A tale processo hanno partecipato gli stakeholders di tali strategie, riuscendo in tal modo a garantire coerenza, sinergia e unica visione strategica tra le due strategie.

Per quanto riguarda l'**OT 1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione** – su 10 azioni, l'analisi incrociata tra le proposte delle DDCC e le preferenze espresse nei questionari ha portato all'individuazione di 6 azioni:

- Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori
- Rafforzamento domanda di innovazione delle imprese
- Sostegno alle infrastrutture pubbliche di ricerca
- Creazione di spin-off della ricerca e industriali e start-up innovative
- Rafforzamento della domanda di innovazione PA
- Rafforzamento di *Smart Cities & Communities*

Le suddette azioni, a seguito di precisa analisi e di conformità con il Reg. n. 1301/2013 e l'AP, sono divenute le seguenti:

- Acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica
- Valorizzazione economica dell'innovazione
- Attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili
- Sostegno alle *start up* innovative e *spin-off*

In base alle preferenze del partenariato e in continuità con gli interventi della precedente programmazione, sono state individuate azioni idonee a soddisfare la domanda di innovazione delle imprese e della PA, a migliorare i livelli di competitività del sistema produttivo nonché a fornire una risposta concreta ai bisogni di rilevanza sociale. Inoltre, il sostegno alla creazione di *spin off* e avvio di *start up* innovative. Tali azioni sono state individuate, inoltre, in quanto espressione della RIS 3 in termini di aree di specializzazione e di azioni individuate con il processo di scoperta imprenditoriale.

Relativamente all'**OT 2 – Agenda digitale** – delle 7 azioni iniziali ne sono state scelte 4, non coincidenti con le proposte delle DC. L'OT 2 non è stato sviluppato specificamente come Asse bensì nell'azione "Rafforzare il settore ICT e la diffusione delle ICT nei processi produttivi delle PMI", inclusa nell'Asse urbano.

In merito all'**OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi** – l'analisi ha ridotto le iniziali 17 azioni a 7, di cui 4 facenti parte delle proposte delle DDCC:

- Investimenti in macchinari
- Interventi per la nascita di imprese
- Sostegno al riposizionamento competitivo e riqualificazione produttiva
- Promozione dell'export
- Sostegno all'innovazione diffusa e alla diffusione di servizi innovativi
- Sostegno di nuove imprese con alta potenzialità di mercato
- Potenziamento del sistema nazionale di garanzie pubbliche

Le attività di definizione degli obiettivi specifici e di confronto con le DDCC, hanno portato alle seguenti azioni:

- Supporto alla nascita di nuove imprese (imprese culturali e incentivi a fondo perduto)
- Aree territoriali colpite da crisi delle attività produttive
- Aiuti agli investimenti per il rilancio competitivo delle PMI
- Fondo di garanzia per l'accesso al credito

Le principali motivazioni per la definizione di tali azioni riguardano la necessità di favorire il consolidamento e la specializzazione delle imprese, puntando sui settori più promettenti e sulla riqualificazione di quelli più maturi.

L'OT 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori – inizialmente composto da 17 azioni, in seguito alla consultazione del partenariato ha ridotto il proprio numero a 7, di cui solamente una proposta dalle DDCC afferenti:

- Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche.

L'azione, inserita nel contesto regionale, è stata mutuata nella seguente azione:

- Efficientamento energetico in edifici e strutture pubbliche
- Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

Coerentemente con le preferenze del partenariato, sono state individuate azioni per il miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e alla riduzione degli elevati consumi energetici e alla diminuzione delle emissioni di CO₂.

Per quanto concerne infine l'**OT 5 – Clima e rischi ambientali** – e l'**OT 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali** – le relative azioni non sono state incluse nel POR, salvo gli interventi previsti sull'OT 6 inclusi nello Sviluppo urbano.

A dicembre 2013 ci sono stati due incontri con il partenariato nel corso dei quali sono stati esposti i primi esiti della consultazione e sono state presentate le proposte formulate dalle DDCC coerenti con le priorità espresse dal territorio.

Dopo la presentazione dei primi esiti della consultazione del territorio, il 24.01.2014 è stata approvata la Generalità n. 131 di assegnazione al POR FESR di circa 231 Meuro distribuiti sugli OT 1, 3 e 4, sugli interventi relativi allo Sviluppo urbano, all'AT e alle Aree interne, in considerazione degli esiti del partenariato e dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto nonché del principio di concentrazione. Quest'ultimo, in particolare, al fine di massimizzare gli effetti delle politiche attuate, favorisce la concentrazione delle risorse su un numero ristretto di priorità ritenute strategiche. Gli esiti della consultazione del partenariato sono risultati coerenti con i vincoli di concentrazione tematica e con gli esiti dell'analisi di contesto. Una volta definiti gli ambiti di intervento e la dotazione finanziaria, l'AR si è attivata coinvolgendo il partenariato anche nelle successive fasi di realizzazione, monitoraggio e valutazione. In

quest'ottica, sono stati organizzati incontri informativi e formativi aperti a tutti i referenti, alle DDCC che avrebbero rivestito il ruolo di SRA nonché all'Autorità Ambientale e al Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica.

A maggio e giugno 2014, quando sono stati organizzati incontri con le Autorità urbane per avviare una riflessione sulle azioni da declinare nel POR in materia di sviluppo urbano, in particolare su azioni di riqualificazione urbana per realizzare città sempre più *smart*.

A livello interno, le SRA hanno effettuato un'autovalutazione sulla coerenza e adeguatezza dei propri ambienti e sistemi di gestione e controllo interni, in coerenza con l'All. XIII del Reg. n. 1303/13. Contestualmente, la Regione, nel giugno e luglio del 2014, ha coinvolto il partenariato nella condivisione delle scelte strategiche del Piano di Sviluppo Industriale nel quale è stato fatto uno specifico focus sulla S3 e a dicembre 2014, nella fase conclusiva del percorso di costruzione della S3 (scoperta imprenditoriale). In tale ultima fase, l'AR ha proceduto a condividere gli esiti del partenariato avviato a partire dal 2013 e condotto con due modalità:

- **Diretta:** mediante consultazione del territorio, con momenti di ascolto, Focus group e Tavoli tematici.
- **Indiretta:** realizzata mediante implementazione della pagina istituzionale dedicata alla S3, pubblicazione del documento e relativi aggiornamenti, attivazione casella di posta dedicata alla S3, trasmissione dei contributi da parte dei soggetti portatori di interesse e questionario on line.

Gli esiti del partenariato on line sulla S3, attivo dal 17.11.14 al 12.12.14, hanno evidenziato, in termini di proposte presentate, scoperta imprenditoriale e aree di specializzazione, continuità e coerenza con i risultati del partenariato del dicembre 2013. I questionari compilati sono stati 122 e sono state indagate 5 dimensioni, Anagrafica/ Settore di appartenenza, Ambiti settoriali di specializzazione (Agroalimentare, Meccanica, Siderurgia, Economia del mare, Scienze della vita, Sistema casa e tecnologie per gli ambienti di vita, Filiera chimico-farmaceutica e Altro), Tecnologie abilitanti, Esperienze di successo e Idee per il futuro. Tali esiti sono stati condivisi e discussi con il partenariato in tavoli tematici e focus group realizzati il 17, 18 e 19 /12/ 2014 nei quali sono emersi elementi di conferma delle scelte regionali assunte e già ampiamente condivise nonché ulteriori preziosi contributi in grado di accompagnare la Regione nell'ambito di questo processo in itinere di affinamento della S3 e certamente nell'avvio della fase implementativa delle azioni della S3 e dei PO regionali (FESR ed FSE in primis).

Tale momento partenariale, sia on line sia con i tavoli tematici, ha evidenziato che le idee per il futuro e le aree di specializzazione sono coerenti con le principali traiettorie di sviluppo su cui la Regione ha inteso puntare sia con il POR FESR sia con gli altri POR (FSE e FEASR); Rilevanza trasversale è stata data al tema dell'impresa culturale e creativa, in considerazione dell'inter-settorialità della materia, cui è stato poi attribuito un focus specifico tenuto conto dell'interesse dimostrato dal territorio. Infine, ha rappresentato la necessità di azioni di rafforzamento amministrativo come quelle previste nel PRA.

In data **11 febbraio 2015**, si è svolto un momento specificatamente dedicato alla **restituzione ed approfondimento** dei risultati dei tavoli tematici, cui ha fatto seguito un'ulteriore consultazione partenariale

Coerentemente con il Codice di condotta europeo del partenariato, l'AR intende promuovere il coinvolgimento dei partner nella valutazione e sorveglianza del POR E nel monitoraggio e revisione della S3. In tale ottica il partenariato avrà un ruolo importante nella *governance* del POR e della S3 e sarà coinvolto nella verifica dell'andamento e del conseguimento dei risultati attesi.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

In coerenza con il QSC, l'AR, in un approccio di programmazione integrata e trasversale, in sinergia con altri Programmi e in complementarietà tra Fondi SIE, ha previsto strumenti di coordinamento su più livelli di *governance* (organizzativo, di programmazione strategica e attuativo).

Con DGR n.2642/2011, l'AR ha adottato i primi provvedimenti per la partecipazione coordinata al nuovo ciclo di programmazione 2014-20 e con DGR n. 1061/2012 ha strutturato l'assetto organizzativo e definito le modalità di lavoro interdirezionali tra: A) Il *Coordinamento dei Direttori Centrali* per le Direzioni "Finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie" (POR FESR - CTE); "Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali" (PSR);

"Lavoro, formazione, commercio e pari opportunità" (POR FSE); "Finanze, patrimonio e programmazione" (ex FAS), che assume compiti tra cui:

- l'indirizzo dell'attività delle AdG/Coordinatori nella preparazione delle proposte per la nuova programmazione;
- la relazione periodica con tutti i Direttori Centrali per acquisire gli orientamenti strategici nelle materie di competenza e le proposte di decisione di programmazione, formulati e indicazioni degli Assessori delegati;
- la formulazione di istruzioni e linee guida comuni per la predisposizione dei PO da parte delle AdG e Coordinatori;
- la proposta di soluzioni organizzative, amministrative e gestionali per la successiva fase di gestione dei PO.

B) Il *Coordinamento di Autorità di Gestione e Coordinatori dei Programmi 2007-13* che riferisce al Coordinamento dei Direttori Centrali, assicurando così una stretta regia delle attività relative alla programmazione 2014-20 e una piena condivisione delle linee strategiche. I principali compiti assunti riguardano:

- la partecipazione ai gruppi di lavoro tecnici del "Comitato di partenariato allargato sul futuro della politica di coesione – gruppo di coordinamento tecnico", assicurando modalità di lavoro condivise e posizioni unitarie;
- la predisposizione del documento strategico regionale;
- la guida e la condivisione della predisposizione dei PO, in stretta collaborazione con le Direzioni Centrali titolari delle politiche di settore.

Le suddette sedi di coordinamento tecnico operano anche in fase di attuazione dei nuovi POR 2014-20, pertanto l'AdG POR FESR intende favorire il coinvolgimento delle altre AdG e dei responsabili dei Fondi SIE per garantire coordinamento e sinergie ed evitando sovrapposizioni.

Con DGR n. 1173/2013, è stato dato mandato alla DC finanze, patrimonio e programmazione di proseguire con la definizione di un disegno strategico unitario per delineare le priorità di investimento per la Regione. Il risultato finale è il Documento *“Politica di coesione 2014-2020: Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali”* (rif. DGR n. 736/2014) che definisce la visione unitaria dell’AR per la Programmazione dei Fondi Strutturali Europei per il periodo 2014-2020.

Coordinamento tra POR FESR e altri PO

Le forme di integrazione sono orientate a stimolare imprese e territori favorendo la partecipazione ai programmi europei, anche attraverso azioni di diffusione e dimostrazione dei risultati dei progetti finanziati. L’AdG riferisce al Comitato di Sorveglianza sull’andamento della programmazione e dell’attuazione del coordinamento, oltre che degli interventi attivati con il contributo di diversi Fondi per il raggiungimento degli obiettivi del POR FESR.

L’AR ha deciso di istituire due separati CdS per FESR e FSE. Per favorire la condivisione delle linee di intervento, ai lavori del CdS del FESR parteciperanno anche i rappresentanti dell’AdG FSE e delle Direzioni centrali responsabili dei programmi cofinanziati dal FEASR e dal FEAMP, garantendo così linee di intervento coordinate ed obiettivi unitari condivisi.

L’AR prevede un Piano di Valutazione unitario relativamente ai PO FESR e FSE. Il Coordinamento tra le AdG dei fondi SIE, inclusi CTE e FSC, è assicurato attraverso la partecipazione delle stesse alla visione unitaria della politica di sviluppo regionale, orientata a valorizzare il contributo addizionale dei fondi europei alle strategie regionali ordinarie. Inoltre l’AR si impegna all’adozione del Piano di Rafforzamento Amministrativo, che contribuirà a individuare le iniziative legislative, amministrative e/o organizzative volte a una sempre più accentuata gestione integrata dei Fondi comunitari.

Relativamente al **POR FSE**, l’AR intende garantire sinergie e complementarità in termini di struttura, strategia e azioni. In particolare, rispetto all’Asse 1 FSE (OT8), il punto di contatto più significativo è rappresentato dalle azioni rivolte ai disoccupati di lunga durata. Gli interventi a sostegno di questo Asse (in particolare giovani e disoccupati adulti) e quelli in favore della nascita e dell’avvio di nuove imprese e per sostenere il passaggio di imprese tra generazioni, rappresentano un forte valore aggiunto per il conseguimento degli obiettivi dell’Asse II FESR. Si evidenziano:

- **sinergie programmate** con l’azione 2.1 per cui è previsto un coordinamento esplicito tra i due programmi;
- **obiettivi sinergici** con l’azione 2.2 finalizzata alla mitigazione degli effetti delle transazioni industriali sugli individui e sulle imprese.

Si riscontrano ricadute indirette anche per l’Asse I, alla luce dell’attenzione ai percorsi di alta formazione e ricerca tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e le altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca.

Relativamente all'Asse 3 FSE (OT10), evidenti convergenze tra le finalità dei due Fondi possono essere individuate nelle azioni di rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o post-lauream finalizzate a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca.

Con il **PSR FEASR** si evidenziano sinergie sulla misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", in particolare rispetto alle azioni FESR volte a favorire investimenti innovativi (e non) nelle imprese. Su tutti i temi dell'Asse III e IV del POR interviene anche il PSR FEASR in maniera sinergica, per il miglioramento dei servizi di base ed il rinnovamento dei villaggi delle zone rurali (ove non interviene il FESR). La complementarità, sugli obiettivi comuni la non sovrapposibilità sarà assicurata dalla diversa tipologia di beneficiari, interventi, finalità. Per quanto riguarda l'OT3, il POR FESR FVG interviene nell'ambito delle azioni di propria competenza individuate nell'Accordo di Partenariato, in tutti i settori produttivi inclusi quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato. Esso non interviene nelle attività che riguardano la produzione di prodotti trasformati che (in uscita) restano ricompresi tra quelli di cui all'all. 1 del TFUE, nonché di quello relativo alla produzione primaria di prodotti di cui al medesimo allegato. Ciò permette di assicurare, a prescindere dalle specificità settoriali, un'azione pienamente operativa per il rilancio e il riposizionamento competitivo dell'intero tessuto imprenditoriale della Regione.

Coordinamento con la strategia Aree Interne

L'AR garantisce il coordinamento con la SNAI, con l'istituzione dell'ITI Aree Interne.

Coordinamento con i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

La Regione partecipa a diversi Programmi CTE, tra i quali:

- **Cooperazione Transfrontaliera:** Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia;
- **Cooperazione Transnazionale:** Spazio Alpino, Europa Centrale, MED, Adriatico-ionico;
- **Cooperazione Interregionale:** Interreg Europe, Urbact III, ESPON.

Nell'ambito delle Task Force costituite per ciascun Programma CTE si è già pervenuti all'individuazione degli OT sui quali concentrare le risorse per il periodo 14-20. Tali scelte rafforzeranno le strategie relative agli OT1, 3, 4 e saranno complementari e alternative per quegli OT che hanno portato ad escludere dal POR FESR gli interventi a favore degli OT6 e 7, rilevanti per il posizionamento della Regione. Il Coordinamento con i Programmi CTE favorirà la promozione di esperienze e buone prassi per rafforzare e innovare le pratiche regionali, individuando prioritariamente gli ambiti comuni di ricerca, innovazione, competitività delle PMI.

L'azione rivolta alle imprese culturali e creative troverà una sua proiezione transfrontaliera e transnazionale, integrandosi con gli interventi previsti dai programmi CTE, che infatti prevedono specifiche azioni rivolte a tali imprese (per esempio, il programma **Europa Centrale** che, tra l'altro, prevede la possibilità di sviluppare e

attuare strategie e politiche per la valorizzazione del patrimonio e delle risorse culturali e/o sviluppare i potenziali delle industrie culturali e creative).

Il **Programma MED**, volto a promuovere una crescita sostenibile nel bacino mediterraneo, presenta sinergie con le azioni previste nell'ambito dell'OT1 e dell'OT4. Il **Programma INTERREG EUROPE 2014-2020**, si concentrerà sui seguenti quattro Assi prioritari: "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", "Competitività delle PMI", "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio", "Preservare, tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" e finanzia due tipologie di azioni, complementari al FESR:

1. **progetti di cooperazione interregionale**, incentrati sullo scambio di esperienze e buone pratiche tra Autorità pubbliche dell'UE che dovranno essere poi recepite nei PO FESR e FSE e, se del caso, nei programmi CTE;
2. **policy learning platforms**, piattaforme volte a favorire il networking e lo scambio continuo di conoscenze ed esperienze. E' prevista l'attivazione, da parte dell'AdG, del Programma di 4 piattaforme, una per ciascun OT, nelle quali saranno resi disponibili i risultati dei progetti di cooperazione interregionale e forniti servizi quali web forum, newsletter, eventi tematici.

Il **Programma Spazio Alpino 2014** (OT1, 4, 11) è contraddistinto da obiettivi sinergici con gli interventi volti a migliorare le condizioni di contesto per l'innovazione (1.1b.1, 1.1b.2 e 1.1b.4); le azioni volte a stabilire strumenti transnazionali integrati per le politiche a sostegno delle basse emissioni di carbonio (3.4c.1 e 4.4c.1); gli interventi diretti a valorizzare in modo sostenibile il patrimonio culturale e naturale (2.3a.5, 4.6c.7 e 4.6c.8).

EUSAIR

Il pilastro "Guidare la crescita innovativa marittima e marina" della strategia europea per la regione Adriatico-Ionica presenta obiettivi sinergici con tutti gli obiettivi specifici del POR FESR, ad eccezione dell'accesso al credito. Il pilastro "Connettere la regione", il pilastro "Qualità dell'ambiente" e il pilastro "Turismo sostenibile" hanno espliciti obiettivi sinergici con gli obiettivi specifici FESR 1.1b.1 e 1.1b.2. Infine, l'obiettivo specifico 2.3a.5 presenta sinergie esplicite con l'asse EUSAIR "Turismo sostenibile", "Capacity Building", "Ricerca, Innovazione e PMI" e "Comunicazione", considerati pilastri trasversali-orizzontali della strategia EUSAIR e declinati all'interno di ciascuno dei 4 pilastri tematici.

Coordinamento con altri fondi e programmi europei

Ciascun Fondo/Programma contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento FESR in relazione alle proprie caratteristiche. Inoltre, grazie al costituendo Sportello di informazione, consulenza e assistenza agli enti locali gestito da INFORMEST[1], trovano spazio molti programmi a gestione diretta della Commissione Europea.

Nell'ottica dei criteri di ammissibilità per i progetti **LIFE**, che richiedono di mobilitare almeno un'altra fonte di finanziamento dell'UE, nazionale o privata pertinente, l'AR ha avviato la partecipazione sia al progetto SMART LIFE che mirerà al miglioramento della gestione e della depurazione delle acque reflue che impattano sulla qualità ambientale del Fiume Isonzo, sia al progetto LIFE SMARTFLATS, finalizzato alla gestione integrata degli habitat della Laguna di Marano e Grado. Il POR valuterà in fase attuativa le opportunità per facilitare la sinergia e la correlazione delle azioni in un'ottica programmatica ad ampia scala.

Le iniziative **Marie Skłodowska-Curie**, volte ad assicurare una formazione eccellente e innovativa alla ricerca e opportunità di carriera e di scambio di conoscenze attraverso la cooperazione transfrontaliera e la mobilità dei ricercatori, presentano ricadute indirette in relazione alle azioni relative all'OT1.

Il POR, con particolare riferimento alle azioni relative all'OT1 e 3 (imprese culturali e creative), ricorrerà a meccanismi per il rafforzamento delle sinergie tra i Fondi SIE e i programmi comunitari per la ricerca e l'innovazione **Horizon 2020**, in coerenza con quanto previsto dal Reg.(UE) 1303/2013 ad es. con azioni complementari nel quadro del Pilastro "Societal Challenges"- Europe in a changing world - Inclusive, innovative and reflective societies.

Il Programma **COSME** è coerente con tutte le azioni che puntano a sostenere la cultura imprenditoriale, l'accesso ai finanziamenti, la creazione di nuove imprese, inclusi i settori culturali e creativi. Saranno garantite modalità di coordinamento, quali l'istituzione di tavole rotonde, piattaforme di incontro e scambio di best practices tra gli stakeholders coinvolti, unitamente ad altri eventuali strumenti atti a rafforzare il potenziale di ottimizzazione dei risultati attesi, e a favorire azioni sinergiche e interventi complementari al fine di efficientare il raggiungimento degli obiettivi sottesi alla strategia. Il Programma **Europa Creativa** è coerente con l'azione rivolta alle imprese culturali e creative che, una volta avviate, potranno beneficiare del Fondo di Garanzia previsto dalla sezione transettoriale e cooperare con altre imprese nel quadro dei Sottoprogrammi CULTURA e MEDIA.

[1] DGR FVG n. 1803/2014 – L.R. 34/1991. Sviluppo cooperazione economica transfrontaliera. Approvazione dello schema di convenzione tra Regione FVG e INFORMEST.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Le attività relative alla ricognizione di soddisfacimento delle condizionalità ex ante all'interno dell'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia sono iniziate nel secondo semestre dell'anno 2012, contestualmente all'avvio dei Gruppi di lavoro "condizionalità ex ante" coordinati a livello nazionale dal Ministero dello Sviluppo economico.

A conclusione delle attività dei Gruppi di lavoro DPS, con delibera di generalità n. 2249 del 13 dicembre 2012 la Giunta regionale ha preso atto degli esiti della prima ricognizione di soddisfacimento delle condizionalità ex ante, svolta sulla base dei criteri di adempimento individuati nella bozza di Regolamento generale allora disponibile e formalizzata utilizzando le schede di autovalutazione fornite nel contesto dei citati Gruppi nazionali.

La diffusione, nel primo semestre del 2013, della nuova proposta di testo regolamentare di riferimento (testo di compromesso della Presidenza danese) e delle Linee guida in materia di condizionalità ex ante elaborate dalla Commissione europea "*Guidance on ex ante conditionalities for the European Structural and Investment Funds (ESI)*" ha evidenziato la necessità di operare una valutazione di "applicabilità" delle condizionalità ex ante, da effettuare sulla base dell'effettivo impatto che le stesse possono avere sull'efficace ed efficiente raggiungimento degli obiettivi specifici individuati nei Programmi.

A seguito del consolidamento del quadro normativo (approvazione del Regolamento (UE) 1303/2013 e del Regolamento (UE) 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013) e sulla base dei documenti di lavoro forniti dalla Commissione europea, è stata, pertanto, aggiornata la prima ricognizione di soddisfacimento effettuata a livello regionale.

Le approfondite griglie di autovalutazione fornite nella Parte II delle "Linee guida" della Commissione europea hanno rappresentato il principale strumento utilizzato al fine dell'approfondimento dell'autovalutazione, che ha condotto all'elaborazione dei Piani di azione regionali, approvati dalla Giunta regionale nel corso del primo semestre del 2014, a supporto della presentazione dei Programmi 2014-2020.

Tenuto conto della forte concentrazione degli investimenti perseguita a valere sul POR FESR Friuli Venezia Giulia nel periodo 2014-2020 ed in esito alla valutazione effettuata in ordine all'applicabilità delle condizionalità ex ante ai sensi dell'art.19 del Regolamento generale (UE) 1303/2013, nonché all'ottemperanza alle stesse, la Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato i Piani di azione riportati di seguito.

Condizionalità ex ante tematiche

D.G.R. n. 1012 dd. 29 maggio 2015 Politica di coesione 2014-2020. 'Condizionalità ex ante' di cui all'allegato XI al Regolamento UE n. 1303/2013. Presa d'atto autovalutazione soddisfacimento CEA 2.1 'Crescita digitale' e 2.2 'Infrastrutture di reti di accesso di nuova generazione (NGN)' e approvazione Piano di azione OT2 'Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché l'impiego e la qualità delle medesime e D.G.R. n. 708 del 17 aprile 2015).

Applicabilità: Asse prioritario I “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione” (Obiettivi specifici 1.1.b.1: Incremento dell’attività di innovazione delle imprese e 1.1.b.4: Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza).

D.G.R. n. 704 dd. 11 aprile 2014 “Politica di coesione 2014-2020. Regolamento (UE) n. 1303/2013. Approvazione Piano di azione per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante 1.1 Ricerca e Innovazione e **2.1 Crescita digitale**” (successivamente aggiornato con D.G.R. n. 2172 dd. 14 novembre 2014).

Applicabilità: Asse prioritario IV “Sviluppo urbano” (Obiettivo specifico 4.2.b.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete).

Le sopra citate deliberazioni sono consultabili ai seguenti link:

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=704&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=2172&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=1012&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

D.G.R. n. 1072 dd. 6 giugno 2014 “Programmazione comunitaria 2014-2020. Attuazione Small Business Act e Piano di azione per soddisfacimento **condizionalità ex ante 3.1**” (successivamente aggiornato con D.G.R. n. 2557 del 18 dicembre 2014) Le deliberazioni sono consultabili al seguente link:

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=1072&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=2557&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

Applicabilità: Asse prioritario II “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese” (Obiettivi specifici 2.3.a.5: Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese; 2.3.b.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive; 2.3.c.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo; 2.3.d.6 Miglioramento dell’accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio nell’agricoltura)

D.G.R. n. 1272 del 4 luglio 2014 “Politica di coesione 2014-2020. Regolamento (UE) n. 1303/2013. Esito delle verifiche effettuate in merito alle **condizionalità ex ante tematiche 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 6.1, 6.2** ed alla condizionalità ex ante generale VIA VAS e definizione dei Piani d'azione delle condizionalità ex ante che risultano non soddisfatte o parzialmente soddisfatte.

La deliberazione è consultabile al seguente link:

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=1272&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

Applicabilità: Asse prioritario III “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori” (Obiettivo specifico 3.4.c.1: Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali, e integrazione di fonti rinnovabili)

Condizionalità ex ante generali

Alla luce del fatto che l’esercizio di autovalutazione delle condizionalità generali ex ante “Appalti pubblici” e “Aiuti di Stato” si è attestato a livello nazionale e che, pertanto, la rilevazione del raggiungimento del pieno soddisfacimento di tali condizionalità dovrà essere svolta a livello centrale, si riportano di seguito a titolo informativo i piani di azione regionali che riportano le azioni di propria competenza (Tabella 25).

Appalti pubblici:

D.G.R. n. 966 del 23 maggio 2014 “Politica di coesione 2014/2020. Programmazione dei fondi di cui al Quadro Strategico Comune. Esito delle verifiche effettuate in materia di **'condizionalità ex ante' dell'area trasversale 'appalti pubblici'** di cui all'allegato XI al Regolamento generale n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 e proposta di Piani di azione per il pieno soddisfacimento della condizionalità ex ante” La deliberazione è consultabile al seguente link:

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=966&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

A seguito dell’adozione dell’Accordo di partenariato, l’Amministrazione regionale ha verificato la coerenza e completezza delle azioni previste nel sopra richiamato Piano di azione rispetto alle azioni previste nel Piano di azione nazionale. Gli esiti di queste verifiche hanno portato all’individuazione di ulteriori azioni da attuare, al fine di assicurare la piena attuazione a livello regionale delle azioni contenute nel Piano di azione nazionale (la DGR che approva il nuovo Piano di azione è in corso di adozione).

Con D.G.R. n. 483 del 20 marzo 2015 è stato approvato il nuovo Piano di azione, nel quale sono state integrate le azioni attribuite dal Piano d'azione nazionale alla competenza regionale.

La deliberazione è consultabile al seguente link:

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=483&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

Applicabilità: Asse prioritario I “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”; Asse prioritario II “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”; Asse prioritario III “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”; Asse prioritario IV “Sviluppo urbano”; Asse prioritario V “Assistenza tecnica”

Aiuti di Stato:

D.G.R. n. 840 di data 8 maggio 2014 “**Condizionalità ex ante "Aiuti di stato"** - Approvazione del Piano d'azione” (successivamente integrata DGR n. 2554 del 18 dicembre 2014, con la quale è stato relazionato lo stato di attuazione del Piano di azione approvato con DGR 840/2014 e sono state integrate le azioni attribuite alle Regioni dal Piano d'azione nazionale)

Le deliberazioni sono consultabili al seguente link:

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=840&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=&tx_dataDel=18.12.2014&key=aiuti+di+stato&uf=&btnCerca=vai

Applicabilità: Asse prioritario I “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”; Asse prioritario II “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”; Asse prioritario III “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”; Asse prioritario IV “Sviluppo urbano”; Asse prioritario V “Assistenza tecnica”

D.G.R. n. 2608 del 30 dicembre 2014 “Action Plan per la quantificazione degli indicatori di risultato del POR FESR 2014-2020” (**condizionalità ex ante generale Area 7. Sistemi statistici e indicatori di risultato**)

La deliberazione è consultabile al seguente link:

http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&num=2608&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai

Applicabilità: trasversale

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Si/No/In parte)
T.01.1 - Ricerca e innovazione:	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	tecnologico e l'innovazione	
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - Sviluppo urbano	No
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - Sviluppo urbano	In parte
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	In parte
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	In parte
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Promuovere la competitività delle PMI 3 - Sostenere la transizione verso	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
fondi SIE.	un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 4 - Sviluppo urbano 5 - Assistenza Tecnica	
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Promuovere la competitività delle PMI 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 4 - Sviluppo urbano 5 - Assistenza Tecnica	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Promuovere la competitività delle PMI 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 4 - Sviluppo urbano 5 - Assistenza Tecnica	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Promuovere la competitività delle PMI 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 4 - Sviluppo urbano 5 - Assistenza Tecnica	No
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Promuovere la competitività delle PMI 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 4 - Sviluppo urbano 5 - Assistenza Tecnica	No
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Promuovere la competitività delle PMI 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 4 - Sviluppo urbano 5 - Assistenza Tecnica	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Promuovere la competitività delle PMI 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 4 - Sviluppo urbano 5 - Assistenza Tecnica	In parte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Sì	Strategia per la specializzazione intelligente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/articolo.html	La versione della “Strategia per la specializzazione intelligente” della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia trasmessa in data 16 marzo 2015 soddisfa solo parzialmente i criteri di adempimento della condizionalità ex ante, alla luce delle osservazioni trasmesse dalla Commissione.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Sì	Strategia per la specializzazione intelligente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/articolo.html	La versione della “Strategia per la specializzazione intelligente” della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia trasmessa in data 24 aprile 2015 soddisfa solo parzialmente i criteri di adempimento della condizionalità ex ante, alla luce delle osservazioni trasmesse dalla Commissione. Con DGR 708 del 17 aprile 2015 è stato approvato, sub Allegato 2, un Piano di azione per il soddisfacimento dei criteri di adempimento allo stato non pienamente soddisfatti.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	No	Strategia per la specializzazione intelligente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	La versione della “Strategia per la specializzazione intelligente” della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia trasmessa in data 16 marzo 2015 soddisfa solo parzialmente i criteri di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.			http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/articolo.html	adempimento della condizionalità ex ante, alla luce delle osservazioni trasmesse dalla Commissione.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	No	Strategia per la specializzazione intelligente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/articolo.html	La versione della “Strategia per la specializzazione intelligente” della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia trasmessa in data 16 marzo 2015 soddisfa solo parzialmente i criteri di adempimento della condizionalità ex ante, alla luce delle osservazioni trasmesse dalla Commissione.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	No	Strategia per la specializzazione intelligente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/articolo.html	La versione della “Strategia per la specializzazione intelligente” della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia trasmessa in data 16 marzo 2015 soddisfa solo parzialmente i criteri di adempimento della condizionalità ex ante, alla luce delle osservazioni trasmesse dalla Commissione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			intelligente/articolo.html	
<p>T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:</p>	<p>No</p>	<p>“Strategia per la crescita digitale 2014-2020” adottata in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015</p> <p>RIS3 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</p> <p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europeifvg-internazionale/Strategiaspecializzazioneintelligente/articolo.html</p> <p>Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell'egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente regionale prevede un Allegato (Allegato A) specificamente dedicato alla “Crescita digitale”.</p> <p>Il suddetto documento ha identificato le azioni prioritarie attraverso un’analisi SWOT e ha definito gli obiettivi regionali di crescita digitale, conformemente al quadro di valutazione dell’ADE.</p> <p>La programmazione di bilancio, tuttavia, è allo stato contenuta nel “Programma triennale per lo sviluppo dell’ICT, dell’e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017”, approvato secondo l’iter tracciato dalla L.R. 9/2011.</p> <p>Nell’Allegato A alla S3 è stato definito un set di indicatori.</p> <p>Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;</p>	<p>No</p>	<p>“Strategia per la crescita digitale 2014-2020” adottata in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015</p> <p>RIS3 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</p> <p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europeifvg-internazionale/Strategiaspecializzazioneintelligente/articolo.html</p> <p>Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell'egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente regionale prevede un Allegato (Allegato A) specificamente dedicato alla “Crescita digitale”.</p> <p>Il suddetto documento ha identificato le azioni prioritarie attraverso un’analisi SWOT e ha definito gli obiettivi regionali di crescita digitale, conformemente al quadro di valutazione dell’ADE.</p> <p>La programmazione di bilancio, tuttavia, è allo stato contenuta nel “Programma triennale per lo sviluppo dell’ICT, dell’e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017”, approvato secondo l’iter tracciato dalla L.R. 9/2011.</p> <p>Nell’Allegato A alla S3 è stato definito un set di indicatori.</p> <p>Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.</p>
<p>T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra</p>	<p>3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);</p>	<p>No</p>	<p>“Strategia per la crescita digitale 2014-2020” adottata in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente regionale prevede un Allegato (Allegato A) specificamente dedicato alla “Crescita digitale”.</p> <p>Il suddetto documento ha identificato</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.			<p>RIS3 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</p> <p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europeifvg-internazionale/Strategiaspecializzazioneintelligente/articolo.html</p> <p>Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell'egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014</p>	<p>le azioni prioritarie attraverso un’analisi SWOT e ha definito gli obiettivi regionali di crescita digitale, conformemente al quadro di valutazione dell’ADE.</p> <p>La programmazione di bilancio, tuttavia, è allo stato contenuta nel “Programma triennale per lo sviluppo dell’ICT, dell’e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017”, approvato secondo l’iter tracciato dalla L.R. 9/2011.</p> <p>Nell’Allegato A alla S3 è stato definito un set di indicatori.</p> <p>Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.</p>
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	No	<p>“Strategia per la crescita digitale 2014-2020” adottata in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015</p> <p>RIS3 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente regionale prevede un Allegato (Allegato A) specificamente dedicato alla “Crescita digitale”.</p> <p>Il suddetto documento ha identificato le azioni prioritarie attraverso un’analisi SWOT e ha definito gli obiettivi regionali di crescita digitale, conformemente al quadro di valutazione dell’ADE.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europeifvg-internazionale/Strategiaspecializzazioneintelligente/articolo.html</p> <p>Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell'e-government e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014</p>	<p>La programmazione di bilancio, tuttavia, è allo stato contenuta nel “Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017”, approvato secondo l’iter tracciato dalla L.R. 9/2011.</p> <p>Nell’Allegato A alla S3 è stato definito un set di indicatori.</p> <p>Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.</p>
<p>T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.</p>	<p>No</p>	<p>“Strategia per la crescita digitale 2014-2020” adottata in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015</p> <p>RIS3 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</p> <p>http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europeifvg-internazionale/Strategiaspecializzazioneintelligente/articolo.html</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente regionale prevede un Allegato (Allegato A) specificamente dedicato alla “Crescita digitale”.</p> <p>Il suddetto documento ha identificato le azioni prioritarie attraverso un’analisi SWOT e ha definito gli obiettivi regionali di crescita digitale, conformemente al quadro di valutazione dell’ADE.</p> <p>La programmazione di bilancio, tuttavia, è allo stato contenuta nel “Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017”, approvato secondo l’iter tracciato dalla</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell'egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014	L.R. 9/2011. Nell’Allegato A alla S3 è stato definito un set di indicatori. Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Sì	“Piano nazionale della banda ultra larga” adottato in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015 A livello regionale “Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell'egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014 (cfr. Allegato 2)	Sub Allegato 2 al “Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017” è stata approvata la Bozza di Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della Rete Pubblica Regionale per la Banda Larga, che riconosce l'importanza del Piano nazionale Banda Ultralarga e la necessità di promuovere le azioni necessarie alla sua implementazione in ambito regionale. Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche	No	“Piano nazionale della banda ultra larga” adottato in occasione del Consiglio dei Ministri del 3	Sub Allegato 2 al “Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017” è stata

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	<p>esistenti e degli investimenti programmati;</p>		<p>marzo 2015</p> <p>A livello regionale “Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell’egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014 (cfr. Allegato 2)</p>	<p>approvata la Bozza di Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della Rete Pubblica Regionale per la Banda Larga, che riconosce l’importanza del Piano nazionale Banda Ultralarga e la necessità di promuovere le azioni necessarie alla sua implementazione in ambito regionale.</p> <p>Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.le.</p>
<p>T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	<p>3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	<p>No</p>	<p>“Piano nazionale della banda ultra larga” adottato in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015</p> <p>A livello regionale “Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell’egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014 (cfr. Allegato 2)</p>	<p>Sub Allegato 2 al “Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017” è stata approvata la Bozza di Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della Rete Pubblica Regionale per la Banda Larga, che riconosce l’importanza del Piano nazionale Banda Ultralarga e la necessità di promuovere le azioni necessarie alla sua implementazione in ambito regionale.</p> <p>Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				adempimento.ale.
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	No	<p>“Piano nazionale della banda ultra larga” adottato in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015</p> <p>A livello regionale “Programma triennale per lo sviluppo delle ICT e dell'egovernment e delle infrastrutture telematiche” approvato con D.G.R. n. 2217 del 20 novembre 2014 (cfr. Allegato 2)</p>	<p>Sub Allegato 2 al “Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017” è stata approvata la Bozza di Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della Rete Pubblica Regionale per la Banda Larga, che riconosce l'importanza del Piano nazionale Banda Ultralarga e la necessità di promuovere le azioni necessarie alla sua implementazione in ambito regionale.</p> <p>Con DGR 1012/2015 è stato approvato il Piano di azione finalizzato al pieno soddisfacimento dei criteri di adempimento.</p>
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	<p>L.R. 12 febbraio 2001, n. 3 Disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive e semplificazione di procedimenti amministrativi e del corpo legislativo regionale.</p> <p>D. P. Reg. 23 agosto 2011 n. 206</p>	Le tipologie di procedimenti proposte dal Portale in modo standardizzato a livello regionale sono 715: avvio impresa (n. 685 procedimenti); prevenzione incendi (n. 3 procedimenti); Autorizzazione Unica Ambientale (n. 27 procedimenti).

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>Regolamento per il Portale dello sportello unico per le attività produttive e per le attività di servizi ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge regionale 12 febbraio 2001, n. 3.</p> <p>Link a SUAP in rete:</p> <p>http://suap.regione.fvg.it/portale/cms/it/hp/index.html</p>	
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Legge regionale n. 3/2001 e relativo D.P.Reg. n. 23.08.2011 n. 206	Le tipologie di procedimenti proposte dal Portale in modo standardizzato a livello regionale sono 715: avvio impresa (n. 685 procedimenti); prevenzione incendi (n. 3 procedimenti); Autorizzazione Unica Ambientale (n. 27 procedimenti).
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	No	Accordo di partenariato – Sezione 2 DGR n. 2557 del 18 dicembre	L'Amministrazione regionale è stata impegnata in passato in una sperimentazione in materia di Analisi di impatto della regolazione che, tuttavia, non è sfociata in una procedura sistematica di AIR. Allo

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>2014</p> <p>(Revisione del Piano di azione per il soddisfacimento della CEA 3.1 di cui alla DGR 1075/2014, alla luce della riorganizzazione di cui alla DGR n. 1550/2014 e DGR 2088/2014)</p>	<p>stato, inoltre, non è operativo un meccanismo di verifica dell'attuazione delle misure dello SBA adottate a livello regionale e di valutazione dell'impatto della legislazione sulle PMI. Al fine di favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di piccole e medie imprese e la riduzione al minimo degli oneri amministrativi che gravano sulle medesime, l'azione regionale di attuazione dello SBA verrà pertanto intensificata tramite l'adozione del Test PMI, tenuto anche conto che il settore manifatturiero regionale è caratterizzato per la gran parte di imprese di dimensione medio-piccola (per le azioni da intraprendere, si veda la Tabella 26). Si vedano, in proposito, le azioni previste dal Piano di azione approvato con DGR 2557/2014 (Tabella 26)</p>
<p>T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>	<p>1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p>	<p>No</p>	<p>Accordo di partenariato – Sezione 2</p> <p>Legge 90/2013, che ha dato attuazione alla Direttiva 2010/31/UE</p>	<p>La L.R. 23/2005 si riferisce, per quanto attiene alla valutazione energetica degli edifici, al metodo di calcolo e ai requisiti minimi previsti dalla norma nazionale attualmente vigente (Dlgs 192/2005 e smi, DPR 59/2009, DM 26/06/2009). La Direttiva UE 31/2010 è stata recepita a livello nazionale dalla Legge 90/2013 del 03/08/2013. I conseguenti decreti attuativi nazionali</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Legge regionale n. 23/2005 e s.m.i., recante “Disposizioni in materia di edilizia sostenibile”	non sono ancora stati emanati (artt. 4 e 6 del Dlgs 192/2005 come modificati dalla L.90/2013). Al fine di soddisfare pienamente gli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva UE 31/2010 occorre attendere l’emanazione dei DM attuativi.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	<p>Accordo di partenariato – Sezione 2</p> <p>Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192</p> <p>Legge 3 agosto 2013, n. 90, che ha dato attuazione alla Direttiva 2010/31/UE</p> <p>L.R. n. 23/2005 e s.m.i., recante “Disposizioni in materia di edilizia sostenibile”</p> <p>D.P.Reg. 1 ottobre 2009, n. 274 (Regolamento recante le procedure di certificazione VEA di sostenibilità ambientale degli edifici);</p> <p>D.P.Reg. 25 agosto 2010, n. 199</p>	Con la L.R. 23/2005 e s.m.i. l'Amministrazione regionale ha adottato una procedura di certificazione della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, denominata certificazione VEA. La certificazione VEA comprende: la certificazione energetica degli edifici di cui al decreto legislativo 192/2005 e successive modifiche e integrazioni; la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici. La certificazione VEA, pertanto, non considera meramente gli aspetti energetici, ma prevede anche una valutazione di tipo ambientale, secondo una metodologia mutuata, in modo parziale, dal Protocollo ITACA. Per il pieno soddisfacimento, risulta necessario il recepimento regionale della L. 90/2013 e dei successivi decreti attuativi non ancora emanati.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			((Regolamento recante il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati alla certificazione VEA)	
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	3 - Le azioni sono: misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	Accordo di Partenariato – Sezione 2 A livello nazionale è stata inviata la “Relazione annuale sull’efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020” ad aprile 2013	Criterio di adempimento della condizionalità ex ante di competenza nazionale. Il Piano d’Azione Nazionale per l’Efficienza Energetica è stato predisposto.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Le azioni sono: misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Sì	Accordo di Partenariato – Sezione 2 Decreto legislativo 115/2008, che attua a livello nazionale la Direttiva 2006/32/CE	Criterio di adempimento della condizionalità ex ante di competenza nazionale. L’Autorità per l’energia e il gas ha reso obbligatoria sin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell’elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l’intero territorio nazionale. Il medesimo obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	Accordo di Partenariato, Sezione 2	
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Accordo di Partenariato, Sezione 2 A livello regionale: Offerta formativa a Catalogo (anno 2015)	Nel mese di novembre 2014 è stata avviata la formazione del personale regionale della RAFVG delle Autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in materia di politica antidiscriminazione della UE (1° ciclo, precedente l'avvio della programmazione). Ulteriori attività formative sono calendarizzate per il 2015.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai	Sì	Accordo di Partenariato, Sezione 2	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	fondi SIE.			
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	Accordo di Partenariato, Sezione 2 A livello regionale: Offerta formativa a Catalogo (anno 2015)	Nel mese di novembre 2014 è stata avviata la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in materia di parità di genere (1° ciclo, precedente l'avvio della programmazione). Ulteriori attività formative sono calendarizzate per il 2015.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Accordo di Partenariato, Sezione 2	Ulteriori attività formative sono calendarizzate per il 2015.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come	Sì	Accordo di Partenariato, Sezione 2 A livello regionale: Offerta formativa a Catalogo (anno 2015)	Nel mese di dicembre 2014 è stata organizzata la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in materia di politiche vigenti dell'Unione in materia di disabilità (1° ciclo, precedente l'avvio della programmazione).

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.			Ulteriori attività formative sono calendarizzate per il 2015.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Accordo di Partenariato, Sezione 2	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Accordo di Partenariato, Sezione 2 Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006), che ha recepito le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 A livello regionale DGR n. 966 del 23 maggio 2014, che ha approvato l'esito delle verifiche effettuate in materia di CEA "Appalti pubblici" e D.G.R. n. 483 del 20 marzo 2015, con la quale è stato approvato il Piano di azione regionale a seguito dell'approvazione dell'Accordo di Partenariato.	In attuazione di quanto previsto nel Piano di azione regionale approvato con DGR 966 di data 23 maggio 2014 (nelle more della definizione del PdA nazionale), la Regione FVG ha approvato un primo intervento normativo dato dall'abrogazione dell'articolo 25 (Offerte anomale) della L.R. 31 maggio 2002, n. 14 al fine di eliminare una possibile fonte di incertezza normativa. Al fine di assicurare l'uniforme attuazione e applicazione delle norme in materia di appalti pubblici, è stato inoltre realizzato un "software" gestionale (ent), finalizzato a guidare lo svolgimento delle procedure di acquisizione di beni e servizi e ad intercettare tempestivamente le irregolarità procedurali di maggiore

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				impatto rispetto ai principi europei.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Accordo di Partenariato, Sezione 2 A livello regionale DGR 966/2014	Parzialmente soddisfatta. Dal 2013, sul sito Internet della RAFVG c'è una pagina ad hoc, ove è possibile consultare informazioni in materia di appalti. Al fine di dare attuazione alla Legge 190/2012 e al D.lgs. 33/2013, le Stazioni appaltanti si sono attrezzate, individuata nell'AVCP l'Autorità deputata alla verifica del rispetto degli adempimenti in capo alle Stazioni appaltanti. In attuazione di quanto previsto dalla normativa regionale in materia di LLPP (LR 14/2002 – art. 50), inoltre, le Stazioni appaltanti pubblicano sui propri siti istituzionali e sul sito della regione il programma triennale e l'elenco annuale delle opere pubbliche. Sul sito della Regione è operativo un applicativo informatico finalizzato alla pubblicazione (con efficacia legale) di bandi e avvisi delle stazioni appaltanti locali. Con DGR n. 147 del 31/01/2014, infine, è stato inoltre approvato il Piano triennale anticorruzione.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei	No	Accordo di Partenariato, Sezione 2	La RAFVG ha organizzato un sistema di formazione permanente rivolta al personale dell'A.R. in materia di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	fondi SIE.		A livello regionale DGR 966/2014	<p>Appalti pubblici, finanziata con fondi regionali. E' stato inoltre previsto il finanziamento di ulteriori iniziative formative a valere sull'Asse 4 del POR FSE.</p> <p>Nel Protocollo d'intesa Regione-ANCI, è strutturata una formazione per il Comparto unico, delegata ad ANCI. Con L. finanziaria 2014 è stato inoltre consentito di estendere attività formative avente natura seminariale organizzata dall'A.R. alle AAPP che non appartengono al Comparto unico del pubblico impiego e a soggetti che a vario titolo gestiranno i Fondi SIE 2014-20. Per l'attuazione delle operazioni finanziate dai Fondi SIE, sono previste: circolari ad hoc, checklist di autocontrollo, da utilizzare ex ante rispetto alla progressione delle procedure di appalto; sezione dedicata nella web page istituzionale e un email "Info Appalti" dedicata alla raccolta delle richieste di informazione; pubblicazione mensile di webletter</p>
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	<p>Accordo di Partenariato, Sezione 2</p> <p>A livello regionale DGR 966/2014</p>	Parzialmente soddisfatta. Con D.G.R. n. 1935 del 17/10/2014 è stato previsto l'avvio graduale della Centrale Unica di Committenza della Regione, la prima fase è stata completata, come da previsioni, entro il 1° gennaio 2015 (in attuazione del decreto legge 66/2014).

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				L'attività di centralizzazione degli acquisiti di beni e servizi sarà svolta a favore di tutte le amministrazioni aggiudicatrici del territorio regionale, fatta eccezione per gli Enti del Servizio sanitario (in ragione dell'elevato grado di complessità e specificità delle relative procedure di appalto).
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>Accordo di Partenariato – Sezione 2</p> <p>A livello regionale:</p> <p>DGR n. 2544 del 18 dicembre 2014, avente ad oggetto “Piano d'azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante aiuti di stato adottato con DGR 840/2014: stato di attuazione e integrazione con le azioni attribuite alle regioni nel piano d'azione nazionale”, consultabile al link:</p> <p>http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&</p>	Parzialmente soddisfatto. Il PdA FVG elaborato prima dell'adozione dell'AdP del PdA nazionale e adottato con DGR 840 dd. 08.05.2014, che prevede: 1. sviluppo di competenze diffuse sugli AdS, anche tramite attività formative; 2. una “rete regionale per gli AdS” con referenti di ciascuna DDCC e dalle ADG. Su tale base sono state elaborate con DGR n. 1190/2014le “direttive sul processo di verifica preventiva di compatibilità degli atti dell'AR, rilevanti in materia di AdS, alla pertinente normativa dell'UE. Con l'art. 12, comma 9, della L.R. 5/2013 di revisione della L.R. n. 9/1998, è introdotto l'obbligo di corredare tutti i disegni e le proposte di legge con schede tecniche per la verifica preliminare degli AdS e della loro compatibilità con la normativa UE. A seguito dell'approvazione dell'AdP, integrazione delle azioni della DGR 840/2014, in gran parte già attuate,

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			num=2554&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai	sono integrate con le azioni attribuite al FVG dal PdA nazionale.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>Accordo di Partenariato – Sezione 2</p> <p>A livello regionale:</p> <p>DGR n. 2544 del 18 dicembre 2014, avente ad oggetto “Piano d'azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante aiuti di stato adottato con DGR 840/2014: stato di attuazione e integrazione con le azioni attribuite alle regioni nel piano d'azione nazionale”, consultabile al seguente link:</p> <p>http://www.regione.fvg.it/asp/deliberare/layout2008_2.asp?pag=1&num=2554&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai</p>	Parzialmente soddisfatta. Il FVG ha un sistema di formazione permanente per il personale, tramite corsi di livello base ed avanzato di aggiornamento in materia di AdS, implementati nella programmazione 2014, in considerazione dell'aumento delle richieste sul tema dovute alle nuove normative (v. Piano di modernizzazione degli AdS del 2012 della CE). E' stata, inoltre, strutturata una formazione strategica prevista per l'intero Comparto unico, che verrà erogata sistematicamente dalla Regione e dagli altri soggetti a ciò delegati (ANCI) attraverso corsi specialistici, così da fornire adeguato supporto professionale ed operativo agli Enti del Comparto unico del pubblico impiego regionale e locale. La Regione ha infine assunto il coordinamento interregionale in materia di AdS in seno alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, al fine di creare una piattaforma permanente di scambio, confronto e diffusione di informazioni.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>Accordo di Partenariato – Sezione 2</p> <p>A livello regionale:</p> <p>DGR n. 2544 del 18 dicembre 2014, avente ad oggetto “Piano d'azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante aiuti di stato adottato con DGR 840/2014: stato di attuazione e integrazione con le azioni attribuite alle regioni nel piano d'azione nazionale”, consultabile al seguente link:</p> <p>http://www.regione.fvg.it/asp/deliberare/layout2008_2.asp?pag=1&num=2554&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai</p>	Soddisfatto a livello regionale. Con Circolare n. 16 del 18 ottobre 2012 è stato regolato il processo di implementazione della BDA all'interno dell'AR, per la una la maggiore completezza dei dati inseriti e la verifica del “rispetto del cumulo”. La DGR n. 1612/2013 di riorganizzazione dell'AR, ha dato evidenza alla tematica degli AdS, incardinata esplicitamente nel Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di Stato e affari generali, è stata successivamente istituita una Posizione Organizzativa all'interno del Servizio, con un'ulteriore unità di personale, al fine di svolgere una funzione di consulenza e supporto alle DDCC dell'AR. Con DGR 1190/2014 sono approvate le “Direttive sul processo di verifica preventiva di compatibilità degli atti dell'AR, rilevanti in materia di AdS, alla pertinente normativa dell'UE”, applicate a prescindere dalla fonte di finanziamento, europea, statale o regionale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).</p>	<p>No</p>	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>Procedura di infrazione n. 2009_2086.</p> <p>Applicazione della direttiva 85/337/CEE.Parere motivato Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) (Accordo di partenariato, Sezione 2)</p>	<p>PdA dell'AdP (sezione 2). Nessuna azione prevista a carico delle regioni in quanto il D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 ha introdotto, all'art. 15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086 In data 30 marzo u.s., il Min.Ambiente ha emanato il Decr. n. 52, recante le "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e delle province Autonome", previsto dall'art.15 del d.l.91/2014, che forniscono indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>La DG Ambiente della CE, tuttavia, ha valutato il suddetto decreto come non conforme alla Direttiva 2011/92/UE, pertanto si rendono necessarie ulteriori azioni (si veda in proposito la Tabella 26). Per l'adeguamento della normativa regionale, tale previsione è stata abrogata dal D.Lgs 152/2006 con l'art. 15.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.</p>	<p>Sì</p>	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>Procedura di infrazione n. 2009_2086.</p> <p>Applicazione della direttiva 85/337/CEE.Parere motivato Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) (Accordo di partenariato, Sezione 2)</p>	<p>PdA dell'AdP (sezione 2). Nessuna azione prevista a carico delle regioni in quanto il D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 ha introdotto, all'art. 15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086 In data 30 marzo u.s., il Min.Ambiente ha emanato il Decr. n. 52, recante le "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e delle province Autonome", previsto dall'art.15 del d.l.91/2014, che forniscono indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>La DG Ambiente della CE, tuttavia, ha valutato il suddetto decreto come non conforme alla Direttiva 2011/92/UE, pertanto si rendono necessarie ulteriori azioni (si veda in proposito la Tabella 26). Per l'adeguamento della normativa regionale, tale previsione è stata abrogata dal D.Lgs 152/2006 con l'art. 15.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	<p>Sì</p>	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>Procedura di infrazione n. 2009_2086.</p> <p>Applicazione della direttiva 85/337/CEE.Parere motivato Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) (Accordo di partenariato, Sezione 2)</p>	<p>PdA dell'AdP (sezione 2). Nessuna azione prevista a carico delle regioni in quanto il D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 ha introdotto, all'art. 15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086 In data 30 marzo u.s., il Min.Ambiente ha emanato il Decr. n. 52, recante le "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e delle province Autonome", previsto dall'art.15 del d.l.91/2014, che forniscono indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>La DG Ambiente della CE, tuttavia, ha valutato il suddetto decreto come non conforme alla Direttiva 2011/92/UE, pertanto si rendono necessarie ulteriori azioni (si veda in proposito la Tabella 26). Per l'adeguamento della normativa regionale, tale previsione è stata abrogata dal D.Lgs 152/2006 con l'art. 15.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	Sistema statistico regionale Sistemi di monitoraggio e di gestione e controllo delle attività del POR	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	Sistema statistico regionale Sistemi di monitoraggio e di gestione e controllo delle attività del POR	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	No	DGR n. 2608 dd. 30 dicembre 2014, con cui è stato approvato l'Action Plan per la quantificazione degli indicatori risultato dell'Asse 3 – OT4 del POR “Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico,	Parzialmente soddisfatto, a livello regionale. Con DGR n. 2608 dd. 30 dicembre 2014, il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica ha adottato un PdA per la quantificazione di alcuni indicatori di risultato del POR FESR 2014-2020 non ancora disponibili su base

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.			<p>sanitario e sociosanitario”, , consultabile al link:</p> <p>http://www.regione.fvg.it/asp/deliberare/layout2008_2.asp?pag=1&num=2608&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai.</p>	nazionale e/o regionale.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	No	<p>DGR n. 2608 dd. 30 dicembre 2014, con cui è stato approvato l'Action Plan per la quantificazione degli indicatori risultato dell'Asse 3 – OT4 del POR “Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e sociosanitario”, , consultabile al link:</p> <p>http://www.regione.fvg.it/asp/deliberare/layout2008_2.asp?pag=1&num=2608&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai.</p>	Parzialmente soddisfatto, a livello regionale. Con DGR n. 2608 dd. 30 dicembre 2014, il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica ha adottato un PdA per la quantificazione di alcuni indicatori di risultato del POR FESR 2014-2020 non ancora disponibili su base nazionale e/o regionale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>No</p>	<p>DGR n. 2608 dd. 30 dicembre 2014, con cui è stato approvato l'Action Plan per la quantificazione degli indicatori risultato dell'Asse 3 – OT4 del POR “Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e sociosanitario”, , consultabile al link:</p> <p>http://www.regione.fvg.it/asp/deliberare/layout2008_2.asp?pag=1&num=2608&tx_dataDel=&key=&uf=&btnCerca=vai.</p>	<p>Parzialmente soddisfatto, a livello regionale. Con DGR n. 2608 dd. 30 dicembre 2014, il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica ha adottato un PdA per la quantificazione di alcuni indicatori di risultato del POR FESR 2014-2020 non ancora disponibili su base nazionale e/o regionale.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>	<p>Sì</p>	<p>Sistema statistico regionale</p> <p>Sistemi di monitoraggio e di gestione e controllo delle attività del POR</p>	

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: Partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo	31-dic-2016	D.C. Infrastrutture - Servizio lavori pubblici Direzione centrale Funzione pubblica - Servizio centrale unica di committenza (CUC)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: Applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-dic-2016	Servizio Lavori pubblici Servizio CUC
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: Partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale.	30-giu-2015	Servizio Lavori pubblici Servizio CUC
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: Creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il Forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-dic-2015	Direzione generale – Servizio sistemi informativi ed e-government

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli Organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione e attuazione dei Fondi SIE	31-dic-2015	Direzione generale - Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali D.C. Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca - Servizio programmazione e gestione interventi D.C. Funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: Partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31-dic-2015	D.C. Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università Servizio CUC Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali Autorità di Gestione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: Individuazione / costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	30-giu-2015	Autorità di gestione Direzione Generale - Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: In caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	31-dic-2015	Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali - Servizio sviluppo rurale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.	31-dic-2016	Servizio Audit - Servizio sistemi informativi ed e-government in collaborazione con Insiel S.p.A.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: Trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	30-giu-2016	Autorità di Gestione - Servizio sistemi informativi ed e-government - Insiel S.p.A.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: Creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2015	Autorità di Gestione - Servizio sistemi informativi ed e-government - Ufficio stampa e comunicazione - struttura per il coordinamento dei servizi web
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 7: Individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di	31-dic-2015	Azione già attuata, prevista dal Piano di azione regionale approvato con D.G.R.

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.	raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza		840/2014
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: Individuazione/ aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	30-giu-2015	Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: Partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.	31-dic-2015	Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali - Servizio sviluppo rurale - Autorità di Gestione - Direzioni centrali - Consiglio regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: Collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31-dic-2016	Servizio Audit
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2015	Azione già attuata: Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali - Autorità di Gestione - Direzioni centrali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione	Azione 2: Individuazione, presso la Regione, delle figure incaricate dell'alimentazione della BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MiSE	31-dic-2016	Servizio Audit

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.			
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: Messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti agevolazioni	31-dic-2015	Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali - Servizio sviluppo rurale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Istituzione, presso l'AdG, di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS	30-giu-2016	Azione già attuata, prevista dal Piano di azione regionale approvato con D.G.R. 840/2014
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	“Allineamento dei contenuti del decreto recante Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome alla normativa comunitaria” Gli interventi realizzati nell'ambito del POR ai quali si applica la direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati, caso per caso, alle verifiche di impatto ambientale nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria”;	31-dic-2015	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire	Le informazioni complete sono contenute nell'Action Plan per la quantificazione degli indicatori di risultato, si riporta di seguito una sintesi:	30-giu-2016	Direzione generale – Area programmazione, controllo, sistemi informativi e sicurezza - Servizio programmazione,

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	<p>Indicatore dell'Asse 3 – OT4 “Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e sociosanitario”, il PdA prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricostruzione consumi energetici ultimi 3 anni su indagine censuaria; baseline regionale su media ultimi 3 anni; - valore target definito con proiezione e aggiunta effetto PO; - attività per realizzazione indagine censuaria avviate dall'AR. <p>Indicatore dell'Asse 2 – OT3 “Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva”, il PdA prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valore target definito su dinamiche ultimi anni e confronto FVG con altre regioni; - Valori in corso di elaborazione da parte Sistan. 		pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	<p>Le informazioni complete sono contenute nell'Action Plan per la quantificazione degli indicatori di risultato, si riporta di seguito una sintesi:</p> <p>Indicatore dell'Asse 3 – OT4 “Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e sociosanitario”, il PdA prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricostruzione consumi energetici ultimi 3 anni su indagine censuaria; baseline regionale su media ultimi 3 	30-giu-2016	Direzione generale – Area programmazione, controllo, sistemi informativi e sicurezza - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
valutazione d'impatto.		<p>anni;</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore target definito con proiezione e aggiunta effetto PO; - attività per realizzazione indagine censuaria avviate dall'AR. <p>Indicatore dell'Asse 2 – OT3 “Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva”, il PdA prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valore target definito su dinamiche ultimi anni e confronto FVG con altre regioni; - Valori in corso di elaborazione da parte Sistan. 		
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>Le informazioni complete sono contenute nell'Action Plan per la quantificazione degli indicatori di risultato, si riporta di seguito una sintesi:</p> <p>Indicatore dell'Asse 3 – OT4 “Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e sociosanitario”, il PdA prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricostruzione consumi energetici ultimi 3 anni su indagine censuaria; baseline regionale su media ultimi 3 anni; - valore target definito con proiezione e aggiunta effetto PO; - attività per realizzazione indagine censuaria avviate dall'AR. 	30-giu-2016	<p>Direzione generale – Area programmazione, controllo, sistemi informativi e sicurezza - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica</p>

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		<p>Indicatore dell'Asse 2 – OT3 “Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva”, il PdA prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valore target definito su dinamiche ultimi anni e confronto FVG con altre regioni; - Valori in corso di elaborazione da parte Sistan. 		

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	<p>Definizione del “policy mix”, con identificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle tipologie di intervento; - dei possibili beneficiari delle azioni previste. 	31-lug-2015	<p>Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca della DC lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca</p> <p>Servizio industria e artigianato della DC attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali</p> <p>Servizio sistemi informativi ed e-government della</p>

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
				Direzione generale
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	Revisione e integrazione meccanismo di monitoraggio e indicatori RIS3	31-lug-2015	Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca della DC lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca Servizio industria e artigianato della DC attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali Servizio sistemi informativi ed e-government della Direzione generale
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Elaborazione piano triennale di investimenti, con priorità ed evidenza contributo RAFVG e soggetti pubblici e privati	31-lug-2015	Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca della DC lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca Servizio industria e artigianato della DC attività produttive, commercio, cooperazione, risorse

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
				agricole e forestali Servizio sistemi informativi ed e-government della Direzione generale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	Revisione della “Strategia per la crescita digitale” approvata in data 3/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l’Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	Revisione della “Strategia per la crescita digitale” approvata in data 3/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l’Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	Revisione della “Strategia per la crescita digitale” approvata in data 3/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.				Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	Revisione della "Strategia per la crescita digitale" approvata in data 3/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Revisione della "Strategia per la crescita digitale" approvata in data 3/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: piano d'investimenti in infrastrutture; prioritizzazione degli interventi; modelli d'investimento; misure per stimolare gli	31-dic-2015	Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	investimenti programmati;	investimenti privati		
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: piano d'investimenti in infrastrutture; prioritizzazione degli interventi; modelli d'investimento; misure per stimolare gli investimenti privati	31-dic-2015	Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: piano d'investimenti in infrastrutture; prioritizzazione degli interventi; modelli d'investimento; misure per stimolare gli investimenti privati	31-dic-2015	Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Adozione di un meccanismo di valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle piccole e medie imprese con l'adozione del test PMI	31-dic-2015	D.C. autonomie locali e coordinamento delle riforme DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali (Servizio industria e artigianato)
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Adozione di un meccanismo di verifica dell'attuazione delle misure dello SBA introdotte nell'ordinamento regionale, preceduto da azioni specifiche di divulgazione periodica dei contenuti dello SBA nell'ambito dell'Amministrazione regionale finalizzate a promuoverne l'attuazione	31-dic-2015	Direzione generale Servizio Organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali - DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali (Servizio industria e artigianato)
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva	Approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici da parte del MISE.	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo economico/Servizio Energia

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;			
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici da parte del MISE.	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo economico/Servizio Energia

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

La strategia del POR intende promuovere la valorizzazione dei principi di **semplificazione e trasparenza**.

La semplificazione è finalizzata a individuare ed eliminare gli oneri inutili (a carico dei beneficiari e degli altri soggetti coinvolti nel processo attuativo) per realizzare gli obiettivi in maniera più efficace ed efficiente. La trasparenza è volta a migliorare e favorire la piena disponibilità dei dati, nell'ottica della partecipazione al disegno, all'attuazione e alla valutazione delle politiche da parte dei soggetti interessati e del partenariato, nonché del riuso da parte di soggetti terzi.

Questi obiettivi si connettono fortemente con l'esigenza di rafforzare la capacità attuativa e gestionale delle strutture preposte alla gestione del POR, superando i gap che hanno in alcuni casi diminuito l'efficacia dei fondi europei. Inoltre, le esigenze di riduzione degli oneri sono emerse anche nel corso del partenariato sulla S3, in quanto tali oneri rappresentano dei forti vincoli nella gestione e attuazione delle azioni, in particolare di quelle cofinanziate dai Fondi SIE.

A tal fine, la Regione, mediante l'impegno del più elevato livello di responsabilità politico-amministrativa (Presidente Regionale), sulla base di un'analisi organizzativa delle strutture e delle risorse umane coinvolte nella gestione ed attuazione dei PO 2007-2013, avviata da tempo, ha messo a punto con DGR n. 2609/2014 il Piano di Rafforzamento Amministrativo nel quale verranno dettagliate le azioni legislative, amministrative e organizzative che l'AR intende attuare per gestire in maniera efficace ed efficiente la programmazione 2014-2020, con particolare riferimento alle procedure di semplificazione e snellimento.

I principali esiti di tale analisi, sono sintetizzati nel documento *“Valutazione unitaria sui sistemi di regolazione, governance e organizzazione delle PP.AA. coinvolte nella programmazione e gestione dei fondi della politica regionale di coesione – Regione FVG”*, approvato con DGR n. 892 del 16.05.2014.

Ai fini dell'identificazione degli oneri amministrativi, si è proceduto mediante l'utilizzo di vari strumenti, tra cui colloqui, domande, indagini e analisi documentale e, successivamente, si è proceduto alla misurazione degli stessi mediante l'applicazione dello *Standard Cost Model*.

Dall'analisi condotta è emerso che tra le attività più onerose, in termini di adempimenti e procedure a cui i beneficiari devono dare esecuzione, rientrano quelle relative alla preparazione del progetto, alla predisposizione della reportistica nonché alla rendicontazione delle spese.

Tenuto conto di quanto emerso dall'indagine valutativa, l'AR ha individuato alcune azioni specifiche per ridurre gli **oneri amministrativi a carico dei beneficiari**, tra le quali figurano, anche in continuità con quelle già avviate nel corso della programmazione 2007-13, le seguenti:

1. standardizzazione delle procedure di selezione delle operazioni e semplificazione della connessa documentazione, attraverso la definizione di linee guida (06/2015);
2. pre-consultazione relativa alle azioni e interventi da attivare nell'ambito del POR (partenariato sui bandi) e analisi di impatto preliminare, in termini di oneri, in relazione ai bandi /azioni di maggiore complessità (giugno – settembre 2015);
3. entrata a regime del test PMI (il termine massimo previsto dalla condizionalità ex ante 3.1 è il 31.12.2016 e l'AR sta lavorando al fine di raggiungere l'obiettivo in anticipo);
4. ottimizzazione delle procedure che consentano lo scambio elettronico dei dati tra soggetti coinvolti nel processo di gestione, attuazione e controllo del POR, compresa la presentazione on line delle proposte progettuali e dei rendiconti da parte dei beneficiari (12/2015);
5. utilizzo delle opzioni di semplificazione consentite dalla normativa comunitaria in merito alla rendicontazione dei costi (06/2015);
6. applicazione del principio di proporzionalità nell'ambito dei controlli di 1° livello, attraverso l'adozione di metodologie di campionamento basate sul rischio (12/2015);
7. gestione delle informazioni nella logica degli open data e implementazione di strumenti di informazione/consultazione di supporto all'intero iter attuativo del programma (12/2015);

In particolare per quanto concerne le misure legate all'e-cohesion è previsto che entro il 30-06-2015:

- sia ulteriormente migliorata l'integrazione degli applicativi di gestione e monitoraggio utilizzati dalle Strutture che gestiscono le pratiche finanziate con il POR FESR;
- sia semplificata e armonizzata l'interfaccia utente degli applicativi esistenti in modo da semplificarne l'utilizzo;
- siano implementate le funzionalità per il colloquio per via telematica tra pubblica amministrazione e beneficiari di informazioni relative all'avanzamento delle pratiche. I beneficiari tramite l'accesso a un'interfaccia potranno trasmettere e ricevere informazioni sullo stato della loro pratica;
- sia esteso l'utilizzo degli applicativi per la trasmissione della domanda e per l'istruttoria anche agli Organismi Intermedi.

Entro il 31.12.2015 è previsto che:

- vi sia una maggiore integrazione con il sistema utilizzato dall'AdA e siano potenziate le attuali funzioni dell'AdC, soprattutto per predisporre la documentazione per la chiusura annuale dei conti;
- sia implementato l'utilizzo degli applicativi per la trasmissione dei rendiconti;
- sia completata la manutenzione evolutiva dell'applicativo di gestione e monitoraggio delle pratiche finanziate con il POR FESR.

Al fine di individuare e correggere le irregolarità e le frodi (come anche richiesto dall'AP) l'Amministrazione sta provvedendo al fine di individuare idonei strumenti organizzativi, procedurali e informatici (attualmente identificato nello strumento ARACHNE) in coerenza con quanto previsto dalla nota Ref. Ares(2013)3769073 - 19/12/2013.

In ordine alla prevenzione della corruzione l'AR adotta il Piano triennale della prevenzione della corruzione 2013-2016 (PTCP) ai sensi della legge 6.11.12, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Si tratta di uno strumento di carattere programmatico e organizzativo integrato da:

- il "Piano triennale per la trasparenza e l'integrità", adottato ai sensi del D.LGS. n. 33/2012;
- il "Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Friuli Venezia Giulia", adottato ai sensi del DPR n. 62/2013 con DGR n. 2421 del 20.12.2013 e DPGR n. 3 del 13.01.2014;
- le schede per la valutazione dell'esposizione dei processi dell'AR al rischio di corruzione, per la determinazione dei rischi specifici per ogni processo e per l'applicazione di misure generali o specifiche per la mitigazione dei rischi;
- le ulteriori proposte e considerazioni del Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione;
- le modalità di diffusione e conoscenza del PTPC;
- le modalità di monitoraggio, verifica, correzione e aggiornamento del PTPC.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

In coerenza con le previsioni dell'art. 8 del Regolamento generale, l'obiettivo di crescita competitiva regionale del POR FESR è perseguito in sinergia con il principio dello sviluppo sostenibile e della tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente.

In tutte le fasi di attuazione è favorita la piena integrazione della dimensione ambientale, in linea con il QSC di cui all'All. 1 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

In continuità con l'attività svolta nelle precedenti programmazioni, l'AdG si avvale della collaborazione dell'Autorità ambientale (AA), in particolare per:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione del POR;
- predisporre i documenti di programmazione e i successivi atti attuativi, anche con la partecipazione all'attività del CdS, in particolare per la definizione dei criteri di selezione/premialità degli interventi;
- supportare l'intera fase di attuazione, il monitoraggio e la valutazione;
- attuare le previsioni della Direttiva 2001/42/CE (VAS).

L'AA ha elaborato un contributo tecnico sintetico, che rappresentando le principali criticità ambientali presenti nella regione, costituisce un utile strumento per orientare gli investimenti verso le opzioni più sostenibili e verso le situazioni di rischio più evidente.

In una logica di coordinamento tra i programmi dei fondi EU è consolidata una programmazione sinergica sui diversi Obiettivi tematici fra POR FESR, FSE, PSR, Programma FSC e PO Cooperazione Territoriale. In tal senso si legge anche la scelta della Regione di rimettere il finanziamento degli interventi nelle aree Natura 2000, previsti dal P.A.F, a dotazioni finanziarie diverse dal POR FESR, quali ad esempio quelle del FEASR; analogamente per il tema della prevenzione e gestione dei rischi. Si precisa che la dotazione finanziaria di questo programma, tuttavia, non consente di finanziare le misure di supporto alla Rete Natura 2000 identificate nel Quadro di Azione Prioritario (PAF) della Regione FVG.

La Regione farà ricorso a fonti di finanziamento nazionali e regionali per l'attuazione delle misure prioritarie comprese nel PAF .

Nell'ambito del POR FESR la principale azione intrapresa al fine di integrare il principio della sostenibilità ambientale è stata orientare una quota significativa di risorse a favore di obiettivi tematici ambientali. In conformità all'art. 8 del Reg. (UE) 1303/13, il 25% delle risorse finanziarie del POR sono destinate al sostegno degli obiettivi relativi al cambiamento climatico.

Il programma concorre agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia con azioni dirette sia promuovendo una crescita sostenibile sostenendo investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi.

A diretta finalità ambientale sono gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse III a favore dell'efficienza e risparmio energetico di edifici pubblici particolarmente energivori, quali scuole e strutture ospedaliere, nonché sull'eventuale produzione di energia rinnovabile per autoconsumo da parte delle stesse strutture. Il principio di sostenibilità si presta, poi, ad una molteplice declinazione, trovando campo di applicazione anche nelle altre priorità di intervento.

Per il settore della R&I nell'ambito dell'Asse I e per gli interventi a favore delle PMI di cui all'Asse II saranno previsti criteri premiali per orientare gli investimenti verso le opzioni più sostenibili (tecnologie ambientali), comprese quelle volte alla riduzione delle emissioni in atmosfera. Infine, anche l'azione prevista nell'Asse IV per Pordenone (Sviluppo urbano), contribuisce all'obiettivo di lotta all'inquinamento dell'aria (di cui alla Direttiva 2008/50/UEV), il cui monitoraggio è condotto attraverso il sistema regionale di rilevazione (ARPA FVG).

Alla luce degli esiti delle procedura di VAS (conclusasi con il Parere motivato dell'Autorità competente in data 20/11/2014), le azioni del POR saranno opportunamente orientate (ad esempio con criteri di selezione/premialità) in fase attuativa, con particolare attenzione a: uso efficiente delle risorse ed uso razionale dell'energia, migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione delle emissioni climalteranti e della produzione/pericolosità dei rifiuti, gestione eco-efficiente di processo e di prodotto/servizio anche attestate da certificazioni ambientali (ISO 14000, EMAS), impiego di tecniche a basso impatto ambientale in caso di interventi su habitat naturali, riutilizzo di strutture, Green Public Procurement (per gli interventi delle pubbliche amministrazioni), criteri "dedicati" volti a tutelare la biodiversità, anche in applicazione delle indicazioni delle Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 (DGR 546 del 28.03.13 e DGR 2494 del 15.12.11).

Pur non essendo previsti nel POR azioni specifiche per il raggiungimento degli obiettivi ambientali di Tutela delle Acque (direttiva 2000/60/CE) e del D. Lgs. n. 152/06, e ss.mm.ii., il programma, attraverso opportuni orientamenti delle azioni, potrà contribuire ad un'efficace gestione e tutela delle risorse idriche.

Gli interventi inclusi negli Allegati III e IV alla parte seconda del D.lgs. 152/06 saranno sottoposti alla procedura di verifica o alla procedura di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative; gli interventi materiali sul territorio con possibili interferenze sui siti della Rete Natura 2000 saranno assoggettati alla procedura di verifica di significatività o di valutazione di incidenza.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

La Regione, al fine di favorire il raggiungimento delle finalità della Strategia Europa 2020, in continuità con le azioni già attivate, intende improntare la sua attività al sostegno e alla valorizzazione delle pari opportunità e della non discriminazione. Tale approccio risulta coerente con la politica dell'Unione che tra le condizionalità ex ante generali ha introdotto la n.1 Antidiscriminazione e la n.3 Disabilità, che rappresentano delle precondizioni di efficacia ed efficienza delle politiche di sviluppo e che, al contempo, sono espressione di adeguata capacità amministrativa della Regione per l'attuazione e l'applicazione delle politiche di sviluppo contro la discriminazione e a sostegno dei diritti delle persone con disabilità.

L'Amministrazione, promuovendo già in passato, attraverso la sua azione, le pari opportunità e la non discriminazione, ha nominato la Consigliera Regionale delle Pari Opportunità e ha rafforzato gli organismi di tutela della parità di genere, delle pari opportunità e della conciliazione nell'ambito del lavoro, mediante l'individuazione, ai sensi della Legge regionale n. 18/2005, delle Consigliere provinciali di parità. Assieme alla Consigliera regionale, esse costituiscono la **Rete regionale delle Consigliere di parità** e viene loro assicurata effettiva operatività anche attraverso il riparto del Fondo nazionale di cui all'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 196/2000. In tale ottica, l'Amministrazione regionale si è mossa nel passato prevedendo l'adozione della Legge regionale n. 11 dell'11 agosto 2011 e del successivo DPR n. 312 del 23 dicembre 2011 che hanno favorito la creazione di nuove imprese da parte delle donne sul territorio regionale.

Inoltre, tra gli strumenti normativi adottati dalla Regione in tale ambito, più specificatamente connessi alla proposizione di "Azioni Positive", rientra il "Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di contributi in materia di pari opportunità", emanato, ai sensi della legge regionale 1990, n. 23, con Decreto del Presidente n. 330/2007. In base a tale normativa, gli uffici competenti in materia di pari opportunità, in raccordo con la Commissione regionale pari opportunità, predispongono ed emanano ogni anno uno specifico bando rivolto agli Enti locali, singoli o associati, con il quale viene data indicazione sull'oggetto delle azioni positive che potranno essere attuate dagli Enti locali e vengono determinati tutti i criteri per l'ammissione, la tempistica, la valutazione e la rendicontazione dei progetti[1].

L'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 "**Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione**" prevede che gli SM e la CE "*adottino le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi*". Conformemente a quanto previsto dal suddetto articolo, già nella fase di confronto e ascolto del partenariato volto a individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale e a definire gli interventi da declinare nell'ambito del Programma, la Regione Friuli Venezia Giulia ha coinvolto il Presidente della Commissione regionale per le Pari Opportunità e il Consigliere regionale, in qualità di esperti responsabili della promozione della parità di genere. In continuità con tale

modalità, l'Amministrazione regionale intende declinare il principio di parità opportunità e di non discriminazione anche nelle fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione e in ogni aspetto del POR FESR 2014-2020, prevedendo, nei dispositivi di programmazione, contenuti che non determinino situazioni di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. Tale principio, in particolare, sarà reso operativo in fase di attuazione del POR attraverso:

- l'individuazione di appropriati criteri di selezione degli interventi e attribuzione di punteggi premiali a vantaggio di iniziative che promuovono le pari opportunità; il coinvolgimento del Presidente della Commissione delle Pari Opportunità e del Consigliere regionale, in qualità di soggetti individuati fra i principali "portatori di interesse" e di figure esperte responsabili in materia di genere;
- la valorizzazione delle esperienze del territorio e delle buone prassi già promosse in materia di pari opportunità e di non discriminazione.

A titolo esemplificativo, gli interventi previsti a valere sull'Asse prioritario III – "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" potranno determinare un impatto positivo in materia di promozione della parità opportunità e non discriminazione, in considerazione della tipologia di edificio target a cui sono rivolti gli interventi, che sono residenze che accolgono persone non autosufficienti. Anche gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse prioritario IV – "Sviluppo urbano", nell'ottica di favorire l'inclusione e l'eguaglianza sociale, potranno determinare un impatto positivo in termini di promozione dell'accessibilità dei cittadini più deboli alla città.

[1] Il bando 2013 ha riguardato progetti di azioni positive degli Enti locali tesi ad espandere l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e ad incrementare le opportunità di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale delle donne.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Rispetto al principio della "**Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione**", la Politica di Coesione prevede che gli SM e la CE provvedano affinché "*la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, nonché in connessione alla sorveglianza, alla rendicontazione e alla valutazione*".

Nell'ambito della Politica di coesione, al fine di promuovere il principio della parità di genere è prevista la **condizionalità ex ante generale n. 2 "Parità di genere"**, secondo cui si richiede l'esistenza di una strategia per la promozione della parità di genere e di un meccanismo che ne garantisca l'attuazione efficace.

L'Amministrazione regionale è molto attenta a tale principio e porta avanti da tempo diverse iniziative ed attività finalizzate a promuovere la crescita di una cultura della parità e del benessere sui luoghi di lavoro, con l'obiettivo di rafforzare il circolo virtuoso e la conciliazione tra lavoro, economia, sviluppo della persona umana e tutela della sua dignità. Tale considerazione trova conferma nella L. R. n. 18/2005 che, fra i propri obiettivi declinati nell'ambito del Programma Triennale regionale di politica del lavoro, include la parità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro, nella retribuzione e nello sviluppo professionale e di carriera. A tal fine, si evidenzia che, accanto agli incentivi per l'assunzione, la stabilizzazione occupazionale e l'autoimprenditorialità delle donne, indicati in precedenza, ulteriori interventi, finanziati nell'ambito del FSE, hanno fatto registrare risultati interessanti in termini di miglioramento dell'accesso delle donne all'occupazione e di riduzione della disparità di genere.

Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni italiane con il più basso divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro. Infatti, il tasso di attività maschile registrato al 2013 è pari al 75,88%, superiore di 15,11 punti percentuali a quello femminile, a fronte di un valore medio nazionale pari a 19,82 punti percentuali. Nell'ultimo decennio, il gap di occupazione tra uomini e donne, a livello regionale, è in costante calo e pressoché stabile negli ultimi quattro anni[1].

La componente femminile della forza lavoro rimane quella più debole anche in presenza di tassi di scolarizzazione più elevati che, tuttavia, non riguardano tutte le discipline.

L'analisi dettagliata dei laureati in discipline scientifiche e tecnologie evidenzia come vi sia una marcata discrepanza a livello di genere dal momento che si rileva, a livello ripartizionale, una maggiore propensione dei maschi rispetto alle femmine. Le laureate in discipline scientifiche e tecnologiche di età 20-29 anni in queste discipline sono, infatti, 11,2 ogni 1.000 abitanti, mentre tale valore raggiunge i 21,8 laureati ogni 1.000 abitanti per i maschi (dati al 2011).

Considerato tale contesto e nell'ambito del Programma, si rende necessario promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne mediante l'attivazione di iniziative imprenditoriali rivolte alle categorie di destinatari (tra cui la popolazione femminile), nonché attraverso la predisposizione di bandi di concorso che rispettino i principi di pari opportunità tra uomo e donna, in termini di partecipazione, accesso, diritti, retribuzione o prestazioni d'altro genere.

In considerazione della forte propensione all'autoimprenditorialità ed al lavoro autonomo da parte delle donne, dovuta alla maggiore flessibilità di orari ed impegno, utile per conciliare la vita lavorativa con quella familiare, sia della crescente disoccupazione femminile molto più marcata di quella maschile, soprattutto nei periodi di crisi, risulta evidente come il sostegno all'imprenditorialità rappresenti una misura finalizzata a ridurre il divario occupazionale tra uomini e donne con effetti positivi sul livello della parità di genere raggiunto.

[1] Fonte dati: Banche dati Istat – indicatori: 61, 203, 213 – ripartizione: FVG, Italia

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	Più sviluppate	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese			36			115,00
1 - Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			9000000			77.126.202,00
2 - Promuovere la competitività delle PMI	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese			300			800,00
2 - Promuovere la competitività delle PMI	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al	EUR			14000000			43.000.000,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)							
2 - Promuovere la competitività delle PMI	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			12500000			75.927.352,00
3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			7486000			56.945.512,00
3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	Più sviluppate	Superficie oggetto dell'intervento	metri quadrati			18450			319.000,00
4 - Sviluppo urbano	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			1000000			11.588.912,00
4 - Sviluppo urbano	FESR	Più sviluppate	Superficie oggetto dell'intervento	Metri quadrati			680			7.000,00
4 - Sviluppo urbano	FESR	Più sviluppate	Realizzazione di sistemi informativi (numero di antenne installate e di sensori di rilevamento dell'inquinamento atmosferico)	Numero di sistemi informativi			20			100,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Partner istituzionali:

- Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente – ARPA
- Aziende per i Servizi Sanitari:
 - Azienda per i Servizi sanitari n 1 “Triestina”
 - Azienda per i Servizi sanitari n 2 “Isontina”
 - Azienda per i Servizi sanitari n 3 “Alto Friuli”
 - Azienda per i Servizi sanitari n 4 “Medio Friuli”
 - Azienda per i Servizi sanitari n 5 “Bassa Friulana”
 - Azienda per i Servizi sanitari n 6 “Friuli Occidentale”

- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
 - Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali
 - Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università – Servizio tutela del paesaggio e biodiversità
 - Direzione ambiente e energia
 - Area tutela geologico-idrico-ambientale: Servizio geologico, Servizio difesa del suolo, Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
 - Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati
 - Servizio energia
 - Commissione Regionale per le Pari Opportunità
 - Il Consigliere Regionale di Parità
- 3 rappresentanti delle organizzazioni del Terzo Settore designati annualmente dal Servizio volontariato, solidarietà e immigrazione, della Direzione Centrale cultura, sport e solidarietà
- il Rappresentante delle Associazioni regionali di Protezione Ambientale e l'“Autorità Ambientale ”
- Provincia di Trieste
- Provincia di Gorizia
- Provincia di Udine
- Provincia di Pordenone
- Comune di Trieste
- Comune di Gorizia
- Comune di Udine
- Comune di Pordenone
- Associazione Nazionale Comuni italiani (ANCI)
- Unione Nazionale Comuni (UNC)
- Comunità ed Enti Montani
- Ente Parco delle Prealpi Giulie
- Ente Parco delle Dolomiti Friulane
- WWF Area Marina protetta di Miramare
- Riserve naturali statali di Monte Cucco e di Rio Bianco - Corpo Forestale dello Stato
- Enti gestori delle riserve regionali

- Ente tutela pesca
- Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico
- Regione Veneto
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
- Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT)
- Azienda speciale Villa Manin
- Comitato Regionale del Volontariato
- Associazione nei Suoni dei Luoghi

Partner socio-economici:

- il Segretario regionale CGIL
- il Segretario regionale CISL
- il Segretario regionale UIL
- il Segretario regionale CISAL
- il Segretario regionale UGL
- il Presidente regionale di Confindustria
- il Presidente della Federazione Regionale delle Piccole e Medie Industrie del F.V.G. – CONFAPI
- il Presidente regionale della Confcommercio
- il Presidente del Comitato regionale della Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali e Turistiche
- il Presidente della Federazione Regionale Agricoltori
- il Presidente regionale della Confederazione Italiana Agricoltori – CIA
- il Presidente della Federazione regionale Coldiretti
- il Presidente Confartigianato regionale
- il Presidente del Comitato Regionale Confederazione Nazionale dell'Artigianato C.N.A.
- il Presidente Unione Regionale della Cooperazione- Confcooperative FVG
- il Presidente della Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia

- il Presidente della KmeckaZveza- Alleanza Contadina
- il Presidente dell' Unione Regionale Economica Slovena
- il Presidente della C.C.I.A.A. di Gorizia
- il Presidente della C.C.I.A.A. di Trieste
- il Presidente della C.C.I.A.A. di Udine
- il Presidente della C.C.I.A.A. di Pordenone
- 4 rappresentanti del settore culturale e delle imprese culturali designati annualmente dalla Direzione centrale cultura, sport e solidarietà
- il Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità
- il Consigliere regionale di parità
- il Rappresentante delle Associazioni regionali di Protezione Ambientale e l'“Autorità Ambientale ”
- Direzione centrale cultura, sport e solidarietà, Servizio volontariato, solidarietà e immigrazione
- il Rettore dell'Università degli studi di Trieste
- il Rettore dell'Università degli studi di Udine
- il Presidente del CRITA S.c.a.r.l. – Centro di ricerca e innovazione tecnologica in Agricoltura
- il Presidente del CETA – Centro di Ecologia Teorica ed Applicata
- il Presidente del CISM - Centro Internazionale di Scienze Meccaniche
- il Direttore del CNR - IC Istituto di Cristallografia
- il Direttore del CNR - IOM Istituto Officina dei Materiali
- il Direttore del CNR - IOM u.o.s. DEMOCRITOS
- il Direttore del CNR - ISM Istituto di Struttura della Materia
- il Direttore del CNR ISMAR - Istituto di Scienze Marine
- il Presidente del CRO - Centro di Riferimento Oncologico
- il Presidente della Fondazione Scientifica Rino Snaidero
- il Direttore Generale del ICGEB - International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology
- il Presidente del IGA - Istituto di Genomica Applicata
- il Direttore dell' INAF-Osservatorio Astronomico di Trieste
- il Direttore dell' INFN - Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Sezione di Trieste
- il Direttore dell'IRCCS Burlo Garofolo
- il Direttore dell'IRCCS Eugenio Medea

- il Presidente del KEYMEC Centro di innovazione, ricerca e formazione per la meccanica
- il Direttore del LNCIB - Laboratorio Nazionale del Consorzio Interuniversitario per le Biotecnologie
- il Direttore del The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics – ICTP
- l'Amministratore Unico di Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna - AGEMONT Centro di Innovazione Tecnologico srl unipersonale
- il Presidente di CBM - Consorzio per il Centro di Biomedicina Molecolare
- il Presidente del Conservatorio Statale di Musica “Giuseppe Tartini” di Trieste
- il presidente del Conservatorio Statale di Musica “Jacopo Tomadini” di Udine
- il Presidente del Consorzio per l'AREA di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste
- il Presidente Friuli Innovazione Centro di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico
- il Presidente Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS
- il presidente del Polo Tecnologico di Pordenone
- il presidente del Sincrotrone Trieste S.C.p.A.
- il Direttore della SISSA - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati
- il Presidente del DITENAVE Scarl – Distretto tecnologico navale e nautico del Friuli Venezia Giulia
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del FVG
- Associazione Generale Italiana dello Spettacolo – AGIS – del Triveneto
- Teatro Verdi di Trieste
- Ente Regionale Teatrale del FVG – ERT
- Azienda Agraria Universitaria “A. Servadei”
- Centro Ricerche Plast-Optica S.p.A.
- Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico Onlus
- Consorzio per l'Alta Ricerca Navale – RINAVE
- Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche dei Dipartimenti di Fisica dell'Università di Trieste
- CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
- EnteAutonomo International School of Trieste
- EUROMED – Istituto Euro-Mediterraneo del Friuli Venezia Giulia
- Fondazione Carlo e Dirce CallerioOnlus
- Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze

- Fondazione Italiana Fegato Onlus – F.I.F.
- Fondazione Niccolò Canussio
- INdAM – Istituto Nazionale di Alta Matematica Francesco Severi, Sezione di Trieste
- INFORMEST
- ISIG – Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia
- Science Centre Immaginario Scientifico
- TWAS – The Academy of Sciences for the Developing World.

Partner ambientali:

- Amici della Terra FVG
- Club Alpino Italiano – CAI FVG
- Federnatura
- Fondo per l'ambiente italiano – FAI FVG
- Greenpeace – Appoggio Sub Sea
- Italia Nostra FVG
- Lega Italiana Protezione Uccelli – LIPU FVG
- Legambiente FVG
- Marevivo FVG
- Società Speleologica Italiana
- WWF FVG
- Il rappresentante delle Associazioni di Protezione Ambientale dei partenariati.

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Elenco documenti descrizione della strategia del Programma	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	Elenco documenti descrizione della strategia del Programma	19-giu-2015	npnicoli
Allegato metodologico indicatori POR FESR FVG 2014-2020	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	Allegato metodologico indicatori POR FESR FVG 2014-2020	19-giu-2015	npnicoli
Allegato Aree Interne	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	Allegato Aree Interne	19-giu-2015	npnicoli
Allegato Posizionamento FVG rispetto a traguardi EU2020 e contesto vs 100415	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	Allegato Posizionamento FVG rispetto a traguardi EU2020 e contesto vs 100415	19-giu-2015	npnicoli
Action Plan per la quantificazione degli indicatori di risultato del POR FVG_marzo 2015	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	Action Plan per la quantificazione degli indicatori di risultato del POR FVG_marzo 2015	19-giu-2015	npnicoli
Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia (in base all'approvazione della Giunta Regionale con deliberazione n. 708 del 17/04/2015)	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia (in base all'approvazione della Giunta Regionale con deliberazione n. 708 del 17/04/2015)	19-giu-2015	npnicoli
Allegati Sviluppo Urbano	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	Allegato precisazioni Sviluppo Urbano Allegato Bisogni di Sviluppo Urbano	19-giu-2015	npnicoli
VAS: Parere motivato, Sintesi non tecnica e allegati, Piano di monitoraggio, Informativa sulle consultazioni e allegato, Dichiarazione di sintesi e	Informazioni supplementari	18-giu-2015		Ares(2015)25824 91	2 Allegato 2 SN_quadro sintetico 2 Sintesi non tecnica 3 Piano monitoraggio	19-giu-2015	npnicoli

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
allegato					4 Allegato 1 Informazione sulle consultazioni _consultazione pubblica 4 Informazione sulle consultazioni 5 Allegato 1 Dichiarazione di sintesi _consultazione pubblica - Copia 5 Dichiarazione di sintesi 1 - Parere motivato 2 Allegato 1 SN _ Valutazione Incidenza		

Submitted annexes by the Commission implementing regulation laying down the model of the programme

Titolo del documento	Tipo di documento	Programme version	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Rapporto di Valutazione Ex Ante	Relazione della valutazione ex ante	1.0	21-lug-2014		Ares(2014)242979 8	Rapporto di Valutazione Ex Ante	22-lug-2014	npnicoli
Programme Snapshot 2014IT16RFOP009 1.2	Istantanea dei dati prima dell'invio	1.2	19-giu-2015		Ares(2015)258249 1	Programme Snapshot 2014IT16RFOP009 1.2 it	19-giu-2015	npnicoli